



Rotary Club Catania

Catania Europa

Bollettino del Rotary Club di Catania

Anno rotariano 1989-90 - 60° dalla fondazione del Club - 85° dalla fondazione del R.I.

Numero unico - 10 luglio 1990

Soci al 30 giugno 1990

Socio Onorario

Ciancio Mario

Soci Seniori Attivi

Alliata di Villafranca Francesco
 Amoroso Alfredo
 Amoroso Giuseppe
 Bonaccorsi di Casalotto Giuseppe
 Castorina Calì Salvatore
 Catalano Giovanni Battista
 Cavallaro Francesco
 Condorelli Nino
 Cosranzo Nunzio
 Costarelli Francesco
 D'Antona Salvatore
 Dato Antonello
 De Geronimo Federico
 Della Porta Rodiani Wladimiro
 Di Bella Salvatore
 Ferreri dell'Anguilla Vincenzo
 Fichera Angelo
 Finocchiaro Salvatore
 Galizia Salvatore
 Gentile Ferdinando
 Geraci Oreste
 Giacometti Alberto

Giombini Giorgio
 Giusso del Galdo Luigi
 Grassi Nicola
 Greco Orazio
 Greco Stefano
 Greco Francica Nava Stefano
 Grillo Angelo
 Guardabasso Biagio
 Gulotta Aldo
 Jacono Ferdinando
 Landolina Francesco
 Majorana Angelo
 Miniotto Pietro
 Molina Mario
 Muscarà Franco
 Musso di San Giacomo Bartolomeo
 Natoli Mario
 Nicotra Gualtiero
 Nicotra Roberto
 Palumbo Vincenzo
 Panella Italo
 Paternò del Toscano Riccardo
 Pennisi Antonino
 Piazza Isidoro
 Pitanza Matteo
 Pironti Luigi
 Polosa Pietro
 Puglisi Orazio

Puglisi Cosentino Salvatore
 Rapisardi Domenico
 Rizza Giovanni
 Rosolia Michele
 Rossi Trombatore Mario
 Rubbino Antonio
 Ruggieri Giuseppe
 Sanfilippo Cesare
 Sbacchi Amedeo
 Serrano Michele
 Sollima Alberto
 Sortino Giuseppe
 Spada Gaetano
 Stella di Bonagia Anton Francesco
 Tignino Giulio S.
 Tobino Guglielmo Bruno
 Torrisi Diego Ugo
 Torrisi Giuseppe
 Vecchio Elio
 Ventimiglia di Monteforte Giovanni
 Zappalà Mario
 Zipper Sigfrido

Soci Anziani

Ginex Francesco
 Spampinato Marcello

Commissioni per l'Azione Interna

Coordinatore E. Forruna

Assiduità e Affiatamento

F. Cavallaro (Presidente), W. Della Porta, I. Giannetto, B. Guardabasso.

Classifiche

V. Ferreri (Presidente), M. Pitanza, M. Rodonò.

Ammissioni

C. Sanfilippo (Presidente), M. Rossi Trombatore, G. Tamburino.

Sviluppo Effettivo ed Espansione

F. De Geronimo (Presidente), A. Gulotta, M. Jakomin, A. Mauri.

Programmi

M. Naclerio (Presidente), I. Celeschi, S. E. Failla, M. Natoli, S. Sisinna.

Informazione Rotariana e Regolamento

N. Costanzo (Presidente), F. Costarelli, N. Mirone Russo.

Bollettino del Club, Rivista e volume «Catania-Europa»

M. Rossi Trombatore (Presidente), G. Fardella, N. Grassi, M. Jakomin.

Finanze

O. Puglisi (Presidente), F. Ginex, I. Piazza, G. Spada.

Attività socio-culturali

M. Natoli (Presidente), S. E. Failla, B. Musso, E. Palumbo.

Commissioni per l'Azione d'Interesse Pubblico, Internazionale e Professionale

Coordinatore A. Mauri.

Azione di Pubblico Interesse

M. Jakomin (Presidente), R. Battiati, A. Mauri, M. Rossi Trombatore, S. Sisinna.

Relazioni Internazionali

O. Geraci (Presidente), A. Gulotta, S. Maione, P. Polosa.

Azione Professionale

S. Castorina Cali (Presidente), G. Beer, S. Mangiameli, F. Motta, F. Rizza, G. Ruggieri.

Rapporti Interclubs

I. Giannetto (Presidente), S. Finocchiaro, M. Martinez.

Rotaract

R. Battiati (Presidente), F. Geraci, A. Giorgianni,

Soci con cariche distrettuali per l'anno sociale 1989-90

Cantone Ugo - Celeschi Ivo - Rizza Giovanni
Componenti della Commissione per la salvaguardia del patrimonio artistico e per lo sviluppo culturale.

Castorina Salvatore
Componente della Commissione per l'Azione Internazionale - Rappresentante del Comitato Italia-Austria.

Condorelli Nino
Componente della Commissione Rotary Foundation.

Costanzo Nunzio
Componente della Commissione Consultiva - Rappresentante del Governatore per incarichi speciali - Delegato per l'Istituto Culturale Rotariano - Delegato per l'informazione rotariana - Tesoriere della Fondazione dei Rotary Clubs del Mezzogiorno d'Italia e di Malta - Componente del Comitato Direttivo «Fondazione Salvatore Sciascia».

D'Antona Salvatore
Segretario Distrettuale e Componente della Commissione Consultiva.

Dato Antonello
Governatore 211° D. R. I. - Presidente della Commissione Consultiva - Presidente della Fondazione Mario Maria Jacopetti - Componente del Comitato Gestionale della Fondazione dei Rotary Clubs del Mezzogiorno d'Italia e di Malta - Componente del Comitato Direttivo «Fondazione Salvatore Sciascia».

De Geronimo Federico
Rappresentante del Governatore - Componente della Commissione Consultiva.

Ferreri Vincenzo
Presidente della Commissione per le relazioni Sicilia-Malta.

Francica Nava Orazio
Componente della Commissione per la Stampa e l'Informazione.

Gentile Ferdinando
Componente della Commissione per lo Sviluppo dei rapporti tra i paesi della Comunità Europea.

Geraci Oreste
Componente del Consiglio dei Past Governors - Presidente della Commissione per l'Azione Internazionale - Delegato per l'appuntamento a Portland - Rappresentante del Comitato Italia-Germania - Presidente onorario della Fondazione dei Rotary Clubs del Mezzogiorno d'Italia e Malta.

Giannetto Isidoro
Componente della Commissione per il Ryla-Rypen.

Giusso Luigi
Presidente della Commissione per lo Sviluppo dei rapporti tra i paesi della Comunità Europea.

Guardabasso Biagio
Componente della Commissione per l'Azione Professionale.

Gulotta Aldo
Rappresentante del Comitato Italia-Belgio.

Jakomin Marcello
Tesoriere Distrettuale - Componente della Commissione Consultiva - Componente del Comitato per i problemi finanziari.

Mauri Antonio
Presidente della Commissione per l'Occupazione giovanile.

Natoli Mario
Componente della Fondazione Premio Giovani Imprenditori.

Nicita Ottaviano - Rubbino Antonino
Componenti della Commissione per l'occupazione giovanile.

Rodonò Marcello
Componente della Commissione per l'Ecologia.

Rossi Trombatore Mario
Rappresentante Distrettuale della Commissione inerdistrictuale per la Medicina;

Organigramma del Club 1989-90

Di Paternò-Alto Simeto

Costanzo Nunzio
D'Antona Salvatore
Sanfilippo Cesare

Del Rotaract Club-Catania

Costanzo Nunzio
D'Antona Salvatore
Giorgianni Arturo
Rossi Trombatore Mario

Nel corso dell'anno:

Sono stati nominati Soci Seniori Attivi

Alaimo Michele
Nicita Ottaviano
Sisinna Salvatore

Non fanno più parte del Club:

Beneventano della Corte Francesco
Lisitano Tullio

Si sono dimessi:

Corvaja Vittore
Costarelli Francesco
Lombardo Gabriele
Scannapieco Vincenzo
Scammacca del Murgo Emanuele

Consiglio Direttivo

Prof. Giuseppe Pappalardo

Dott. Orazio Puglisi

Dott. Marcello Jakomin

Prof. Marcello Rodonò

Ing. Egidio Fortuna

Avv. Nino Mirone Russo

Dott. Nino Condorelli

Ing. Michele Alaimo

Dott. Rosario Battiati

Prof. Salvatore Enrico Failla

Dott. Orazio Greco

Dott. Gaetano Tamburino

Dott. Bruno Tobino

Presidente

Past President

Vice Presidente

Vice Presidente

Presidente Incoming

Consigliere Segretario

Consigliere Tesoriere

Consigliere prefetro

Consigliere

Consigliere

Consigliere

Consigliere

Consigliere

Soci Attivi

Aiello Placido Filippo
Alaimo Michele
Battiati Rosario
Beer Gino
Blandini Giacomo
Caltavuturo Saverio
Cantone Ugo
Catanuto Carlo
Celeschi Ivo
Condorelli Bruno
Consoli Vincenzo
Costanzo Giuseppe
Cultrera Paolo
Failla Salvatore Enrico
Fardella Gabriele
Fazio Carmelo
Ferrerri dell'Anguilla Bartolomeo
Ferrerri dell'Anguilla Ottavio
Fiumara Rosario
Fortuna Egidio
Francica Nava Orazio
Frascadore Gabriele
Furnari Francesco
Geraci Fabrizio
Giannetto Isidoro
Giardina Antonio

Giorgianni Arturo
Gramignani Mario
Inserra Lorenzo
La Malfa Filippo
Maccarrone Santi
Maimone Giuseppe
Maione Salvatore
Mangiameli Salvatore
Martinez Matteo
Mauri Antonio
Mirone Costarelli Antonio
Mirone Russo Antonino
Molina Claudio
Mollica Quintino
Mossuto Paolo
Mosto Antonio
Motta Fortunato
Naclerio Mario
Nicita Ottaviano
Nicotra Giovanni
Panzera Nino
Pappalardo Giuseppe
Passanisi Spedalieri Giovanni
Paternò del Toscano Attilio
Paternò del Toscano Massimo
Petrina Antonino
Reibaldi Alfredo
Rimini Emanuele

Risitano Antonino
Rizza Franco
Rodonò Marcello
Romice Lucio
Sambataro Salvatore
Scapagnini Umberto
Sisinna Salvatore
Tamburino Gaetano
Tamburino Marco
Toscano Salvatore
Tringale Angelo
Vacante Salvatore
Valli Enrico
Viola Rosario
Zanuccoli Pietro
Zipper Francesco

Soci Attivi Aggiunti

Gangitano Roberto
Jakomin Marcello

Soci Onorari di altri Rotary Club

Di Catania-Est
Costanzo Nunzio
Di Lentini
Rizza Giovanni

metropolitana di Catania». Dibattito con il prof. Bruno Jaforte, l'ing. Michele Alaimo e il dott. Giulio Tignino.

- 20 Prof. ing. Mario Gramignani: «La cartografica della Sicilia e città siciliane dal 1500 al 1800».

Marzo

- 6 Ing. Francesco Abbadessa, ing. Amedeo Fumero e sig. Angelo Di Marco: «La Ferrovia Circumetnea: una nuova realtà di mobilità nell'area metropolitana di Catania ed intercomunicazione con il sistema di trasporto etneo».
- 14 Interclubs coi rotary Catania Est e Catania Nord. Introduce l'argomento l'avv. Franco Giuliano: «L'affidamento familiare: uno spazio per il volontariato». Relattici: prof.ssa M. Concetta Sapienza Auteri e dott.ssa Gabriella La Ferlita Curasi.
- 20 Prof. Antonino Nunnari «Considerazioni attuali sulla sindrome di immunodeficienza acquisita».

Aprile

- 3 Prof. avv. Antonino Mirone Costarelli: «Rifor-

ma delle istituzioni e modifiche della legge elettorale».

- 10 Riunione per gli auguri di Pasqua. Celebrazione del 60° anniversario della fondazione del Club con le relazioni dei Past President dott. Antonio Mauri: «Il nostro Rotary ieri ed oggi» e dott. Oreste Geraci: «Rotary International: quale futuro?».
- 17 Vita rotariana: riunione per soli soci con discussione preliminare su proposte di modifiche del Regolamento.

Maggio

- 6 Visita guidata ai cantieri della Circumetnea.
- 8 Prof. Mario Rossi Trombatore: «Espianto e successivo impianto di cartilagini laringee per la ricostruzione della laringe».
- 12 «Convegno Catania-Europa»
- 15 I soci sono stati invitati a partecipare alla riunione del Rotary Catania Nord nel corso della quale il Cavaliere del Lavoro dott. Giuseppe Gioia ha parlato su: «Ambiente ed agroin-

dustria: prospettive per l'agricoltura mediterranea».

- 22 Visita archeologica a Camarina a al suo museo. Prof. Filippo Giudice: «La Dea Persefone a Camarina»

Giugno

- 5 Assemblea dei soci per la modifica di alcuni articoli del Regolamento.
- 12 Intervista di Enrico Escher all'attore Gabriele Lavia.
- 26 Vita rotariana: riunione per soli soci. Discussione sul Convegno di Studi «Catania-Europa».

Passaggio delle consegne

Nell'arco dell'Anno Rotariano, l'atto del « passaggio delle consegne » costituisce sempre un momento molto importante, ricco di emozioni e particolarmente significativo per la vita del Club e per la continuità nel tempo della sua attività.

Così è stato anche quest'anno, la sera del 4 luglio, quando nel corso della simpatica e tradizionale riunione conviviale, i consoci, con i familiari, assieme agli ospiti, alle autorità rotariane, civili e militari, hanno partecipato alla cerimonia del « passaggio della Campana » fra i due Presidenti.

Orazio Puglisi, Presidente uscente, dopo un saluto ai convenuti, ha tracciato un consuntivo dell'attività svolta nel suo anno di servizio e, rivolgendo un sentito ringraziamento a quanti durante questo periodo gli hanno offerto la propria collaborazione, ha ceduto la parola al neo Presidente Giuseppe Pappalardo, il quale ha ringraziato per il prestigioso incarico affidatogli dal Club, ha assicurato la sua completa disponibilità a lavorare secondo gli ideali del Rotary ed ha anche esposto le linee programmatiche rivolte ai problemi che la realtà locale può incontrare per i processi di integrazione europea.

Catania e l'Europa

Linee per un programma rotariano
Gennaio 1989

Premessa

È di questi tempi un nuovo e drammatico riproporsi, in termini di dibattiti, interventi, dichiarazioni di interessi, ecc, dell'annosa « Questione meridionale ». Alcune fra le ragioni sembrano potersi individuare:

a) nella insoddisfazione, più o meno giustificata, per i risultati conseguiti attraverso gli interventi dello Stato (sia ordinari che straordinari) sul Mezzogiorno;

b) nella riconosciuta inadeguatezza delle Istituzioni pubbliche e degli uomini ad esse preposti a sottrarsi a pressioni che nascono da interessi particolari spesso in aperto contrasto con gli interessi della collettività;

c) nella violenta crescita della criminalità organizzata (mafia, camorra, 'ndrangheta) che sembra trovare proprio in alcune regioni meridionali (Sicilia, Campania, Calabria) un terreno fertile per il proprio sviluppo e per il suo diffondersi (anche a causa della debolezza dei poteri istituzionali).

In altre parole: interventi non mirati, incapacità di gestione politica e conseguente clientelismo, criminalità. Il Sud sembra destinato ad allontanarsi sempre più dall'Europa produttiva e soprattutto dall'Europa che conta, che programma il proprio futuro e che decide del proprio destino.

È anche recente la polemica sulle ragioni di un presunto apparente « benessere » riscontrato in alcune aree meridionali, provocato dal consistente flusso di risorse pubbliche; queste risorse, anziché inscandare processi produttivi, sembrano avere prodotto attraverso l'estensivo proliferare di clientele, su una certa « stabilità » della classe politica locale, meglio dei potentati locali; per di più questo apparente benessere, frutto come si diceva di ricchezza non produttiva, favorendo considerazioni del tipo « il Nord produce ricchezza, il Sud parassita la ricchezza », rischia di creare, accanto alla Questione meridionale una nuova « Questione settentrionale » alimentare anche da ataviche diffidenze mai sopite. Ma al di là di esasperazioni polemiche non c'è da non riconoscere il pericolo per un sistema economico moderno di basarsi su « elargizioni » e « contributi » anziché su leggi di mercato e per un sistema politico-sociale di fondarsi sui favori anziché sui diritti.

Catania è, fra le città meridionali, forse quella che paga di più il prezzo di questa mortificante situazione. Infatti l'imprenditoria ed il commercio catanesi hanno sempre mostrato e continuano ancora oggi a mostrare i segni di una notevole vivacità e intraprendenza; ma sono gravi le barriere che frappongono allo sviluppo.

Oggi, che l'Europa si prepara ad attuare il gra-

Puglisi	15	Tobino	4	Furnari	1
Dato	12	Toscano	4	Giardina	1
Majorana	11	Zipper S.	4	Maione	1
Soci Seniori Attivi, Anziani Attivi e Attivi Ag-		Celeschi	3	Mirone Costarelli	1
giunti:		Costarelli	3	Molina M.	1
Battiati	50	Cultrera	3	Mollica	1
Giacometti	41	D'Antona	3	Musso	1
Pappalardo	41	Della Porta	3	Nicita	1
Tamburino	41	Ferreri B.	3	Paternò	1
Naclerio	40	Fiumara	3	Rizza G.	1
Giannetto	36	Gentile	3	Rodonò	1
Natoli	19	Palumbo	3	Romice	1
Giorgianni	14	Pennisi	3	Scapagnini	1
Geraci F.	13	Viola	3	Sisinna	1
Molina C.	8	Fardella	2	Spada	1
Guardabasso	8	Finocchiaro	2	Vecchio	1
Galizia	7	Jakomin	2	Zappalà	1
Greco O.	6	Muscarà	2	Totale voti	825
Castorina	5	Mirone Russo	2		
Giusso	5	Paternò A.	2	Essendosi pertanto proceduto alla composizione	
Gulotta	5	Piazza	2	della Commissione ai sensi dell'art. X, par. 2, lett.	
Rubbino	5	Spampinato	2	a) e, per l'elezione della Commissione, ai sensi del-	
Ventimiglia	5	Tignino	2	l'art. X, par. 2, lett. b) e c) — emendati con vota-	
Alaimo	4	Amoroso G.	1	zione assembleare del 4/11/1980 — alle ore 1,10	
Landolina	4	Cavallaro	1	dell'8 novembre 1989 il Presidente Pappalardo	
Rimini	4	Condorelli B.	1	proclama eletta la Commissione che risulta così	
		Ferreri O.	1	composta:	
		Fortuna	1		

Programma anno sociale 1989-90

Luglio

- 4 Scambio consegne.
- 11 Vita rotariana: riunione per soli soci per discutere i programmi sociali 1989-90.
- 18 Dott. Rosario Viola « Considerazioni sulla valutazione dell'impatto ambientale ».

Agosto

- Tavole rotariane all'Hotel Baia Verde nei giorni 8 e 22.
- 1 Vita rotariana: riunione per soli soci per discutere i programmi sociali 1989-90.

Settembre

Tavole rotariane all'Hotel Baia Verde nei giorni 5-12-19.

Ottobre

- 3 Incontro con il Rotaract.
Commemorazione del prof. S. Signorelli da parte del prof. A. Majorana.

- 10 Dott. Giuseppe Maimone « Problemi dell'editoria in Sicilia ».

- 17 Visita del Governatore on. prof. avv. Antonello Dato

Novembre

- 7 Assemblea dei soci per l'elezione della Commissione per la nomina delle cariche sociali
- 14 Intervista con l'attore Gullotta, condotta dal giornalista Andrea Lodato.
- 21 Serata dedicata alla Rotary Foundation: la borsista dott.ssa Andrea Leonor de Los Angeles Justel, argentina, parla della sua esperienza italiana (La borsa è in godimento presso l'OASI di Troina).

Dicembre

- 5 Interclubs coi Rotary Catania Est e Catania Nord ed i Rotaract Catania e Catania Nord: on. prof. Antonio La Pergola: « Le politiche comunitarie e le regioni periferiche della CEE in ritardo con lo sviluppo ».

- 12 Prof. Giovanni Gennaro: « Problemi della minimalità straniera in Italia ».

- 19 Serata degli auguri natalizi.

Gennaio

- 9 Prof. Carlo Muscetta: « Guerra e pace e poesia europea contemporanea ». È presentata in anteprima l'opera « Parnaso Europeo ».
- 18 Interclubs coi Rotary Catania Est e Catania Nord. Dott. Aldo Scimé: « La cultura e l'economia siculo-inglese in Sicilia nell'800 ».
- 23 Vita rotariana: riunione per soli soci sul tema dell'assiduità del numero mensile delle riunioni conviviali.

Febbraio

- 6 Vita rotariana: riunione per soli soci per discutere sui risultati preliminari dell'inchiesta sul completamento del mercato interno e per gestire eventuali modifiche di alcuni articoli del nostro regolamento.
- 13 « I trasporti collettivi di persone nell'area ».

Assemblea del 5 giugno 1990

Il giorno 5 giugno 1990, alle ore 21,30 in seconda convocazione, essendo andata deserta la prima, si è riunita, nei saloni della Baia Verde, l'Assemblea dei Soci per procedere ad alcune modifiche al regolamento.

Sono presenti i soci: Alaimo, Battiati, Blandini, Celeschi, Condorelli N., Consoli, Costanzo N., Cultrera, D'Antona, De Geronimo, Della Porta, Fardella, Fazio, Fortuna, Geraci F., Geraci O., Giorgianni, Greco O., Grillo, Gulotta, Maccarone, Martinez, Mauri, Mirono Russo, Musso, Naclerio, Nicotra, Palumbo, Pappalardo, Petrina, Puglisi, Rapisardi, Rimini, Rodonò, Rossi Trombatore, Sambataro, Sbacchi, Sisinna, Tobino, Vacante, Viola, Zanuccoli.

Hanno dato delega i soci: Amoroso A., Amoroso G., Di Bella, Giannetto, Muscarà, Sanfilippo, Torrisi G.

Il Presidente, avendo constatato la mancanza del numero legale prevista per la modifica del regolamento — 50% dei Soci —, dichiara di non potersi procedere all'esame del primo punto all'ordine del giorno e passa al secondo punto facendo alcune comunicazioni.

Ricorda ai soci l'Assemblea distrettuale del 10 giugno ad Enna presso il Park Hotel La Giara e raccomanda di partecipare numerosi.

Comunica che è in corso un programma di scambio

di giovani con il Rotary di Tunisi ed invita, chi ne fosse intessato, a darne comunicazione al più presto.

Informa i soci che non hanno partecipato al Congresso distrettuale di Palermo che è stato ufficialmente proclamato il Governatore Corrado Ricevuto e che, nel corso della votazione per la modifica della Commissione chiamata ad eleggere il Governatore, è stata bocciata la proposta dei Rotary di Messina, Milazzo e Patti-Terra del Tindari.

Ricorda infine ai soci che hanno partecipato ad attività distrettuali durante l'anno di comunicarlo alla Segreteria per la stampa del Bollettino annuale entro il 9 giugno.

Dal che il presente verbale.

Assemblea del 7 novembre 1989

Il giorno 7 novembre 89, alle ore 21,30 in seconda convocazione, essendo andata deserta la prima, si è riunita, nei saloni della Baia Verde, l'Assemblea dei Soci per procedere, secondo l'ordine del giorno, all'elezione dei Componenti la Commissione per la nomina del Consiglio Direttivo 1990-91 e del Presidente per l'anno 1991-92 — di cui all'art. X del nostro Regolamento —, alla presentazione del bilancio 1989-90 e ad un contributo alla Rotary Foundation.

Sono presenti i soci: Alaimo, Battiati, Castorina, Catanuto, Celeschi, Consoli, Costanzo N., Costarelli, Cultrera, D'Antona, De Geronimo, Della Porta, Fazio, Ferreri B., Ferreri V., Fichera, Finocchiaro, Fiumara, Fortuna, Furnari, Galizia, Gentile, Geraci F., Giacometti, Giannetto, Ginex, Giorgianni, Giusso, Grassi, Greco O., Guardabasso, Gulotta, Inserra, Jakomin, Landolina, Maccarone, Maimone, Maione, Mauri, Mirone Costarelli, Mirone Russo, Naclerio, Natoli, Pappalardo, Pennisi, Petrina, Piazza, Pitanza, Puglisi, Rimini, Rodonò, Romice, Rossi Trombatore, Sbacchi, Sisinna, Spada, Tamburino G., Tobino, Toscano, Vacante, Ventimiglia, Viola, Zanuccoli, Zipper S.

Hanno dato delega i soci: Alliata, Caltavuturo, Condorelli N., Di Bella, Fardella, Ferreri O., Geraci O., Greco S., Majorana, Nicotra R., Panzera,

Sanfilippo, Sollima, Torrisi G., Torrisi U. D., Zipper F. Sono quindi presenti personalmente o per delega n. 80 soci.

Su proposta del Presidente si pospongono le operazioni elettorali. Quindi il Presidente presenta ed illustra all'Assemblea il bilancio consuntivo 1988-89 e quello preventivo 1989-90, la quale, presone atto, lo approva all'unanimità.

Passando al 3° punto all'o.d.g., il Presidente propone ai soci un contributo *pro capite una tantum* di L. 25.000 a favore della R. F. che viene approvato all'unanimità dall'Assemblea.

A questo punto prende la parola il socio Salvatore Toscano, Presidente della Commissione R.F., che plaude all'iniziativa e sottopone al Presidente la possibilità di raddoppiare il contributo pro capite di cui sopra. Il Presidente chiarisce che è già prevista un'altra contribuzione a favore della R. F., in quanto sarà devoluto alla stessa il corrispettivo della conviviale del 21 novembre prossimo venturo. A questo punto si allontanano i soci Giusso e Pitanza, rilasciando delega.

Si passa infine alle elezioni e vengono nominati scrutatori i soci De Geronimo, Fazio e Zanuccoli, i quali seguono le operazioni di voto unitamente al Presidente e al Segretario.

Il Presidente, dopo aver ricordato le modalità per una corretta votazione, invita i soci presenti ad

esprimere le loro preferenze.

Dopo il controllo delle deleghe e la consegna delle schede di votazione, si passa alla votazione nel greto dell'urna.

Subito dopo l'ultima votazione, il Presidente dichiara chiuso il seggio elettorale e si passa allo spoglio delle schede.

Al termine dello spoglio, dopo periodici controlli il risultato delle votazioni è il seguente:

Presenti

Deleghe

Totale schede

Schede nulle

Schede valide

Pari a 825 voti di preferenza.

Le preferenze sono state così ripartite:

Past Presidents

Rossi Trombatore

Catalano

Mauri

De Geronimo

Pitanza

Ferreri V.

Geraci O.

Costanzo N.

Sanfilippo

Interclubs 1989-90

Interclubs tra i Rotary Clubs di Catania, Catania Est, Catania Nord e i Rotaract Catania, Catania Nord.

5 dicembre 1989

Argomento della serata: «Le politiche comunitarie e le regioni periferiche della CEE in ritardo con lo sviluppo». Relatore: on. prof. Antonio La Pergola.

Presidenti: Giuseppe Pappalardo, Nino Zangara, Paolo Finocchiaro.

I soci del Rotary Club di Catania: Alaimo, Battiati, Cantone, Castorina Calì, Celeschi, Condorelli N., Consoli, Cultrera, D'Antona, Dato, De Geronimo, Della Porta, Failla, Fatdella, Fazio, Ferreri B., Ferreri O., Ferreri V., Fichera, Finocchiaro, Fiumara, Fortuna, Galizia, Getaci F., Giacometti, Giannetto, Giorgianni, Gramignani, Guardabasso, Gullotta, Jakomin, Landolina, Maccarrone, Maimone, Maione, Martinez, Mirone Russo, Motta, Nacletio, Palumbo, Piazza, Puglisi, Rapisardi, Rimini, Rizza F., Romice, Rossi Trombatore, Sollima, Tamburino G., Tignino, Tortisi, Toscano, Vacante, Vecchio, Ventimiglia, Zanuccoli, Zipper S.

Loro consorti: T. Battiati, M. Condorelli, I. Conso-

li, F. Cultrera, M. D'Antona, I. Failla Guillot, M. Fazio, A. Ferreri, G. Ferreri, M. Galizia, L. Giacometti, N. Giorgianni Calabretta, V. Jakomin, E. Maccarrone, M. Mirone, R. Motta, C. Nacletio, C. Pappalardo, G. Palumbo, G. Puglisi, L. Rapisardi, R. Romice, M. Rossi Trombatore, G. Sollima, F. Tamburino, S. Toscano, P. Zanuccoli, M. Zipper.

Ospiti dei Clubs: prof. Giuseppe Lunetta e sig.ra Laura, dott. Edgardo Tobino.

Ospiti dei soci: del dr. Consoli: avv. Anna Ciancico, dott. Bruno Barbagallo e sig.ra Caterina; dell'arch. Cantone: maestro Alberto Abate; del dr. Cultrera: il figlio Giovanni; del cav. Giacometti: la sig.ra Karin Signorelli, del prof. Gramignani: il figlio Pietro; del prof. Pappalardo: prof.ssa Pina Guccione Lisi e dr. Giuseppe; dell'ing. Rapisardi: avv. Giacomo Barletta e sig.ra Cristina; del dr. Rizza F.: prof.ssa Anna Escher; dell'ing. Zanuccoli: avv. Pietro Fatuzzo e sig.ra Eleonora, sig.re Graziella e Elina Zanuccoli.

Soci del Rotary di Catania Nord: Alì, Bonajuto, D'Agata, D'Aquino, Carnazza, Cioni, Gribaldo, Maione, Marchese Rossi, Janora, Palumbo, Paternò, Ronsisvalle, Pirrone, Scuto, Sardo, La Malfa,

Saitta, Ranno Veneziani, Verdirame, Vieni, Ziccone, Tafuri.

Loro consorti: N. Ranno, S. Maione, Verdirame, A. Pirrone, P. Veneziani, P. Alì, L. Saitta, S. La Malfa, E. D'Aquino, A. Palumbo, B. Paternò, Sardo, Janoza, E. Gribaldo, S. Ronsisvalle, Scuto.

Ospiti dei soci: del dr. D'Aquino: Stefano e M. Gabriella Giunta; dell'avv. Palumbo: dr. Pappalardo e sig.ra Maria; del sig. Pirrone: dr. Santocono e sig.ra Margherita; dell'ing. Scuto: avv. Ugo Monterosso e prof. Michele Accardo e sig.ra Nicoletta.

Soci del Rotary di Catania Est: Boemi, Borsi, Cartia, Casamichela, Consoli, Cutulo, D'Angelo, Di Salvo, Faro, Fortuna, Furnò, Giambastiani, Giuliano, Mirone, Pacetto, Porto, Scammacca, Sgroi Santagati, Sultana, Vella, Vitale.

Loro consorti: Boemi, R. Bordi, A. M. Cartia, M. Casamichela, A. Consoli, V. Cutulo, S. D'Angelo, R. Di Salvo, Faro, M. Fortuna, Furnò, G. Giambastiani, L. Mirone, L. Pacetto, Sgroi Santagati, G. Sultana, M. Vella, M. C. Vitale.

Ospiti del Club: cav. lav. dr. Ennio Virlinzi e sig.ra Rina.

Ospiti dei soci: dell'ing. Faro: dr. Giurato e sig.ra Pina, dr.ssa Silvana Grasso; del prof. Pacetto: avv. Pietro Lo Giudice e sig.ra Renata; dell'avv. Sgroi: avv. Salvatore Longo e sig.ra Maria.

Rotaract Catania: Sesto, Carrabba, Cannizzo, Fichera (Marilena Avola), Cultrera, Gentile, Mangani, Paternò, Rimini, Finocchiaro, Pettinato (Agostino Palmeri), Battiati, Rossi, Maione (Pietro Bonaccorsi), Zangara, Palumbo, Fortuna, Piazza, Carnazza, Pappalardo (Arturo Martorelli), Stagno, Recca, Forzese, Fazio, Galizia (Maurizio Salina), De Geronimo, Ilardi (Margherita Bonanno), Ilardi S. (Fabio Patanó), Ferreri (Agostino Motta).

Rotaract Catania Nord: D'Agata, A. Veneziani (Erica Veneziani), R. Carbone, G. Verdirame, E. Belfiore, An. T. Nicolosi, Sergio Nicolosi, Margh. Nicolosi, A. Magnano di San Lio, O. Randazzo.

Ospiti dei Clubs: Governatore 211° D.R.I.; on. prof. avv. Antonello Dato e sig.ra Enrica; Magnifico Rettore: prof. Gaspare Rodolico; Prefetto: S.E. dr. Corrado Scivoletto e sig.ra Anna Maria; Sindaco: prof. Giudo Ziccone e sig.ra Vera; Questore: dr. Francesco Trio e sig.ra Tina; Presidente Provincia: dr. Giulio S. Tignino; Presidente T.A.R.; dr. Attilio Trovato e sig.ra; Presidente Inner Wheel:

avv. Clelia Tafuri; Presidente Rotary Paternò A.S.: ing. Salvo Sarpietro, gen. Franco Fuduli e sig.ra Maria Grazia, dr. Francesco Milazzo Rappres. Distrett. Roraract; Direttore Banca d'Italia: dr. Gabriele Frascadore e sig.ra Irene; Presidente Ass. Ind.: dr. Antonio Mauri e sig.ra Gabriella; Presidente Ass. Comm.: dr. Giuseppe Torrisi e sig.ra Agata; on. prof. Antonio La Pergola e sig.ra Anna Rosa, avv. Enrico La Pergola e sig.ra Anna Maria, sig.ra Concettina La Pergola, prof.ssa Graziella La Pergola, dr. Alberto La Pergola e sig.ra Angela, dr. Michele Gelo Arezzo e sig.ra Ersilia, dr. Gianni Vasquez e sig.ra Adriana, dr. Filippo Scalisi, sig.ra Maria Mobilia Greco; Vice Com. Carabinieri: magg. Sergio Regoli.

Stampa: prof. Sergio Sciacca, «Espresso Sera»; prof.ssa Milly Bracciante, «La Sicilia».

Interclubs tra i Rotary di Catania, Catania Est, Catania Nord.

18 gennaio 1990

Argomento della serata: «La cultura e l'economia siculo-inglese in Sicilia nell'800». Relatore: dott. Aldo Scimé.

Presidenti: Giuseppe Pappalardo, Nino Zappalà, Paolo Finocchiaro.

Soci del Rotary Club di Catania: Alaimo, B. Castorina, Cavallaro, Celeschi, Cultrera, Dato, Della Porta, Fardella, Fazio, F. Finocchiaro, Fortuna, Frascadore, Gentile, F., Geraci O., Giacometti, Giannetto, Gramignani, Greco S., Gulotta, Jakomin, Maione, Maione, Mauri, Molina C., Molina M., Naclerio, Natoli, Nicita, Palumbo, Pappalardo, Pitanza, Puglisi, Rimini, Rosolia, Rossi Trovato, Ruggeri, Tamburino G., Tignino, Tobia, Vacante, Vecchio, Ventimiglia, Zipper.

Loro consorti: D. Alaimo, T. Battiati, M. Cavallaro, M. Cavallaro, F. Cultrera, R. Fardella, F. Fardella, F. Finocchiaro, Fortuna, L. Giacometti, A. Giannetto, E. Greco, V. Jakomin, R. Motta, C. Natoli, A. Natoli, G. Palumbo, M. L. Paternò, Pitanza, G. Puglisi, A. Rimini, M. Rossi, G. Ruggeri, F. Tamburino, Vacante, V. Ventimiglia, Zipper, C. Pappalardo.

Ospiti dei soci: del dr. Battiati: dr. Elio Castorina e sig.ra Mirella; del dr. Della Porta: dr. Filippo Malfa; del prof. Gramignani: ing. Alessandro Malfa; del dr. Jakomin: la figlia Antonella.

Concetta Sapienza Auteri, dott. Giovanni Ferrera e signora; Tenente Colonnello Carlo Guardi, e sig.ra; Comandante Gruppo Carabinieri di Catania, Direttore Banca D'Italia, dott. Gabriele Frascadone e sig.ra Irene; Presidente Associazione Industriali, dott. Antonio Mauri e sig.ra Gabriella; Rappresentante Governatore Past President Rotary Taormina, prof. Dionisio Triscari e sig.ra; Presidente Progetto Accoglienza, dott.ssa Rosalba Gentile De Luca; Presidente Lions Catania Etna, Deodato e dott. Bruno De Luca; Assistente sociale del Servizio sociale per minori del Distretto di Catania, sig.ra Agata Licciardello; dott. Martinelli e sig.ra; Segretario Distrettuale, Gen. Salvatore D'Antona e sig.ra M. Antonietta.

Stampa: prof.ssa Milly Bracciante, «La Sicilia»; prof. Sergio Sciacca, «Espresso Sera»; dott. Rino Giacone, «Catania Sera».



• Filippo Bolchini - Roma 61

Visita del Governatore al Rotary Club di Catania il 17 ottobre 1989

Lieto di trovarsi, dopo il peregrinare per il lungo giro delle visite ai Clubs del Distretto, a Catania, nel Club del quale è socio da 30 anni, tra cari amici, ai quali è debitore della prestigiosa carica. La designazione spontanea e unanime è stata un motivo di soddisfazione e, nel contempo, comporta l'impegno a non deludere le aspettative.

Principale aspirazione è quella di contribuire ad orientare l'attività dei rotariani verso una maggiore concretezza, doverosa per essere fedeli alla finalità del Rotary di rendersi utili alla società.

I programmi dei Clubs dovranno tenere presente questi principi, da realizzare nel quadro del momento storico che ci presenta due tematiche di grande rilievo: il processo evolutivo dei rapporti con gli altri paesi dell'Europa, che comporta l'esigenza di molteplici iniziative culturali e tecniche, e il problema dei giovani, della loro formazione, dell'inserimento nella società.

È vivo il compiacimento di constatare che il Rotary di Catania, per iniziativa del Presidente Giuseppe Pappalardo e dei suoi validi collaboratori, abbia già in corso un programma di lavoro che risponde appieno a questa visione della realtà contemporanea. Europa, giovani, lavoro. Affrontare questi problemi è il modo migliore per rendersi utili alla società. Facciamolo con gioia.



Piero Carlino; del comm. Rosolia: la figlia Agata Bellia.

Soci del Rotary Club di Catania Nord: Ali, Attanasio, Caflisch, Carnazza, Cioni, Cirino, D'Agata P., D'Amico, D'Aquino, Fiamingo, Fichera, Grimaldi A., Grimaldi M., Ianora, La Malfa, Licata, Maione, Marangolo, Maraviglia, Marchesa Rossi, Migneco, Muscarà, Paternò L., Pirrone, Ronsisvalle, Sarullo, Sciavarrello, Scuto, Saitra, Tafuri, Tuisco Verdrame.

Loro consorti: Ali, Caflisch, Carnazza, Gioni, E. D'Aquino, M. Grimaldi, Grimaldi, M. Ianora, N. Licata, Maione, Marangolo, Maraviglia, Muscarà, Pirrone, Ronsisvalle, Sarullo, Saitta, N. Ranno, A. Zangara.

Ospiti dei soci: dell'ing. Carnazza: i figli Antonio e Federico; del rag. Marchese Rossi: rag. Gianni Bernabino; del prof. Migneco: sig.ra Piera Sapienza, prof. G. Nicoletti; del sig. Pirrone: avv. Antonio Pavone e sig.ra M. Carmela; del Ba. A. Grimaldi: avv. Pier Enzo Di Giunta e sig.ra, avv. Artemisio Monaco e sig.ra, avv. Mario Zangara e sig.ra, dr. Pietro Seminara e sig.ra Patrizia, dr. Raffaello Carfi e sig.ra Dina; dell'avv. Zangara: mr. Frank King, fr. Ann Buday.

Soci del Rotary Club di Catania Est: Bordi, Caflisch, Cartia, Casamichela, Consoli, Di Salvo, Fortuna, Furnò, Giarlotta, Giuliano, Pacetto, Petrone, Seminara, Tirrò, Tusa, Vitale.

Loro consorti: Caflisch, Cartia, Casamichela, Consoli, Di Salvo, Finocchiaro, Furnò, Giarlotta, Pacetto, Petrone, Seminara, Tusa, Vitale.

Ospiti dei soci: del dr. Furnò: la sig.ra F. Gianbattiani.

Ospiti dei Clubs: dott. Aldo Scimé, sig.ra Nina Scimé, sig.ra Alba Giardina Pesce, sig.ra Emilia Guggino, Governatore 211° D.R.I.: on. avv. prof. A. Dato; Presidente Provincia: dr. Giulio Tignino e sig.ra Maristella; Provveditore Studi: dr. Ottaviano Nicita; Past Governors: dott. Oreste Geraci, prof. Salvatore Cucuzza Silvestri e sig.ra Teresa; Presidente Ass. Industriali: dott. Antonio Mauri e sig.ra Gabriella; Presidente Ass. Agricoltori: dott. Paolo Nicolosi; Direttore Banca d'Italia: dott. Gabriele Frascadore e sig.ra Irene; Presidente Rotary Paternò, Alto Simeto: ing. Salvo Sarpietro; Presidente Inner Wheel: sig.ra avv. Clelia Tafuri; dott. Mario Ciancio, prof.ssa Nuccia Di Franco Lino, prof. Francesco Thomas Fazio; Segretaria Rotaract: Rebecca Rimini; Tesoriere Rotaract: Giuseppe Pa-

ternò; Vice Presidente Rotaract: Carmelo Carrabba; Addetto Programma Distrett.: Franz Cannizzo; Presidente Intercat: Michele Paternò.

Rotariani di altri Clubs: ing. Uberto Tedeschi, Rotary Milano Nord-Ovest.

Stampa: prof. Sergio Sciacca, «Espresso Sera»; prof.ssa Milly Bracciante, «La Sicilia».

Interclubs tra i Rotary Clubs di Catania, Catania Est, Catania Nord.

14 marzo 1990

Argomento della serata: «L'affidamento familiare: uno spazio per il volontariato». Introduzione dell'avv. Franco Giuliano; relatrici: prof.ssa M. Concetta Sapienza Auteri e dott.ssa Gabriella La Ferlita.

Presidenti: Giuseppe Pappalardo, Paolo Finocchiaro, Nino Zangara.

Soci Catania: Alaimo, Battiati, Beer, Celeschi, Condorelli N., Consoli, D'Antona, Dato, Fardella, Fazio, Finocchiaro, Fiumara, Fortuna, Frascado-

Congressi e Assemblee distrettuali

Congresso distrettuale dei Clubs siciliani gemellati con la Grecia

18 marzo 1990
Gela, Motel Agip.

Consolidiamo il ponte di amicizia.

Saluto del Presidente di Gela dott. Filippo Verso e del Sindaco di Gela; saluto del Console di Grecia a Catania dott. Xenofono Mefalopoulos.

Introduzione e conclusione del Governatore on. avv. prof. Antonello Dato.

Relatori: Commendatore Alfonso Parisi, Delegato distrettuale del Comitato interpaese Italia-Grecia («Consolidiamo il ponte di amicizia»), del Rotary di Gela; dott. Nello Colomba, Presidente del Comitato interpaese Italia-Grecia («Rotary e Mediterraneo»); prof. Giovanni Rizza, Rotary di Catania, Istituto di Archeologia dell'Università di Catania («Un ponte di amicizia tra Sicilia e Grecia»).

Conclusioni del Governatore.

Congresso distrettuale

25-26-27 maggio 1990
Palermo, Hotel Astoria Palace.

Sicilia-Europa. Sviluppo e occupazione.

Presidente: on. avv. prof. Antonello Dato, Governatore del 211° Distretto.

Relatori: prof. Giuseppe Pappalardo, Presidente del Rotary di Catania («Considerazioni sui risultati del programma 'Catania-Europa'»); on. prof. Pierluigi Romita, Ministro per il Coordinamento delle politiche comunitarie; on. dott. Rino Nicolosi, Presidente della Regione Siciliana; on. prof. Calogero Lo Giudice, Eurodeputato; dott. prof. Giampaolo Tagliaferri, rappresentante del Presidente Internazionale; prof. ing. Ignazio Melisenda Giambertoni, Rettore Magnifico dell'Università di Palermo; prof. avv. Franco Leonardi, Preside della Facoltà di Scienze Politiche, Università di Catania; cav. lav. dott. gr. Croce Giuseppe Gioia, Presidente Confagricoltura; dott. ing. Carlo Malavasi, Presidente Sicindustria.

Assemblea distrettuale

Ratifica designazione del Governatore per l'anno rotariano 91-92; presentazione del Governatore designato; saluto del dott. Corrado Ricevuto, Governatore eletto per l'anno rotariano 90-91; esame e delibera su proposte di modifica della Commissione per la designazione del Governatore.

Hanno partecipato i soci:

Antonello Dato
Giuseppe Pappalardo
Nunzio Costanzo
Oreste Geraci
Elio Vecchio
Egidio Fortuna
Nino Mirone Russo
Mario Natoli

Assemblea distrettuale di Enna

10 giugno 1990
Pergusa, Park Hotel «La Giara»

Relatori: P.D.G. dott. Francesco Vesco, Rotary di Palermo Est («Questo nostro Rotary»); avv. Fran-

Rotary Club di Catania: ieri e oggi

È la seconda volta che, pur nella mia relativamente giovane età, mi capita di festeggiare e ricordare un sessantennio.

Nel 1986 quello dell'Associazione Industriali, oggi quello del nostro Rotary.

60 anni sono certamente un traguardo importante per tutti, sia per l'età anagrafica, ma ancor più quando ci si trova in presenza di un club come il nostro, voluto e fondato da pionieri che, con grande credo e lungimiranza, ne hanno gettato le prime basi e hanno saputo, col tempo, renderlo grande e prestigioso per stile e tradizione.

Non farò questa sera certo la storia, densa e ricca di avvenimenti e manifestazioni, del nostro club.

L'importante traguardo del cinquantenario è già stato solennemente ricordato e festeggiato nel 1980 dall'allora Presidente Nunzio Costanzo.

Desidero ricordare oggi un po', molto poco per la verità, di storia del Rotary, il cui simbolo era inizialmente la ruota di calesse, poi diventa dentata nel 1920, ed infine modificata, come è attualmente, nel 1929.

Il 23 febbraio 1905 nasce a Chicago, Illinois, USA, il Rotary su iniziativa di Paul Harris. Lo scopo del Rotary fu, sin dall'inizio, diffondere l'ideale del servire, inteso come motore e propulsore di ogni attività. Nel 1911 il Rotary giunge nell'Europa insu-

lare, a Londra, Dublino e Belfast, e nel 1920 in quella continentale, a Madrid.

Nel 1923 arriva in Italia, a Milano, e finalmente il 13 aprile 1930 nasce a Catania, padrino il club di Palermo, il «nostro club» che ha per primo presidente l'ing. Francesco Fusco.

Dopo 15 anni però, così come in tutta Italia, per i noti motivi storici, il nostro club è costretto all'autoscioglimento, e viene regolarmente e definitivamente ricostituito dopo la guerra, e cioè il 17 giugno 1944. Il nostro club Rotary Catania è stato club padrino di molti altri clubs, e cioè: Siracusa nel 1949, Caltagirone ed Acireale nel 1961, Catania Nord nel 1975, Paternò Alto Simeto nel 1984 ed infine, insieme con Catania Nord, di Catania Est nel 1986.

Nel 1964-65 si sono gettate le basi per la costituzione, con il nostro patrocinio, del Rotaract, che ha ricevuto la Carta il 30-11-1968.

Nel 1981, infine, nasce, sempre da noi patrocinato, l'Inner Wheel.

Tra i nostri soci abbiamo avuto ben 3 Governatori: *Giovan Battista Cottini* nel 1960-61, Governatore dell'allora 190° Distretto, che estese la presenza del Rotary nel Distretto costituendo ben otto nuovi clubs. Le sue doti umane, scientifiche e organizzative ancora oggi ricordiamo.

Oreste Geraci nel 1977-78, che, Governatore del

210° Distretto nella sua ultima fase prima della riforma, durante il suo mandato ha promosso, con la collaborazione del Censis, un'interessante indagine demoscopica nel territorio distrettuale sui problemi dei giovani e degli anziani.

Antonello Dato per l'anno rotariano 1989-90 e quindi tuttora in carica, che sta proseguendo nel suo programma «Avanti verso l'Europa».

Nunzio Costanzo, Governatore per un solo giorno per sua scelta e volontà.

Queste le premesse. Continuo la serata parlando-Vi, secondo l'incarico ricevuto, del decennio tra il cinquantenario ed il sessantesimo anniversario, a cavallo degli anni Ottanta e Novanta, evidenziando i rapporti del nostro club con la città. Desidero quindi ricordare le attività del nostro club, attraverso le iniziative dei presidenti che si sono succeduti in questo decennio.

Nunzio Costanzo, che al Rotary ha dato molto delle sue energie, del suo lavoro, della sua stessa vita. Sue le iniziative per festeggiare e ricordare il nostro cinquantenario, come ad esempio la medaglia ricordo coniata per l'occasione su incisione di Nunzio Sciavarrello, il volume 50 anni di Rotary a Catania, curato da Enzo Ferreri e infine il volume «Catania Antica», curato da Giovanni Rizza che raccoglie tutti gli scritti di Guido Liberrini, che costituiscono, in effetti, l'ideale continuazione ed in-

I Forum distrettuali 1989-90

Forum distrettuale di Messina

10-11-12 novembre 1989
Messina, Teatro Vittorio Emanuele.

Il cittadino e il nuovo processo penale.

Introduzione e chiusura dei lavori da parte del Governatore on. avv. prof. Antonello Dato.

Relatori: prof. Gian Domenico Pisapia del Rotary di Milano; avv. Gian Battista Mazzuca del Rotary di Roma; prof. Giovanni Tranchina del Rotary di Palermo; prof. Luigi Porcari del Rotary di Matera.

Intervenuti: sen. avv. Vincenzo Palumbo, componente del C.S.M.; dott. Melchiorre Briguglio del Rotary di Messina, magistrato; avv. Nino Amata del Rotary di Messina; sen. Nino Calarco del Rotary di Messina, direttore della «Gazzetta del Sud».

Forum distrettuale di Agrigento

4 marzo 1990
Agrigento, Jolly Hotel dei Templi.

Organizzato dai Rotary di Agrigento, Sciacca, Licata e Canicattì.

La tutela dell'ambiente: problematiche e prospettive.

Saluto del Presidente del Rotary di Agrigento dott. Calogero Castiglione.

Introduzione all'argomento del Governatore on. avv. prof. Antonello Dato.

Relatori: prof. Raffaele Quignones, Rotary di Sciacca, docente di Idraulica all'Università di Palermo (« Uso delle risorse idriche e sistemazioni idrauliche nel territorio siciliano: compatibilità con l'ambiente naturale »); prof. Girolamo Cartia, Rotary di Catania Est, docente di Fitoiatria nell'Università di Catania (« Metodi non chimici delle colture: la solarizzazione del terreno »); dott. Giuseppe Grado, Direzione regionale Assessorato Territorio e Ambiente (« La tutela ambientale nella legislazione della Regione Siciliana e la responsabilità per danno ambientale »).

Dibattito con la partecipazione dell'avv. Benedetto Aldo Timeneri, rappresentante del Governatore.

Forum distrettuale di Lipari

7-8 aprile 1990
Lipari, Hotel Oriente

Turismo e territorio. Quale la Sicilia del 2000?.

Saluto del Presidente del Club di Lipari e apertura dei lavori presieduti dal Governatore on. avv. prof. Antonello dato.

Relatori: prof. ing. Nino Vicari, docente della Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo (« Possibili soluzioni della perenne conflittualità tra turismo e difesa dell'ambiente »); sig. Willy Caruana, operatore turistico di Malta (« Turismo insulare mediterraneo »); prof. Marcello Saja, docente della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Messina e membro del Comitato provinciale scientifico di Messina per le riserve ed il patrimonio naturale (« Turismo ed ambiente in Sicilia: il caso Eolie »).

Hanno partecipato ai Forum i soci: Antonello Dato, Nunzio Costanzo, Salvatore D'Antona, Giuseppe Pappalardo, Federico De Geronimo, Nino Mirone Russo, Rizza Giovanni.

I 60 anni del Rotary Club di Catania

60 anni sono quelli nella vita di un uomo compiuti i quali, se non si va in pensione, ci si appresta ad andarci. Nella vita di un sodalizio come il nostro essi rappresentano invece soltanto l'occasione per fare il bilancio dell'attività svolta e soprattutto per riflettere se, dopo un così lungo periodo, quei principi che ne informarono la nascita e che sono codificati negli statuti, conservano tutta la loro validità e possano essere usati come strumento per proseguire il cammino intrapreso.

Qualcuno, di fronte ai cambiamenti che si sono verificati nel mondo, ha parlato di «fine della storia». È un'affermazione questa che, intesa letteralmente, farebbe allibire Vico, Weber, Croce e tanti altri storicisti, ma è poi stato chiarito che fine della storia significa piuttosto fine dell'ideologia nel significato di motore degli eventi umani.

Ed infatti le grandi ideologie che hanno segnato il comportamento degli uomini dalla metà dell'Ottocento fino ai giorni nostri, hanno perso la carica utopica che le caratterizzava ed hanno dimostrato così la loro impotenza a risolvere quei problemi di cui volevano essere il supremo rimedio. E così caduto, da un lato, il mito della dittatura del proletariato ma anche, dall'altro, quello dell'assoluto liberismo dei fatti economici.

In queste condizioni conserva allora tutta la sua validità quel concetto del dover vivere ognuno come

un cosciente partecipe e responsabile della comunità. Esso si esplica perseguendo lo scopo di un elevato livello etico professionale, la disponibilità ad aiutare gli altri spianando la strada alla comprensione tra i popoli ed alla pace e coltivando legami di disinteressata amicizia.

Il Rotary International ha fatto suoi questi principi e in anni recenti ha svolto una notevolissima attività tra gli altri in questi campi:

1. L'azione internazionale con particolare riguardo all'aiuto medico ai paesi in via di sviluppo (programma donazioni in natura).
2. Forum della pace, l'ultimo dei quali si è tenuto ad Abidjan.
3. Scambi di rotariani di paesi diversi.
4. Programmi di alfabetizzazione e promozione culturale per i paesi via di sviluppo.
5. La promozione del Rotaract (quest'anno si è tenuta la 1^a preconvenzione del Rotaract in occasione del Congresso mondiale di Seoul. Vi sono già quasi 100 mila rotaractiani in 96 paesi).
6. Il Rotary Village Corps, attività in favore di piccole comunità ove non può costituirsi un Club.
7. Interact; vi sono oltre 130.000 partecipanti in 88 paesi.
8. Scambi di giovani in 54 paesi.
9. Seminari Ryla (R. youth leadership Awards) per giovani managers.

10. Attività anti-droga

11. Progetti di Clubs per aiutare le piccole imprese locali e favorire l'occupazione.

13. Gruppi internazionali di professionisti della stessa specialità.

14. Azione Polio Plus. (I fondi raccolti ammontano a \$ 186 mi. Nell'88-89 sono stati immunizzati 47 mi. di bambini in 82 paesi).

15. Scambi di gruppi di studio.

16. Borse di studio. Nell'88-89, 1371 borsisti di 76 paesi hanno studiato in 63 altri paesi.

17. 18 borse di studio di \$ 10 mila l'una a professori d'università per un servizio nei paesi in via di sviluppo.

18. Adozione di un codice etico deontologico da parte del Consiglio di Legislazione del febbraio 1989.

Nel decennio che seguì alla prima guerra mondiale, il filosofo tedesco Ernst Bloch individuò nel «Principio della Speranza» lo stato utopico della coscienza; dai desideri dei singoli ai grandi miti collettivi, quell'antologia del «non ancora», le cui terribili conseguenze Artur Koestler così bene descriveva nel suo libro «Buio a Mezzogiorno».

Oggi constatiamo che questo principio va profondamente modificato, così come va modificata la fede assoluta nel progresso dell'uomo. Ad esso deve sostituirsi il «Principio della responsabilità» che se-

serata rotariana all'Osservatorio Astrofisico dell'Etna. Durante la sua presidenza si è dato vita, insieme a Catania Nord, al terzo Rotary Club della nostra città, il Catania Est.

Per celebrare Bellini, il club donò due audiovisivi, uno insrallato in cattedrale, accanto alla tomba del musicista, e l'altro nella Sua casa natale, oggi museo belliniano. I due audiovisivi durante lo scorrimento delle immagini illustrano, in quattro lingue, i monumenti che la città ha dedicato a Bellini. Sempre da Matteo e nel suo anno è stato bandito il concorso letterario sul tema: «Bellini e le sue opere». Infine, in occasione della visita fatta in Sicilia dall'Istituto Culturale Rotariano, che tenne a Catania una riunione del suo Consiglio direttivo, e precisamente il 12 aprile 1986, venne coniata a ricordo dell'avvenimento una medaglia d'argento, insieme con Catania Nord, con la riproduzione del Terradramma della Catania del V secolo a. C., con la Vittoria alata che incorona di gloria l'auriga.

Mario Rossi Trombatore: si è occupato del restauro della statua di Isidoro Platania con l'aiuto dei nostri consoci Ivo Celeschi e Pippo Costanzo. Ivo ne ha curato anche la sistemazione nel «Viale degli uomini illustri» del Giardino Bellini.

Mario ha fatto redigere il progetto di recupero per la riattivazione e l'uso turistico della «Via dell'Anfiteatro».

Indimenticabili i «minitinerari» che mensilmente, la domenica mattina, Mario ci ha proposto, facendoci conoscere, riscoprire e godere angoli bellissimi di Catania e il suo grande patrimonio archeologico, purtroppo da molti dimenticato. Sua l'idea di costituire, così come si è costituito il 16 maggio 1987 insieme con tutti gli altri clubs service della città, il «Comitato Pro Catania» con lo scopo di mantenere le tradizioni della nostra città e di migliorarne la qualità della vita.

In quell'anno il Club ha avuto il privilegio di incontrare il Presidente Internazionale, il filippino Mat Caparras (col quale ho avuto il piacere di viaggiare) venuto in visita nella nostra Isola.

Di Mario infine il pensiero di fare celebrare una S. Messa in suffragio ed in memoria dei Rotariani defunti.

Antonio Mauri: nello svolgimento del mio programma si è parlato di economia ed industria. Grazie all'affettuosa e fattiva collaborazione di tutto il mio Direttivo, all'affiatamento sentito con i Clubs fratelli di Catania Nord ed Est, abbiamo per la prima volta e con grande spirito di amicizia ricevuto insieme, in una felice serata, il nostro Governatore Francesco Vesco, con quale correva e corre grande amicizia, per comune spirito e sentimenti.

Vorrei ricordare la stampa dei francobolli per la campagna Polio Plus, insieme a Catania Nord e

Catania Est, ed il dono dei quattro cardiotelefonici, per i quali si è associato anche il Club di Acireale, alla Comunità di Lineri ed ai comuni di Castel di Judica, Castiglione di Sicilia e Maletto, con la centrale operativa ricevente sistemata presso il reparto di Cardiologia dell'Ospedale Cannizzaro, grazie all'autorevole intervento dell'amico prof. Alberto Galassi.

Mi piace sottolineare, infine, la larga partecipazione dei nostri consoci sia al Forum distrettuale di Cefalù che all'Assemblea di Malta.

Orazio Puglisi: si è dedicato ai problemi della salute e del territorio ed è riuscito, grazie anche alla caparbia collaborazione di Ivo Celeschi, a realizzare il volume «Sull'architettura spontanea dell'hinterland etneo».

Ha voluto la Commissione d'inchiesta sulla droga. Molto interessante la visita ad alcuni Castelli della provincia di Catania.

Giuseppe Pappalardo: sta tenacemente lavorando su un programma, che si accinge a portare a termine, inerente l'agricoltura e l'industria in vista del mercato unico europeo.

Ha condotto un'interessante inchiesta con la collaborazione fattiva, capace ed attiva dei nostri volenterosi giovani del Rotaract, già pronta, che verrà consegnata questa sera, e i cui dati verranno discussi in occasione del Convegno Catania-Europa che si

ne Internazionale delle Piccole e Medie Industrie, con la consueta chiarezza analitica ha parlato sull'impresa in Sicilia nel contesto dello scenario europeo.

A fronte della progressiva marginalizzazione delle aree meridionali dal processo di integrazione economica europea — ha sottolineato l'avv. Muscatà — è necessario operare secondo direttrici ben precise:

1) creazione di un'« authority » comunale, provinciale e regionale che abbia come unico compito la creazione di un « habitat » che ci avvicini alle condizioni di competitività del resto dell'Italia;

2) accordi sindacali che creino mobilità sul mercato del lavoro, che a parità di compensi creino l'« appeal » per l'occupazione di lavoratori in aziende locali;

3) predisporre pacchetti di zone efficientemente servire per offrire opportunità agli investitori;

4) la Regione dovrebbe costituire una società di partecipazione finanziaria, operante con la logica del « merchant banking », che assuma partecipazioni di minoranza in società industriali, lasciando all'imprenditore la libertà e la responsabilità di gestione, per permettere la crescita delle nostre imprese a dimensione di mercato.

Ciò presuppone — ha concluso l'avv. Muscarà — che la classe dirigente catanese decida di diventare protagonista di questa crescita del nostro sviluppo.



FAUSTA DESHORMÈS LA VALLE

La *dott.ssa Fausta Deshormes La Valle* ha sottolineato il ruolo che la Comunità attribuisce all'informazione come fattore strategico di sviluppo nel processo di integrazione.

I lavori del Convegno di studi sono stati presieduti da una figura di primo piano del panorama comunitario, il *prof. Enrico Vinci*, Segretario generale del Parlamento europeo. Di notevole interesse il dibattito tra i partecipanti e i relatori.

Il 1992 non rappresenta solo una scadenza. È la porta dell'avvenire economico, sociale, politico dell'Europa. Il Rotary — grazie all'impegno del *prof. Pappalardo* —, in sinergia con Rotaract, Associazione Industriale e Associazione Agricoltori della nostra Provincia, ha dedicato quest'anno gran parte della propria attività alle tematiche europee, rendendo alla nostra città un servizio attuale e utile. Il « 92 » non è, infatti, solo una sfida economica. È anche una sfida sociale e politica che impegna tutti al massimo delle nostre energie.

Franz Cannizzo

12 maggio 1990

ROTARY INTERNATIONAL

211° Distretto Sicilia-Malta

ROTARY CLUB - ROTARACT CLUB
CATANIACon la collaborazione di
Associazione Agricoltori della Provincia
di CataniaAssociazione Industriali della Provincia
di Catania

CONVEGNO DI STUDI

*"Catania-Europa: Agricoltura ed Industria
nella prospettiva europea"*

Hotel Baia Verde - 12 Maggio 1990

La S.V. è invitata al *Convegno di Studi*
organizzato dal Rotary Club presso l'Hotel Baia
Verde, giorno 12 maggio 1990.

PROGRAMMA

- ore 9.30 Ineditizi di saluto del
Presidente del Rotary di
Catania *Giuseppe Pappalardo*
e del Governatore del 211°
Distretto *Antonello Dato*
- Introduzione del coordinatore
del Convegno
Luigi Giusso
- Relatori:
Paolo Nicolosi
Presidente Associazione
Agricoltori della Provincia di
Catania
"Lo stato dell'Agricoltura nella
provincia di Catania"
- Antonio Mauri*
Presidente Associazione
Industriali della Provincia di
Catania
"Lo stato dell'Industria nella
provincia di Catania"
- Ranieri di Carpegna*
Direzione Generale
Agricoltura della
Commissione per le
Comunità Europee
"Agricoltura mediterranea: il
contesto comunitario"
- Antonio Urciuoli*
Consigliere - Incaricato
Mezzogiorno - Confindustria
"Politiche comunitarie a
favore delle piccole e medie
industrie"
- ore 13.00 Pausa dei lavori
Verrà offerto un buffet freddo

ore 14.45 Ripresa dei lavori

Francesco Bellia
Preside della Facoltà di Agraria
Università di Catania
"Valutazione delle politiche
comunitarie e prospettive
dell'Agricoltura in Sicilia"

Franco Muscarà
Vice Presidente dell'Unione
Internazionale delle Piccole e
Medie Industrie
"L'impresa in Sicilia: rapporti
con il Mercato Unico e nuovi
scenari europei"

ore 16.00 Dibattito tra i relatori e con il
pubblicoore 17.15 Conclusioni di
Luigi Giusso

Presiederà i lavori del Convegno
Enrico Vinci
Segretario Generale del Parlamento Europeo.

Interverranno:

- Presidente della Regione Sicilia
On. Rino Nicolosi
- Sindaco di Catania
Prof. Guido Ziccone
- Presidente Provincia Regionale di Catania
Dr. Giulio S. Tignino
- Della Direzione Generale Informazione,
Comunicazione, Cultura della CEE
D.ssa Fausta Deshormes La Valle

E' gradita una conferma della partecipazione al
Convegno (Tel. 7159239)

Con questo incontro il Rotary Club di Catania
desidera offrire un approfondimento dei proble-
mi economici della nostra area, in particolare
dei settori dell'Agricoltura e dell'Industria, nel
quadro dei sempre più intensi processi di
integrazione europea. Esso si aggiunge all'altra
iniziativa del club, l'elaborazione dello studio
"Catania-Europa".

Il Club intende inoltre dedicarsi, nei prossimi
mesi, allo studio dei problemi relativi ai settori
economici del terziario, con particolare riferi-
mento al Commercio ed al Turismo.

Si ringraziano:

- Azienda Autonoma Provinciale per
l'Incremento Turistico
- Banca Nazionale del Lavoro
- Banco di Sicilia
- Cassa Centrale di Risparmio V.E.

Gite

**Visita archeologica a Camarina
Domenica 3 giugno 1990**

Visita al Museo archeologico di Camarina e conferenza del prof. Filippo Giudice su «La Dea Persefone a Camatina»; ospiti, per il pranzo, del Circolo del golf dell'Hotel Kastalia.

Hanno partecipato:

Giuseppe e Cleide Pappalardo
Mario e Antonella Natoli
Franco Rizza e Anna Escher
Alberto e Lita Giacometti
Pietro e Pina Zanuccoli
Mario e Mariella Rossi
Stefano ed Eugenia Greco
Maddalena Zipper con la figlia Valeria

Ospiti del Club: prof. Guiol e sig.ra Barletta.

**Visita alla Circumetnea
Domenica 6 maggio 1990**

Al tronco di piazza Galatea e del Borgo, guidati dal dott. Bruno Rossi e signor Di Marco.
Aperitivo offerto dalla ditta appaltatrice dei lavori.

Con la partecipazione di 43 soci con numerose signore, familiari ed ospiti interessati ai lavori.

**Visita all'Osservatorio Astrofisico
Martedì 22 maggio 1990**

Argomento della serata: « Osservazione della cometa di Austin ». Conferenza del prof. Lucio Paternò.

Presidente: Giuseppe Pappalardo

Presenti: Alaimo, Battiati, Blandini, Celeschi, Condorelli N., Consoli, Fazio, Ferreri V., Finocchiaro, Furnari, Gentile, Geraci F., Giacometti, Greco S., Jakomin, Maccarrone, Maione, Martinez, Mirone Russo, Naclerio, Palumbo, Pitanza, Puglisi, Sisinna, Vecchio.

Loro consorti: D. Alaimo, T. Battiati, I. Consoli, G. Finocchiaro, R. Geraci, L. Giacometti, E. Greco, V. Jakomin, E. Maccarrone, M. Maione, G. Martinez, M. Mirone, C. Naclerio, G. Palumbo, C. Pappalardo, S. Pitanza, G. Puglisi.

Ospiti del Club: prof. Lucio Paternò, Primo Presidente Catania Nord; dott. Dario Nicolosi, signora e figlio, rappresentante Catania Est; dott.ssa Rita

Ventura; dott. Giuseppe Cutispoto; Claudia e Rosy Panarello.

Ospiti dei soci: dell'ing. Greco: il figlio Matteo; del dott. Condorelli: il nipote Antonio; del dott. Palumbo: sig.ra Karin Signorelli; del prof. Blandini: il figlio Lucio; del dott. Gentile: i nipoti Guido e Marco Messina; del prof. Furnari: sig.re Adele e Maria Furnari, prof. Mohamud; del dott. Jakomin: Ketty e Luca Teriaca, Agata Barbagallo, Alessandro Jakomin; del dott. Maione: il figlio Claudio; del dott. Battiati: il figlio Saverio; del dott. Geraci: i figli Gabriele ed Emilio; dell'ing. Alaimo: dott. Giuseppe Lombardo e signora; dell'avv. Martinez: ing. Romano Riso.



DA SINISTRA: RANIERI DI CARPEGNA, LUIGI GIUSSO DEL GALDO, FRANCESCO BELLIA, ANTONELLO DATO, ENRICO VINCI, GIUSEPPE PAPPALARDO, ANTONIO MAURI, FRANCO MUSCARÀ, PAOLO NICOLA

Presenze dei soci alle 35 riunioni annuali (1989-90)

D'Antona	35	Giannetto	21	Fichera	13
Fortuna	34	Giorgianni	21	Gentile	13
Naclerio	34	Consoli	20	Petrina	13
Pallalardo	34	Geraci F.	20	Cavallaro	12
Mirone Russo	33	Greco O.	20	Giardina	12
Costanzo N.	31	Pitanza	20	Mirone Costarelli	12
Mauri	31	Rodonò	20	Costarelli	11
Gulotta	29	Tamburino G.	20	Frascadore	11
Maccarrone	29	Finocchiaro	19	Torrìsi U.	11
Puglisi	29	Geraci O.	19	Greco S.	10
Alaimo	28	Vecchio	19	Piazza	10
Dato	28	Maione	18	Mangiameli	10
Fazio	28	Rizza F.	18	Fiumara	9
Fardella	27	Toscano	18	Molina C.	8
Palumbo	27	Ventimiglia	18	Pennisi	8
Rossi Trombatore	27	Zanuccoli	18	Rubbino	8
Celeschi	25	Jakomin	17	Di Bella	7
Castorina	24	Vacante	17	Failla	7
Giacometti	24	Fettreri B.	16	Grassi	7
Natoli	23	Guardabasso	16	Molina M.	7
Tobino	23	Maimone	16	Rosolia	7
Battiati	22	Musso	16	Furnari	6
Rimini	22	Viola	16	Gramignani	6
Sisinna	22	Zipper S.	16	Nicita	6
Condorelli N.	21	Cultrera	15	Ruggieri	6
De Geronimo	21	Martinez	15	Tignino	6
Della Porta	21	Giusso	14	Cantone	5
Ferteti V.	21	Romice	14	Ginex	5
Galizia	21	Catanuto	13		

International Inner Wheel
Comitato del Distretto 210 - Anno sociale 1989-90

Governatrice

Marisa D'Angelo

Past Governatrice

Nuccia D'Agata

Vice Governatrici

Cristina Cordella

Ornella De Martino

Segretaria

Giulia De Luca

Tesoriere

Marisa De Leonardis

Editore

Anna Vento

Chairman Espansione

Ninni Tripi

Chairman Servizio Internazionale

Mariù Lautadio

Membri Commissione Espansione

Elena Marsilia

Clori Palazzo

Dina Sorrentino

Maria Teresa Tuttolomondo

Membri Commissione Internazionale

Dora Matera

Elena Micheli

Enrica Musumeci

Maddalena Zipper

Club di Catania 1989-90

Presidente

Clelia Tafuri

Past Presidente

Lucrezia Carnazza

Vice Presidente

Maria Rosaria Carpinteri

Segretaria

Lita Giacometti

Tesoriere

Eva Gribaldo

Consigliere

Francesca Cultrera

M. A. D'Antona

Marisa Di Stefano

Giovanna Finocchiaro Chimirri

Maria Guardabasso

Vera Ziccone

Addetta stampa

Lidia Fiumara

Addetta stampa internazionale

Anna Rimini

Delegato distrettuali

Lucrezia Carnazza

Maria R. Carpinteri

Teresa Cucuzza Silvestri

Delegato supplenti

Lita Giacometti

Karin Signorelli

La vita del Club

3 luglio 1989

Con una breve relazione della Presidente eletta Clelia Tafuri, si inizia l'anno sociale 89-90 all'insegna dell'interessante ed appassionante tema « Il rapporto dei giovani con la famiglia, la società ed il lavoro ».

13 luglio 1989

Il Consiglio Direttivo si riunisce, prima della parentesi estiva, nella bella villa di Brucoli della socia Karin Signorelli, che, con la finezza che la distingue, fa gli onori di casa.

29 settembre 1989

L'Assemblea delle socie, svoltasi nella Segreteria del Rotary di via Conte Ruggero, gentilmente concessa anche quest'anno dal Rotary Club di Catania, grazie alla disponibilità del Presidente prof. Giuseppe Pappalardo, che si ringrazia per la squisita ospitalità, si approva il bilancio consuntivo del precedente anno sociale e si delineano le direttive per la realizzazione del nuovo tema annuale.

7-8 ottobre 1989

Riuscirissima gita a Trapani, organizzata con il Ro-

tary di Catania Nord, per visitare l'interessantissima mostra « Ori e Argenti di Sicilia ».

13-14-15 ottobre 1989

Un gruppo di socie del Direttivo partecipa all'Assemblea del 210° Distretto Inner Wheel a Napoli.

27 ottobre 1989

Nella saletta « Viceré » dell'Hotel Excelsior si è tenuta, a conclusione dell'Assemblea mensile, una brillante relazione su « Inner Wheel ieri, oggi, domani » a cura del Past Governor Oreste Geraci e della Past Governatrice Nuccia D'Agata.

16 novembre 1989

Presso il Convitto Cutelli di Catania, Michele Cucuzza, giornalista del T.G. 2, nella gremitissima sala delle conferenze, ha parlato su « Esperienze radiotelevisive di un ex rotaractiano catanese ».

24 novembre 1989

Presso il ristotante Giardino d'Inverno si conclude la visita della Governatrice del 210° Distretto Inner Wheel Marisa D'Angelo. Visita iniziata felicemente

nella mattinata con la squisita ospitalità della socia Marisa Di Stefano nella sua villa di Cannizzaro.

28 novembre 1989

Presso il Circolo della Canottieri Jonica si effettua il tradizionale pomeriggio di gioco, il cui ricavato viene devoluto agli anziani dell'Ospizio Monsignor Ventimiglia di Catania.

10 dicembre 1989

Gita a Caltagirone, in visita alla splendida esposizione di « Presepi antichi » nella Galleria Luigi Sturzo ed a Palazzo Libertini. Segue colazione in un locale caratteristico di San Michele di Ganzaria.

15 dicembre 1989

Cocktail degli auguri di Natale, al Giardino d'Inverno, nella cui occasione si scambiano doni tra socie « da amica ad amica ».

18 dicembre 1989

Le socie, numerose, assistite dai giovani del Rotaract, recano visita augurale ai vecchietti dell'Ospi-

Rotaract Club di Catania Attività anno sociale 1989-90

Luglio

- 1 Passaggio delle consegne anno 1988-89.
- 26 Consiglio direttivo ed Assemblea dei soci presso la casa della socia Anna Zangara.

Settembre

- 11 Assemblea dei soci presso la Segreteria del Rotary Club di Catania.
- 28 Conferenza della sig.ra Eleonora Consoli sul tema: «La cucina siciliana: suggestioni del passato».

Ottobre

- 3 Riunione conviviale con il Rotary Club di Catania, nel corso della quale il Presidente del Rotaract Club ha illustrato il programma dell'anno sociale.
- 9 Giornata dedicata ad un gruppo di ragazzi non vedenti, suonatori di jazz della Very Special Arts of Louisiana, programma della Fondazione Kennedy.

- 13 Consiglio direttivo presso la Segreteria del Rotary Club di Catania.
- 17 Incontro con il Governatore del 211° Distretto on. avv. prof. Antonello Daro.

Novembre

- 6 Sheraton Hotel: presentazione dell'opuscolo-guida *Catania per tutti* elaborato dal Rotaract di Catania allo scopo di mostrare ai cittadini ed ai turisti handicappati le possibilità di accesso alle principali strutture della nostra città.
- 8 Consiglio direttivo presso la Segreteria del Rotary Club di Catania.

- 30 Celebrazione del XXI Anno della Fondazione del Club. Nel corso della serata sono stati presentati i nuovi soci.

Dicembre

- 5 Interclub Rotary Club e Rotaract Club di Catania per la conferenza dell'on. Antonio La Pergola sul tema: «Le politiche comunitarie e le regioni periferiche della CEE in ritardo con lo sviluppo».

- 10 Visita ad Agrigento per la celebrazione del gemellaggio tra il Rotaract di Catania e quello di Agrigento.

- 18 Partecipazione alla «tombola natalizia» organizzata dall'Inner Wheel per gli anziani ospiti della casa di riposo «Monsignor Venimiglia».

- 22 Galà delle Stelle di Narale. Interclub con Leo Catania e Leo Taormina.

- 28 Assemblea dei soci e «tombolata» presso la casa della socia Alessia Mauri.

- 30 Visita agli handicappati soci del Club Aldebaran che ha collaborato all'elaborazione dell'opuscolo-guida *Catania per tutti*.

Gennaio

- 11 Consiglio direttivo presso la casa del Presidente Cristina Sesto.

- 24 Assemblea dei soci presso la casa del socio Matteo Fichera. Visita del rappresentante distrettuale Andrea Campione.

CONFERENZE **DIBATTITI**

Il Rotary guarda all'Europa

Presentando una relazione sull'«inchiesta droga», effettuata con ricerche capillari nella scuola media dal Rotary Club Catania, e ricordando tutte le altre attività di servizio svolte dal club nell'anno 1988-'89, il presidente uscente, Orazio Puglisi, ha presentato i nuovi soci ai rotariani convenuti alla Baia verde e ai numerosi ospiti. Era presente il governatore del distretto avv. Antonello Dato.

Dopo aver assegnato una targa di riconoscimento per meriti sociali al prof. Cesare Santilippo, il dott. Puglisi ha proceduto all'assegnazione dei «Paul Harris fellow» all'ing. Michele Alaimo, all'arch. Ivo Celeschi, al gen. Salvatore D'Antona, al dott. Ottaviano Nicita, al dott. Marcello Rodonò. Quindi ha ringraziato il dott. Mario Naclerio e il consiglio direttivo per la fattiva collaborazione nell'organizzazione della vita del Club, mentre un riconoscimento è andato all'ing.

Francesco Cavallaro che lascia dopo sette anni la carica di prefetto.

Dopo lo scambio dei distintivi, il nuovo presidente in carica, prof. Giuseppe Pappalardo, ha delineato la linea programmatica del nuovo anno rotariano.

Il presidente ha detto tra l'altro che il programma del Rotary «interessa il momento attuale della nostra vita di siciliani e si rivolge all'analisi dell'impatto tra l'unificazione del mercato europeo e la realtà economica del Catanese, mentre si prefigge di indagare sull'utilizzo dei fondi della Cee e sulla situazione di fatto dell'imprenditoria locale».

Il nuovo direttivo è costituito dal dott. Marcello Jakomin (vicepresidente), dal prof. Marcello Rodonò (vicepresidente), dall'avv. Antonino Mirone Russo (segretario), dal dott. Nino Condorelli (tesoriere), dall'ing. Michele Alaimo (prefetto), e dai consiglieri dott. Rosario Bartiati, prof. S. Enrico Failla, dott. Orazio Greco, dott. Gaetano Tamburino e dott. Bruno Tobino.

Milly Bracciante

Presentati i programmi del Rotary e del Rotaract

Un convegno sull'Europa

Sarà distribuito in 110 aziende un questionario per stabilire il grado di sensibilità degli imprenditori. Il ricordo del prof. Signorelli

L'organizzazione di un convegno sui problemi dell'unificazione dei mercati e sulle politiche comunitarie ad esse collegate è il più significativo degli impegni che coinvolgono fattivamente i soci del Rotary e del Rotaract di Catania. Lo ha annunciato il presidente del Rotary Club di Catania prof. Giuseppe Pappalardo nel corso di una riunione conviviale, in occasione dell'incontro con i giovani del Rotaract all'hotel Baia Verde.

Un questionario, proposto dal Rotary, per conoscere il grado di sensibilizzazione che il mondo catanese ha sui problemi dell'unificazione dei mercati e come si sta preparando all'appuntamento del '92, sarà distribuito dai giovani rotaractiani ad un campione di 110 imprese locali, scelte in collaborazione con l'Associazione degli industriali e l'Associazione degli agricoltori di Catania. I risultati saranno resi noti nel corso del convegno a cui parteciperanno alcuni uomini politici e funzionari della Comunità europea.

Illustrando il programma

del Rotaract per il 1989/90, il presidente Cristina Sesto ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra i vari club-service del Rotary nell'opera di sensibilizzazione e coinvolgimento della classe dirigente catanese per la risoluzione dei problemi che affliggono la società ed ha annunciato la realizzazione, con il patrocinio dell'Assessorato alla Solidarietà sociale, di un opuscolo sull'abbattimento delle barriere architettoniche, punto cardine dell'impegno rotaractiano per il nuovo anno sociale.

Franz Cannizzo, presidente della Commissione distrettuale per l'azione professionale, ha sottolineato l'importanza della commissione nell'orientamento professionale dei giovani rotaractiani della Sicilia e l'opera di sensibilizzazione che essa esercita per la diffusione della imprenditorialità come soluzione alla

disoccupazione che, in ambito regionale, ha sfondato il tetto del 20 per cento e che si prevede supererà il 27 per cento entro il '93, quando l'unificazione dei mercati metterà a nudo tutte le carenze e le distorsioni della nostra organizzazione scolastica e imprenditoriale.

«I club service — ha concluso Cannizzo — possono essere fortemente propositivi nei confronti della società, non con obiettivi di dibattito astratto, ma con progetti concreti che ci si impegnerà a realizzare insieme ai rotariani che rappresentano la classe dirigente catanese». Cannizzo ha poi annunciato che la Commissione distrettuale porterà avanti il progetto della creazione di una rete telematica tra i 32 Rotaract siciliani.

Particolare commozione tra i soci ha destato l'intervento del prof. Angelo Maiorana per la commemorazione del past-president prof. Saverio Signorelli da poco scomparso. Una targa in memoria è stata consegnata alla moglie Marisa Signorelli.

Clelia Tomaselli

Il Rotary e i giovani

Al professore Angelo Maiorana, su invito del presidente del Rotary Club Catania, prof. Giuseppe Pappalardo, il compito di ricordare alla Baia verde, la figura e l'opera del prof. Saverio Signorelli, uomo di stile e di lucidità critica, medico che dall'esempio dei suoi maestri Castellani, Di Guglielmo, Frugoni, trasse la spiritualità e l'umanità di scuola ippocratica unitaria, rotariano che ha a suo merito la fondazione del centro diabetico e gerontologico, la formazione del Clan dei ragazzi rotariani d'Europa e l'apoliticità del Rotary.

Al prof. Pietro Polosa il compito di offrire alla vedova, signora Marise, una targa ricordo.

Dopo la comunicazione della nomina del comm. Nunzio Costanzo a vicepresidente dell'istituto culturale rotariano per l'anno 1989-90, il tema della serata «Il Rotary ed i giovani» è stato introdotto da Cristina Sesto, da Franz Cannizzo e dal dott. Battiati.

Dagli interventi è emerso che la programma dell'inchiesta «Catania 92» e a quello dell'abbattimento delle barriere architettoniche della città, si aggiunge la previsione di una rete telematica fra i 32 Rotary siciliani; il programma congiunto con il Rotary prevede un'inchiesta imprenditori-Mec.

Milly Braccante

CONFERENZE **DIBATTITI**

L'impatto ambientale

Della necessità di promuovere un'incisiva campagna di valutazione di impatto ambientale, nella sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente per salvaguardarsi da un inquinamento non concentrato ma capillarmente diffuso, ha parlato per il Rotary Club di Catania, alla Baia Verde, il dott. Rosario Viola, dopo il saluto del presidente del sodalizio prof. Giuseppe Pappalardo.

L'uomo — ha esordito l'oratore — ha sempre determinato, con la sua attività, modificazioni dell'ambiente in cui ha operato e si è reso artefice di grossi danni, mentre al suo potere modificatore dovuto al crescente progresso tecnologico non si è accompagnata la capacità di prevedere le conseguenze negative.

La corsa alla superproduzione, le colture intensive, a selezione delle produzioni, hanno reso gli ecosistemi vulnerabilissimi, comportando la necessità di interventi chimici altamente inquinanti specie per le falde acquifere e le risorse idriche. La scelta dei clorofluorocarburi ad esempio, minaccia a lunga scadenza lo strato di ozono. Altri danni che continuano a compromettere il nostro habitat sono legati alla disponibilità di energia, mentre l'ingegneria genetica pone grossi interrogativi.

La superbia e l'assenza di sensibilità hanno permesso all'uomo di agire indiscriminatamente sull'ambiente, danneggiandolo con effetti macroscopici che si sono cominciati ad evidenziare negli anni Sessanta quando il caso «ambiente» ha sollevato le coscienze di una minoranza del genere umano.

Oggi pare da tutti accettato il concetto di protezione globale, eppure — ha commentato l'oratore — mentre da una parte si pensa all'ozono, dall'altra si continua a disboscare la foresta equatoriale, senza pensare che i disastri ambientali non hanno confini. L'immagine mentale che ciascuno ha dell'ambiente — ha chiarito il dott. Viola — condiziona il comportamento nei riguardi dell'habitat e definisce i territori primari nei quali l'uomo crede di avere supremazia. L'aggressione all'ambiente genera stress sull'ecosistema e sull'uomo in misura tanto maggiore quanto minori sono le risorse interiori all'adattamento. Nasce la necessità di proteggere dal degrado sia l'ambiente sia l'uomo, regolando e controllando i progetti sul territorio. La procedura tecnico-amministrativa di impatto ambientale è nata negli Usa nel 1969, la direttiva Cee 85/377 del 1985 ha previsto una serie di normative e norme tecniche, mentre la legge italiana — ha concluso il dott. Viola — prevede l'obbligo della pubblicazione della descrizione generale del progetto e della presentazione delle riserve ed opposizioni dei cittadini (art. 6 legge 349 del 1986), puntando sulla progettazione specialistica e sulla serenità di giudizio dei valutatori.

Milly Bracciante

Rosario Viola al Rotary Club

E' l'uomo che distrugge il suo naturale habitat

Per potere risolvere i problemi bisogna fare circolare le conoscenze: l'emotività e il gusto della sensazione che contraddistinguono certi nostri comportamenti sono pericolosi. Con questa finalità di seria informazione, il prof. Giuseppe Pappalardo, scienziato di punta nel campo della fisica nucleare internazionale, nella sua veste di presidente del Rotary club di Catania, martedì, ha dato avvio agli incontri culturali del sodalizio con un'importante conferenza tenuta dal consocio dott. Rosario Viola sulla valutazione dei danni che l'attività umana arreca all'ambiente.

E' stata una illustrazione di grande rigore intellettuale e cui punti cardine vanno sottolineati per una più matura riflessione da parte di quei responsabili che si accorgono dei guasti solo quando essi sono diventati irreparabili. Assioma di fondo: la considerazione ambientale è soggettiva e corrisponde a certe valutazioni personali di ogni individuo piuttosto che a realtà oggettive valutabili come tali.

Possiamo ritenere perfettamente naturale e «benefica» una ambientazione che non è né l'uno né l'altro e proprio l'incapacità di considerare le cose in termini non antropocentrici ha determinato l'approvazione di una politica insensata.

E' stata questa la caratteristica continua della storia umana che ha aggredito l'ambiente, arrecandovi guasti, fin dalla sua prima origine. Ovviamente con il miglioramento della tecnica l'uomo è riuscito ad incidere maggiormente sull'ambiente e danni che erano esistenti ma molto limitati presso le tribù preistoriche sono diventati sempre più evidenti e massicci.

In Sicilia, tanto per non andare lontano, attorno al Cinquecento, una insensata politica di disboscamento (finalizzata alla costruzione di flotte i cui benefici sono scomparsi nel volgere di qualche generazione) ha determinato una desertificazione di cui ancora siamo testimoni. Nel campo industriale, oggi, la creazione di composti chimici a base di cloro e fluorocarburi, che oggi si rivelano assolutamente deleteri, continuerà a produrre guasti consistenti almeno per altri 50 anni dato che questo è mediamente il ciclo di sopravvivenza di parecchie delle molecole in questione.

E non ci sono solo i danni macroscopici, determinati dagli interventi massicci: anche la mania di ordine dell'uomo, che ha portato a spianare intere campagne, ad eliminare fossati e siepi naturali ha determinato la sparizione di autentiche nicchie che

parecchie specie animali e vegetali sfruttavano per la loro sopravvivenza.

Le nostre culture estive (e intensive) sono innaturali (anche se per gli agricoltori sono produttive): le singole piante si indeboliscono perché la esistenza naturale vorrebbe il sostegno reciproco di varie forme biologiche che noi abbiamo eliminato considerandolo «dannoso» per il nostro vantaggio. Di qui l'ulteriore bisogno di aggressivi chimici per proteggere le nostre coltivazioni, il conseguente avvelenamento della terra e delle falde di acqua, la trasformazione del mare in una pattumiera ecc.

E, oltre i danni evidenti, ci sono quelli che si stanno preparando sotto i nostri occhi e che non vediamo, presi dal mito del vantaggio repentino (che durerà qualche generazione, come i galeoni degli spagnoli), a fronte dei danni secolari che piangeranno i nostri discendenti (se ci saranno): nella provincia etnea si ha l'illusoria convinzione che le falde acquifere siano inesauribili.

In verità esse sono molto abbondanti, ma non infinite. Gli agricoltori e gli industriali hanno già superato il livello ragionevole dell'accrescimento annuo. Stanno cioè prelevando dalle riserve naturali più di quanto ogni anno venga ammassato grazie alle precipitazioni. Prima o dopo la riserva finirà e non ci sarà ministero in grado di trovare una soluzione. Con la natura non si può bleggare: i danni ambientali si pagano in termini di aridità, avvelenamenti collettivi (di uomini), diffusione di malattie, difficoltà di sopravvivenza.

Cosa fare? La scienza non ha dubbi, anche se la terapia appare sgradevole: fermare lo sperpero delle risorse ambientali. Ci sarà qualche azienda agricola in meno. Qualche fabbrica prima o poi dovrà chiudere, altrimenti fare il bagno diventerà un'avventura, mangiare verdura sarà un rischio e bere acqua sarà un lento avvelenamento.

E chi deve provvedere? Le leggi ovviamente. Le quali, ha sottolineato il dott. Viola, a conclusione della sua lucida analisi, esistono e generalmente sono ben calibrate (anche se mirano piuttosto alle grandi opere che non ai piccoli guasti arrecati all'ecosistema). Ma al di là delle leggi occorre una maturazione culturale. Tutti i cittadini si devono sentire coinvolti nella lotta per la sopravvivenza, perché la difesa ambientale è la difesa del nostro ambiente, non solo di quello dei colibri e del falea: se non smettiamo di spargere dovunque cemento e veleni, uccideremo, nello spazio di qualche decennio, un pianeta che per milioni di anni è stato azzurro e pieno di vita.

E con il pianeta uccideremo noi stessi, che vi abitiamo.

SERGIO SCIACCA

CONFERENZE DIBATTITI

L'editoria in Sicilia

Il tema dell'editoria in Sicilia, nelle sue possibili sfaccettature e accezioni è stato oggetto del dibattito organizzato alla Baia Verde dal presidente del Rotary Club Catania, prof. Giuseppe Pappalardo, tra l'editore Giuseppe Maimone, il prof. Enrico Failla suo primo committente e gli interlocutori rotariani.

In un momento storico in cui il ruolo di condizionamento della stampa quotidiana diventa un fatto inquietante, specie per la concentrazione delle testate, e l'editoria presenta possibilità tecnologiche avanzate che danno luogo a tempi velocissimi di pubblicazione, le grandi ideologie culturali cedono necessariamente posto alla quotidianità ed è il fatto immediato che conta di più.

In considerazione di ciò, ha detto Giuseppe Maimone, occorre allora che l'editoria culturale maturi la consapevolezza del proprio ruolo riuscendo a cogliere le urgenze ambientali per trasformarle in cultura e in mentalità.

Nel pluralismo editoriale, dove i gruppi di editoria finiscono per monopolizzare la cultura, il ruolo del piccolo editore diventa di grande significato nella consapevolezza della propria funzione di mediazione, promozione e diffusione della cultura.

Compito precipuo delle piccole case editrici è il dare spazio alle energie che esistono nel territorio. Tale programma che si avvale di direttive non occasionali né estemporanee, trova già attuazione nelle numerose opere editte e riguardanti la Sicilia e i suoi autori: dall'Etna alle Isole minori, da Bellini a Brancati, a Musco, opere che in una editoria che è anche impresa e deve badare al ritorno economico per reinvestire in cultura, mirano in special modo alla qualità e alla cura della veste tipografica oltre che alla specificità della scelta editoriale e al valore dei contenuti, per affermarsi a livello nazionale ed europeo.

E' infatti puntando sulla qualità e specificità — ha infine concluso Giuseppe Maimone — che è possibile, al piccolo editore del sud, far sentire una voce originale e diversa che diventi contributo culturale di respiro europeo.

Milly Bracclante

Conferenza dell'editore Giuseppe Maimone al Rotary Club

Piccola, ma tutt'ora libera L'editoria siciliana non si piega

Per essere veramente europei bisogna essere profondamente siciliani. Questo vale, almeno, nel campo dell'editoria, per la quale, come ha dichiarato nel corso di una lucida relazione l'editore catanese dott. Giuseppe Maimone (che da alcuni anni si è imposto all'attenzione nazionale con splendide pubblicazioni sull'Isola e un recentissimo volume sull'Etna) tenuta per il Rotary club di Catania di cui è socio.

Il mondo editoriale, come quello audiovisivo, si trova in una fase delicata di travaglio in cui i giganti finanziari minacciano di assorbire tutto, con un appiattimento culturale pericoloso. I ritmi stessi dell'industria minacciano la qualità del prodotto: si stampa e si smercia con la stessa frenetica velocità con cui si potrebbero produrre scarpe con la conseguenza che talora viene artificialmente creato l'interesse per

opere che valgono ben poco e si creano dei «casi letterari» destinati a durare solo per qualche stagione, come tutte le mode.

L'editore catanese, invece, si è affermato puntando sulla qualità delle proprie edizioni e soprattutto sulla sicilianità dei propri libri che illustrano la geografia, la storia, gli usi, e la letteratura dell'Isola. I volumi su Pirandello e Musco hanno trovato apprezzamenti (non di circostanza) a livello internazionale. Tra i programmi più ambiziosi c'è una rivalutazione di quel grande autore etneo che fu Domenico Tempio che è stato frainteso da troppo tempo e che invece è degno di figurare accanto a nomi illustri della cultura dialettale italiana come Belli, Porta e Trilussa. La portata storica e culturale della sua poesia ha solo bisogno di essere illustrate diffuse.

Di fronte a questi incoraggianti programmi e alle

lusinghiere affermazioni degli ultimi anni, l'editore Maimone ha illustrato il mondo appiattito dell'editoria italiana.

Una Sicilia quale staticamente si legge poco (appena il 5% del totale nazionale, di fronte a una Lombardia megaletterica con il 20% rispetto al totale nazionale dei lettori), una Sicilia nella quale si contano sulle dita di una mano le iniziative editoriali degne di un qualche rilievo, mentre lo spreco di risorse si manifesta in certi interventi delle autorità locali (Regione, Provincia, Comuni) con acquisti massicci di volumi che dovrebbero sostenere l'editoria, ma in effetti sono destinati ai magazzini e che nessuno o pochissimi leggeranno (e chissà quali manovre finanziarie coprono questi sostegni).

I piccoli editori del resto sono taglieggiati dalle grandi reti di distribuzione (anche queste accentrate in

pochi gruppi finanziari) che non solo intascano il 60% degli utili generali, ma impongono le frenetiche leggi della fretta nello smercio. Un libro di qualità, destinato a durare nel tempo non può essere commercializzato come un prodotto stagionale, da sgombrare dopo qualche settimana.

Per questo l'editore Maimone, consapevole e fiero delle dimensioni ridotte della propria azienda, afferma i valori culturali delle iniziative editoriali da prendere, che saranno vincenti anche nel panorama di una Europa sempre più integrata in cui, davanti alla omologazione delle iniziative culturali e dei supporti editoriali europei, la voce della cultura impegnata e autonoma può fare affidamento proprio sulla sua autenticità di origine. Essere molto siciliani per potere essere molto europei.

SERGIO SCIACCA

Il prof. Angelo Majorana al Rotary Club

Quali modelli ideali per i giovani d'oggi?

I giovani oggi hanno bisogno di modelli ideali, che la società circostante raramente è in grado di offrire. E' il motivo per cui il Rotary club di Catania (presieduto dal prof. Giuseppe Pappalardo), nel suo recente meeting, ha affidato al prof. Angelo Majorana, psicologo di rilievo interazionale il compito di ricordare la figura del consocio rotariano prof. Saverio Signorelli, già presidente del Club, scomparso recentemente. Con la sua avvincente parola e con una folla di ricordi personali l'oratore ha ricordato i meriti scientifici dell'illustre collega, ma soprattutto ne ha sottolineato la profonda umanità e la dirittura morale. Era un uomo di profondo equilibrio, che sapeva giungere al fine dei problemi affrontati, dalla profonda sensibilità sociale (che gli suggerì la costituzione di un centro contro il diabete a cui ancora oggi fanno capo i malati di tutta la Sicilia) e con una ammirevole personalità signorile.

Nel ricordo del prof. Majorana si è delineata l'immagine di un uomo di scienza, ma anche di un modello esemplare di vita, che possa servire da incitamento ai numerosi giovani convenuti per la riunione. Come segno della gratitudine del club per il grande apporto di umanità e di feconde iniziative che il prof. Saverio Signorelli diede al Rotary club, del quale fu presidente, una targa ricordo è stata consegnata alla vedova, si-

gnora Marisa, dal prof. Pietro Polosa, direttore della clinica medica dell'Università di Catania, uno dei più eminenti allievi e continuatori dell'opera scientifica del Maestro.

Il ricordo dei grandi valori trascorsi è servito da avvio all'incontro con i giovani, che ha avuto la seconda voce nel presidente del Rotaract di Catania, Cristina Sesto, che ha ricordato le numerose e significative attività intraprese e portate a termine dal suo club per la crescita di Catania in una dimensione europea.

Si tratta di una analisi economica e di orientamento culturale che affrontando la realtà imprenditoriale della Catania di oggi potrà offrire un valido punto di partenza per un adeguamento generale in vista della integrazione del '92, mentre uno studio sulle barriere architettoniche potrà richiamare le autorità a rendere la città vivibile anche per gli handicappati che attualmente sono esclusi dalla piena fruizione di parecchi edifici pubblici.

I temi dell'impegno del Rotaract in vista dell'unificazione europea sono stati ripresi dal presidente della commissione distrettuale per l'azione professionale, Franz Cannizzo che, dopo avere ricordato l'incontro significativo con il dott. Borgomeo, responsabile nazionale per la gestione della progettualità giovanile, ha ribadito che il panorama degli anni '90

sarà una impegnativa sfida anche per i giovani più dinamici: la disoccupazione (che oggi si aggira nel Meridione attorno al 23 per cento delle forze giovanili) è destinata a salire fino al 32 per cento. Sostanzialmente un giovane su tre non troverà impiego, e questo mentre tutta l'Italia e la Sicilia in particolare accusano notevoli ritardi nell'integrazione comunitaria. Il prof. Pappalardo ha ricordato che sono parecchi gli imprenditori che ignorano le disponibilità di finanziamento europeo, che hanno idee approssimative sulle condizioni di concorrenzialità che verranno in essere. Un solo esempio tra quelli possibili. I sostegni per le economie in difficoltà, nella scorsa stagione, sono andati alla Francia in quantità minore che al Mezzogiorno italiano. La Francia è riuscita a farsi passare per più povera della nostra Sicilia, o semplicemente ha avuto l'accortezza di sfruttare meglio le disponibilità offerte dall'Europa unita.

E' il motivo per cui è stata attentamente predisposta una indagine (con la collaborazione dei giovani rotaractiani) che coinvolge un campione significativo dell'imprenditorialità catanese.

L'indagine servirà per conoscere e fare conoscere meglio la cultura europea e sarà il presupposto per un importante convegno sul tema europeo in cui economisti e politici potranno confrontarsi con gli operatori.

SERGIO SCIACCA

La visita del governatore del 211° Distretto al club service di Catania

L'impegno del Rotary nello sviluppo della società

L'avv. Antonello Dato, governatore del 211° distretto del Rotary International (comprendente i club della Sicilia e di Malta), nei giorni scorsi, ha reso la visita ufficiale al Rotary club di Catania. E' stata una occasione particolarmente solenne (per la presenza di numerose autorità, tra le quali il prefetto, dott. Scivoletto) e cordiale, dal momento che si tratta del sodalizio di appartenenza dello stesso governatore, che da trenta anni ne costituisce uno dei rappresentanti più prestigiosi.

E' stata dunque affettuosa la presentazione che il presidente del club, prof. Giuseppe Pappalardo, ha fatto dell'illustre «ospite», mettendone in risalto le particolari doti umane, oltre che gli alti meriti nel campo professionale, accademico e politico, nei quali ha dato contributi di altissimo livello (come docente universitario, componente dei più alti consensi forensi, e vicepresidente della Regione).

Ma soprattutto il prof. Pappalardo ha insistito sulle straordinarie doti di sensibilità letteraria e artistica che hanno fatto di Antonello Dato uno dei più vivaci animatori di iniziative culturali oltre che lui stesso protagonista di manifestazioni e pubblicazioni critiche di

notevole valore.

La serata non è stata solo il doveroso riconoscimento di una figura di alto profilo culturale: è stato l'impegno per una attività del sodalizio ampiamente avanzata verso le future mete dello sviluppo della società.

«Avanti verso l'Europa» è stato il motto al quale il governatore ha voluto improntare la sua guida dei clubs rotariani, che in questo anno cercheranno di realizzare concretamente la diffusione di una coscienza europea ai più diversi livelli professionali (anche fuori del club, ovviamente) in vista dell'importante appuntamento del 1992.

Prendendo la parola infatti, il governatore, on. Dato, ha ricordato come nella società globale nella quale di fatto già viviamo, la Sicilia si trova alla periferia del mondo, e bisogna assolutamente che intensifichi gli scambi con le altre contrade. Fra qualche anno i professionisti siciliani potranno liberamente impegnarsi in attività fuori dai confini nazionali con il pieno riconoscimento delle loro qualifiche: ma ci sarà anche il reciproco intervento di uomini e capitali verso la nostra regione, con la possibilità di una schiacciante concorrenza ove non fossimo

A sua volta quindi il governatore ha ribadito la necessità all'interno del Rotary, di superare la retorica e di attenersi ai fatti perché i programmi di servizio diano bilanci attivi di iniziative concrete.

«Essere alla periferia del mondo non deve significare sentirsi tagliati fuori, bensì costituire uno stimolo all'esigenza dell'interscambio, al fine di coordinare le forze per non essere schiacciati», ha puntualizzato il governatore. E ha proseguito: «Nel processo dell'Europa che si avvia al superamento delle barriere doganali e alla mobilità di uomini e mezzi, occorre evitare l'isolamento e mirare alla formazione dei giovani con adeguate conoscenze che li rendano padroni in Europa

preparati, culturalmente e professionalmente, a sostenere l'impatto.

Il Rotary di Catania ha già impostato un serio lavoro di diffusione della coscienza europea presso gli imprenditori etnei con un capillare lavoro di indagine sugli interscambi e le prospettive di sviluppo nei vari settori.

E' un lavoro proficuo per tutta la collettività, tanto più che è stato incentrato sul contributo dei giovani (che erano presenti con una significativa delegazione alla serata) che dovranno vivere in questa nuova dimensione europea.

Del resto la notevole valenza internazionale del club è stata sottolineata a conclusione della manifestazione dallo scambio di saluti con una ricercatrice sudamericana che opera nel delicato settore del recupero degli handicappati in un centro pilota della nostra regione grazie a una borsa di studio della Rotary foundation, e dalla consegna di una targa al grande ufficiale Nunzio Costanzo, che è stato uno dei più convinti sostenitori della politica di interscambi del sodalizio e che adesso riveste incarichi di prestigio ai vertici delle organizzazioni culturali del Rotary italiano.

SERGIO SCIACCA

dove prevarrà chi sarà meglio preparato. Sicché l'avvenire dei giovani sarà il nostro avvenire — ha concluso Dato — se riusciremo a vivere con gioia e operare con entusiasmo».

Milly Bracciante

«Verso l'Europa»

Se presentare al Rotary Club Catania il governatore del 210 distretto, avv. Antonello Dato, potrebbe sembrare scontata, inutile prassi, la sua persona, unica, singolare nel curriculum di attività di penalista, di accademico e di umanista, ne assicura — ha confermato in una serata conviviale alla Baia Verde il presidente del sodalizio prof. Giuseppe Pappalardo — sincero piacere. Al governatore Dato va anche e soprattutto il merito, ha proseguito il presidente, di avere mostrato ai rotariani la strada chiara, il giusto cammino del servizio rotariano come guida «Avanti verso l'Europa».

17 ottobre 1989

L'attore intervistato da Andrea Lodato al Rotary

Leo Gullotta com'era quasi 30 anni addietro

Agli inizi degli anni '60 Leo Gullotta, l'attore catanese che adesso ha conquistato vasti riconoscimenti nazionali con la sua fortunata satira politica e che grazie alle interpretazioni in «Scugnizzi» e nel «Nuovo cinema Paradiso» è candidato, per l'Italia, al premio Oscar, iniziava la carriera nel centro universitario sperimentale di teatro. Ne era direttore il prof. Giuseppe Pappalardo. Suo compagno di corso era Rino Nicolosi, destinato all'affermazione, in un altro campo nel quale la recitazione forse non è meno importante che sulle scene: la politica.

A parte i possibili risvolti ironici che questa colleganza di avvio potrebbe presentare, erano anni nei quali a Catania si andavano formando personalità di rilievo (come Pippo Baudo) destinate a una affermazione nazionale.

Ma quale era l'animo di quei catanesi di annata nell'affrontare l'impegno della propria vita?

E' stato l'interrogativo che il prof. Pappalardo, attualmente scienziato di punta della ricerca di fisica nucleare internazionale, nella sua veste di presidente del Rotary club di Catania ha posto alla sua antica rivelazione, Leo Gullotta, nel corso dell'ultimo meeting del sodalizio.

A vivacizzare la serata sono giunte le sollecitazioni del giornalista Andrea Lodato, che ha scovato gli aspetti meno noti della personalità dell'attore (chi potrebbe immaginare che egli ha appeso il diploma di nomina a cavaliere e commendatore nel gabinetto di casa sua? Però così, dichiara Leo, ha la possibilità di guardare periodicamente i diplomi). L'incontro con il



personaggio è stato condotto sulla linea del brio: qua e là delle brevi puntatine nello stile della «signora Leonida», qualche estemporanea imitazione di personaggi noti e mischiette nazionali hanno mostrato dal vivo la creatività dell'attore geniale.

Ma è stato soprattutto un approfondimento culturale. Tutta l'esistenza artistica di Leo Gullotta è stata improntata al principio della autenticità. Diversamente da molti conterranei egli non ha negato mai le sue origini catanesi: anche davanti alle platee più sofisticate ha voluto rappresentare una verità vissuta e si rifiuta di impersonare figure che non corrispondono alla sua conformazione culturale.

Avrebbe potuto rivestire un personaggio dei Promessi Sposi televisivi: non lo ha fatto, consapevole che il popolano lombardo non avrebbe avuto una profonda credibilità nella interpretazione di un siciliano, come sono falsi quei personaggi che, anche con grande professionalità, vengono impersonati da stranieri. La vera cultura italiana è quella dialettale. La grande stagione del cinema italiano è stata quella neorealista (che era popolana e dialettale):

anche Burt Lancaster, che pure diede una rappresentazione geniale del Gattopardo, sotto la direzione di Luchino Visconti, ha sostanzialmente falsato i gesti, la spiritualità di un principe siciliano dell'Ottocento.

L'attore non deve fornire al pubblico delle mascherate prive di vita interiore, deve portare la vita sulla scena, una vita autentica, da lui stesso sperimentata. La ventata di americanismi che si abbatte sulle nostre scene sta nullificando quel tanto di cultura che finora si era conservata.

E' la cultura che Leo Gullotta propone non è soltanto quella della donna «ripadduta» (della parvenue) provinciale. E' soprattutto la verità, anche tragica, della vita. Il suo grande incontro culturale fu con Pippo Fava, del quale portò in giro per l'Italia i drammi come messaggio di speranza e come testimonianza di sofferenza del Sud.

Comicità e tragedia si intrecciano ancora nella sua creatività di attore: le risate garbate di Biberon e le amarezze degli Scugnizzi, il dialogo con i politici, disposti a tutto pur di appagare il loro narcisismo, sono alcuni dei temi di quel ritratto di attore dal vivo che Leo Gullotta ha offerto al selezionato uditorio del Rotary.

Ed è ovvio che la sua opera, condotta con grande professionalità e grande cuore, abbia avuto l'approvazione del pubblico più vasto della Tv: perché il pubblico, a parte i condizionamenti del battage pubblicitario, sente profondamente la verità dei messaggi che gli vengono proposti dagli artisti veri, a differenza degli intrattenitori di circostanza.

SERGIO SCIACCA

Le iniziative rotariane in ambito mondiale

I Rotary e la perestroika

Scambio culturale con i sodalizi dell'Est

Il Rotary Club Internazionale è una grande forza al servizio della pace e della reciproca comprensione tra i popoli. Le sue iniziative di più vasto respiro sono mirate a promuovere la conoscenza e la solidarietà tra le genti in uno spirito di fratellanza al di sopra delle ideologie.

Per ribadire questi importanti concetti, il Rotary club di Catania, presieduto dal prof. Giuseppe Pappalardo, nei giorni scorsi, ha dedicato un suo incontro alla Rotary Foundation (l'istituzione rotariana che si dedica allo sviluppo della collaborazione internazionale), invitando a fornire la propria diretta testimonianza alcuni personaggi di rilievo internazionale nel campo della pace e della solidarietà mondiale.

Il presidente prof. Pappalardo, davanti a un pubblico attento e qualificato, ha ricordato come le iniziative del Rotary non sono soltanto gesti filantropici, ma un'autentica gigantesca forza che comporta stanziamenti per l'ammontare di milioni di dollari e, successivamente, il dott. Salvatore Toscano, ha ricordato il grande impegno del sodalizio per la vaccinazione di mezzo miliardo di bambini nei Paesi in via di sviluppo e il vasto programma di borse di studio e di scambi culturali che facilitano le conoscenze reciproche e dunque sostengono con-



Mikhail Gorbaciov

cretamente l'annodarsi di relazioni amichevoli nei cinque continenti.

Come esempio immediato di questa diplomazia della cultura e della pace, ha parlato la dott. Andrea Leonor de los Angeles, pedagoga dell'università di Mendoza (Argentina) che grazie a una borsa di studio rotariana, sta specializzando le proprie competenze nel sostegno agli handicappati presso l'Oasi di Troina: un centro di rilievo mondiale, al quale fanno riferimento gli operatori delle più varie provenienze. Un centro dalle strutture modernissime per l'assistenza a quanti hanno pesanti deficit fisici e mentali, che è stato creato intenzionalmente in una delle province più neglette del profondo Sud, a dimostrazione di come la scienza e la solidarietà possono imporsi quando sono illuminati dalla buona volontà.

E' un centro del quale la dott. Andrea de los An-

geles ha rapidamente delineato gli aspetti scientifici che l'hanno indotta a chiedere una borsa di studio rotariana per potere seguire per un anno un corso di alta specializzazione in Sicilia.

Da parte sua il fondatore dell'Oasi, padre Ferrauto, ha illustrato con commozione il grandioso sviluppo della sua iniziativa che tra poco si estenderà nei cinque continenti (già una istituzione con strutture analoghe è in via di creazione in Brasile), e permette notevoli recuperi degli handicappati e addirittura l'intervento allo stato fetale. La formula scientificamente complessa è umanamente semplice: coinvolgere la famiglia nel trattamento dell'handicappato, e, nel prossimo futuro, coinvolgere tutta la cittadinanza nella solidarietà verso i disabili e i minorati. Un grande progetto di umanità che, nei suoi aspetti tecnici è stato illustrato anche dai pedagogi e pediatri ope-

ranti nell'Oasi.

L'esempio di Troina dunque potrà diffondere una nuova cultura della terapia dell'handicap, ma il Rotary club di Catania è attivamente impegnato anche in altre direzioni: il prof. Rino Fichera - dopo una lunga esperienza di interventi nei paesi del Terzo mondo - si appresta ad un'altra delicata missione in Uganda (e ognuna di queste spedizioni significa un aiuto concreto a quelle popolazioni per risolvere i problemi sanitari, sociali e tecnici che li affliggono), mentre il prof. Lucio Paternò, che è stato presidente del Rotary club Catania Nord in una dinamica annata, ha promosso l'iniziativa di uno scambio culturale con i Rotary club dell'Est europeo. Tali club (della Polonia e dell'Ungheria), che erano stati messi a tacere dal regime comunista, con il nuovo vento di democrazia hanno potuto riprendere le attività.

Il previsto scambio di una qualificata delegazione del nostro distretto con quella di Varsavia e Budapest darebbe un contributo operativo a quel rinnovamento democratico: se la perestroika è un progresso di libertà, il Rotary club è pronto a darle una mano. I club di Catania sono in prima linea.

SERGIO SCIACCA

Il teatro secondo Gullotta

Inserito nella problematica dell'attività rotariana per l'anno 89/90, che indaga, anche con interviste a siciliani affermatasi fuori dall'Isola, sull'influenza, il peso e l'impatto della cultura dialettale con quella europea, l'incontro alla Baia Verde del Rotary Club Catania con l'attore catanese Leo Gullotta, ha sottolineato come il dialetto e la risata non abbiano usi minoritari ma viceversa costituiscano humus attivo ed intelligente nella cultura sociale.

Nel presentare l'ormai celebre personaggio, il prof. Giuseppe Pappalardo, presidente del sodalizio ed amico fraterno, ha ricordato di Leo Gullotta gli inizi di un iter artistico del tutto singolare per un ragazzino di appena 14 anni che, cresciuto nella zona del Fortino a Catania, decideva di volere recitare e quindi viveva l'e-

sperienza teatrale del Centro universitario teatrale di Catania per poi passare a livelli sempre maggiori di attività artistica fino allo Stabile e fino al confronto nazionale.

Sollecitato al dialogo, l'attore ha dichiarato di godere un particolare incontro-scontro con la sua città che costituisce per più versi, in periodiche rivisitazioni, motivo d'ossigeno alla mente e al cuore. Quindi, nell'intervista condotta dal giornalista Andrea Lodato, Leo Gullotta ha chiarito ulteriormente come le radici del Fortino e della vita della sua infanzia abbiano segnato e caratterizzato la sua maniera di vivere il coraggio, di saper rischiare e di fare spettacolo con i suoi personaggi.

La signora Leonida, sua creatura in «Biberon», fa testo. In tale vignetta tutta l'Italia ha rispecchiato per similitudine i vari personaggi con carattere di universalità. E ciò perché, ha chiarito Gullotta, occorre portare nel personaggio sempre la verità, mentre il dialetto ne è la necessaria condizione d'espressione.

Ricordando la propria formazione, l'attore, a prescindere dalla lezione di sottile umorismo ironico del popolo catanese, ha sottolineato l'importanza di determinati incontri di vita: Pippo Fava, da cui ha ricavato il concetto di lotta e di poesia nella vita; Mario Giusti, uno dei pochi uomini in Italia che viveva il concetto di spettacolo-pubblico-cultura lontano da minuetti politici ed opportunismi nel senso della dignità fino alla fine.

Costruire un personaggio nella ricerca del nuovo e dell'originalità della risata è difficilissimo, ha specificato l'attore, per cui occorre capire il proprio lavoro e mantenersi autentici, legati alle proprie radici per garantire la verità del personaggio. L'interpretazione ha sotterranei legami con l'entroterra culturale e morale dell'individuo, con le sue tradizioni, la sua lingua madre, il suo dialetto, per cui, rendere i personaggi nella loro verità è un fatto sottile di empatia ed immedesimazione a livelli profondi.

M. B.

Handicap mentale

In una serata dedicata alla Rotary Foundation, il Rotary Club Catania, alla Baia Verde, dopo il saluto del presidente prof. Giuseppe Pappalardo e dopo una introduzione alla specifica manifestazione da parte del dott. Tuccio Toscano, ha presentato la professoressa di Educazione differenziale Andrea Léonor, proveniente dalla città di Mendoza in Argentina e borsista della Rotary Foundation per l'anno accademico 1989/90 presso l'Oasi di Troina per uno studio di approfondimento, aggiornamento e tirocinio psicopedagogico sui portatori di handicap.

Paragonando la propria esperienza di docente per soggetti con handicap mentale lieve e medie con quanto viene operato a Troina, la prof. Andrea Léonor ha messo in evidenza nell'Oasi una consulenza tecnica, un approccio psicopedagogico senz'altro più adeguati, sottolineando l'efficacia del metodo di lettura funzionale per bambini con handicap mentale grave ed il week-hospital nel quale psicologi, medici, terapisti, assistenti sociali, pedagogisti lavorano in équipe interdisciplinare con le famiglie e i bambini portatori d'handicap mentale.

Milly Bracciante

Le politiche comunitarie

Delle «politiche comunitarie e le regioni periferiche della Cee in ritardo con lo sviluppo» ha parlato alla Baia Verde in un Interclub tra i Rotary e i Rotaract di Catania, l'on. prof. Antonio La Pergola, deputato al Parlamento europeo.

Dopo la presentazione e il saluto alle massime autorità cittadine, il presidente del Rotary Catania prof. Giuseppe Pappalardo ha sottolineato l'attenzione programmatica del Rotary di Catania all'indicazione del governatore avv. Antonello Dato «Avanti verso l'Europa», dichiarando come Bruxelles sarà il riferimento per le economie siciliane volte a sfruttare le occasioni date dalle politiche comunitarie.

Ha preso quindi la parola l'on. La Pergola per dichiarare che il modo d'intendere la Comunità solo in maniera prettamente commerciale sulla base dell'abbattimento delle barriere per la libera circolazione di persone, beni, e capitali, può risultare riduttivo e deve cedere il passo al concetto di Comunità che governa il mercato fondato sulla libertà di scambio che si salda ad altre libertà nel pluralismo politico.

Il mercato ha una sua forza di attrazione ed è una sfera destinata ad allargarsi. A tale scopo è nata la Commissione europea per studiare i problemi posti dal passaggio dell'Europa orientale dal partito unico al pluralismo.

Quindi l'oratore ha specificato che il disegno europeo per il mercato unico presenta un bilancio positivo nella realizzazione dei punti del Vertice di Rodi sulle barriere doganali e del Vertice di Madrid sulla unione economica-monetaria che si prevede realizzabile nel 1990.

Dopo il Trattato di Roma che aveva tracciato la Comunità nell'ottica liberista, con l'Atto Unico si è invece sancito il principio della coesione che salvaguarda le zone periferiche depresse e riduce i divari promuovendo la politica sociale che si appoggia alla politica di stato. Si verifica così un fenomeno d'integrazione che è il primo sentore di federalismo. Nascono i programmi integrati che vanno dal Comune alla Regione, dallo Stato alla Comunità. Saper programmare diventa necessario per essere credibili al vago della Comunità. Occorre però correggere i punti di fallimento della politica meridionalista e porsi come obiettivo prioritario la gestione integrata dei servizi con progetti nella comunità.

Per il rilancio del Sud il 1992 — ha concluso — è occasione da non perdere.

Milly Braccianze

Criminalità straniera

Dei problemi della criminalità straniera in Sicilia si è occupato con una ricerca sociologica promossa dal ministero di Grazia e giustizia, presso le carceri di alcune città italiane ed il cui resoconto ha presentato in anteprima in una conversazione tenuta alla Baia Verde per il Rotary Club di Catania, il prof. Giovanni Gennaro, ordinario di sociologia all'Università di Catania.

Dopo il saluto e la presentazione del presidente del sodalizio, prof. Giuseppe Pappalardo, il prof. Gennaro ha esordito indicando come tutt'altro che rispondente alla realtà, la pubblica rassicurante opinione di una criminalità straniera imputabile di semplici furti, di semplici rapine, di stati di ubriachezza.

A tale immagine rassicurante e poco pericolosa della criminalità straniera corrisponde viceversa la tristissima realtà che deriva dall'esame di una campionatura di 302 soggetti di 40 nazionalità di cui il 19% possiede un titolo di studi elementari, il 28% la licenza media, il 25% la maturità superiore, il 15% la laurea con professioni che comprendono uomini d'affare, commercialisti, commercianti, professionisti, antiquari e reati che riguardano per il 15% casi di omicidio, per il 152% spaccio di stupefacenti, per il 34% rapine, per il 58% furto e ricettazione, per il 11% casi vari.

I dati statistici, ha proseguito l'oratore, rilevano inoltre, che i trafficanti di droga sono tra le persone più istruite, mentre alle rapine ed alla ricettazione sono dediti gli ignoranti.

Ma l'aspetto più sconcertante della ricerca è che il 17,3% di essi ha consumato il reato lo stesso giorno dell'ingresso in Italia; il 27% entro un mese, il 19% entro un anno ed il 36% nel periodo successivo.

Le interpretazioni della deviazione, ha specificato il prof. Gennaro, non sono di disintegrazione culturale come si sarebbe portati a credere, né di mancato autocontrollo né di incultura, bensì sono individuabili nella esportazione di una immagine dell'Italia come del Paese del permissivismo, dove gli stranieri si sentono autorizzati a deviare.

L'esperienza della galera in Italia è allucinante. I detenuti per cui esiste una normativa internazionale dell'Onu non trovano nelle carceri i servizi che non siamo in grado di fornire.

In fase processuale manca l'interprete perché dovendo questi firmare la deposizione prima del giudice se ne assumerebbe la responsabilità. Gli avvocati della difesa d'ufficio non si presentano se non dietro pagamento, l'alimentazione che non tiene conto delle tradizioni religiose e delle abitudini di vita degli stranieri genera malattie pesanti.

Il colpevole che ha alle spalle una organizzazione, facilmente ne viene fuori, il piccolo ladrunco paga con una situazione di disperazione per cui, scontata la pena, rimane nel nostro Paese con una carica di aggressività

che lo avvicina ai propri gruppi etnici con l'effetto preoccupante di un fenomeno che pur essendo reale non è visibile.

M. Br.

Illustrate dal prof. La Pergola le possibilità offerte dall'integrazione

Sono pochi gli operatori catanesi informati sul futuro europeistico

L'80 per cento degli imprenditori catanesi si rende conto delle grandi prospettive offerte dalla prossima integrazione europea: nel campo agricolo il sentimento diffuso è quello di un timore per possibili danni dovuti all'impatto con organizzazioni molto più agguerrite delle nostre.

Sono i primi dati emersi dalla precisa analisi (la prima di questo genere nella nostra città) messa a punto dal Rotary club di Catania sulla consistenza della vocazione «europea» nel nostro mondo economico.

E' risultato anche che, nonostante il generale atteggiamento di ottimismo nei confronti dell'integrazione europea, pochi sono gli operatori effettivamente informati sulle possibilità che essa offre: l'antica cultura della ricerca del «favore» ancora non cede a quella della corretta richiesta del diritto. Di conseguenza circa mille miliardi di finanziamenti comunitari che erano previsti per le regioni meridionali sono stati persi, per mancanza di una precisa progettualità, e sono stati accaparrati da Grecia e Francia, che sono state sollecitate ad avanzare precisi piani di investimento.

E' stato il quadro presentato dal prof. Giuseppe Pappalardo, presidente del rotary club di Catania, al preciso profilo della politica europea tracciato dall'on. prof. Antonio La Pergola, per l'incontro organizzato nei giorni scorsi dal Rotary club di Catania, Catania Nord e Catania Est, con la nutrita partecipazione dei due club giovanili Rotaract.

Il prof. La Pergola, autorevole personalità di giurista e studioso della politica di integrazione europea (è stato il prestigioso presidente della Corte costituzionale e ministro per le politiche comunitarie, ed attualmente riveste incarichi di rilievo in seno al Parlamento di Bruxelles), ha preliminarmente spiegato che l'integrazione europea non può essere solo un affare di mercato: è soprattutto la creazione di una cultura comunitaria, che già era nella mente dei firmatari degli accordi di Roma e che oggi, ancora prima della effettiva integrazione dei dodici, costituisce un polo di attrazione pacifico per i Paesi dell'Est.

E' stata la grande conquista della pacifica convivenza, più che il fascino di un mercato sviluppato. Ma questa conquista di civiltà non potrà dirsi



Il prof. La Pergola

completa neanche nel '92: occorre mirare alla creazione di una moneta comune (l'ecu) che attualmente vale come unità di computo e deve diventare invece una effettiva banconota. Accanto all'unificazione monetaria devono venire l'unificazione fiscale e una precisa programmazione. Ci saranno anche tasse europee: ovviamente non faranno piacere ai contribuenti, ma è l'unico modo per consentire al Parlamento europeo di assumere una precisa responsabilità di intervento, oltre che la funzione di indirizzo ge-

nerale che attualmente riveste.

Soprattutto bisogna costruire l'Europa. Punto qualificante della nuova compagine statale sarà la cultura. Già il prof. La Pergola pensa alla creazione di una università del Mediterraneo, una super università, con specializzazione accentuata, in grado di fornire una qualificazione di punta a livello mondiale (dovrebbe essere la concorrente del MIT di Boston): una università di eccellenza che unisca gli sforzi scientifici di tutti gli atenei del Meridione.

Accanto a questa politica culturale sarà bene creare una politica economica su basi diverse: la prassi della creazione di posti di lavoro e di vocazioni aziendali non è servita. Forse si è troppo puntato sull'assistenza straordinaria, mentre bisogna mirare al sostegno dell'ordinario, probabilmente si è dispersa la disponibilità finanziaria in una miriade di impegni: e invece bisogna concentrare in poche direzioni.

In ogni caso le somme stanziare sono state sufficienti, ma sminuzzate in una folla di piccoli progetti che non si inserivano in un piano di sviluppo economico generale. Per il

futuro bisogna attuare una politica più unitaria, anche con interventi di natura politica più marcata.

Con la sua competenza di maestro di diritto, il prof. La Pergola ha accennato alla possibilità di cambiare le procedure istituzionali. Non è più pensabile che il presidente della Regione abbia un mandato continuamente messo in forse dal gioco parlamentare e dai franchi tiratori: è un precario della politica, e deve invece diventare l'elemento unificante di una politica.

E' nel campo del diritto che si costruisce la futura Europa. Un continente di pace al quale già adesso guardano con speranza gli «orfani» dell'Europa, gli Stati minori che non hanno più il sostegno coloniale: Malta, Cipro, i Paesi del Nord Africa, e, al di là della crollata cortina, gli Stati dell'Est europeo.

L'importante lezione di diritto e di concreta politica comunitaria è stata attentamente seguita da un folto pubblico e dalle massime autorità di Catania: il prefetto, dott. Scivoletto, il neo sindaco, prof. Guido Ziccone, il rettore, prof. Gaspare Rodolico, il presidente della Provincia, dott. Giulio Sascia Tignino.

SERGIO SCIACCA

Nel corso della serata degli auguri di Natale

Al «Rotary» riflessioni sui mutamenti del 1989

Il tradizionale scambio degli auguri del Rotary club di Catania ha avuto quest'anno una inconsueta e interessante dimensione: la riflessione sui grandi avvenimenti di questo annus mirabilis 1989 che volge al termine. Il presidente del club, prof. Giuseppe Pappalardo ha invitato i numerosi ospiti convenuti a riflettere sul significato degli avvenimenti che stanno cambiando radicalmente l'aspetto di gran parte del mondo e soprattutto a rendersi conto del contributo che il pensiero meridionale ha dato alla formazione della cultura europea: una cultura fatta di pace e di intesa fra i popoli. Perché se il Meridione ancora soffre di un arretramento industriale e mercantile, è anche vero che le intelligenze promotrici della cultura europea sono fiorite abbondantemente nel Sud. Questo ruolo di intelligenza e di cultura deve continuare nel prossimo impegnativo futuro e in primo luogo è necessario che gli stessi meridionali se ne sentano partecipi.

Per dare concretezza alle proprie parole il prof. Pappalardo ha proposto il

significativo apporto di eccezionali ospiti, il cui impegno ha conferito consistenza agli aspetti più nuovi della cultura europea: Franco Battiato ha presenziato all'incontro: egli che non è soltanto quel cantante di successo che tutti conoscono, ma che è uno dei rinnovatori dell'arte musicale, più solenne e che ha composto un'intera opera, dal titolo di *Genesis*, che è stata rappresentata con successo al Regio di Parma. È il rinnovamento della musica operistica le cui origini italiane sono universalmente conosciute e che da qualche tempo soffre di una crisi di produzione: ma soprattutto un richiamo alla cultura meridionale, dato che Franco Battiato ha fatto sentire nella sua vasta composizione le radici della sua anima siciliana, e quindi riporta a parlare italiano quell'opera lirica che Gian Carlo Menotti (pur essendo italiano) ha ridotto a parlare inglese, in un processo di omologazione culturale e musicale che suona abbandono delle nobili tradizioni del vecchio mondo (vecchio si ma che ha avuto tanto da insegnare a tutto il resto).

Nel campo letterario la grande voce presente alla serata è stata quella di Carlo Muscetta, altro insigne meridionale, maestro riconosciuto e venerato della critica letteraria, che nella nostra città ha dato lustro alla cattedra universitaria e da dove, il prossimo 9 gennaio, sempre su iniziativa del Rotary si accinge a presentare la sua ultima fatica: il *Parnaso Europeo*, vasta antologia in più volumi che raccoglie il meglio della produzione poetica di questa casa comune europea tanto frammentata nelle lingue quanto omogenea nella unitaria cultura. Per l'occasione il prof. Muscetta ha scritto una massima che, raccolta in una preziosa plaquette, costituisce il dono augurale del Rotary club:

«Da Vico agli Illuministi a Croce, i vertici della cultura meridionale hanno visto nell'Europa una ideale patria, divenuta, dopo la seconda guerra mondiale e la crisi dei modelli, un principio di risorgimento per tutte le nazioni che vogliono unirsi e fondare una più grande e democratica nazione di liberi e di eguali...».

Possiamo definire queste parole come il frutto di una matura riflessione sul senso della cultura e della evoluzione politica della nuova patria europea, sul senso della rinnovata solidarietà internazionale, sul possibile apporto della intelligenza meridionale per il futuro. E lo scritto nella sua marmorea lucidità è stato arricchito dalla interpretazione grafica di Antonio Santacroce, altro nobile artista siciliano (incisore) che ha portato nel mondo l'intelligenza meridionale (attualmente lavora a Zurigo), e la cui rapida figurazione interpreta come cultura e dinamismo l'apporto del Meridione al Mondo Nuovo.

Non si poteva creare un augurio più ricco e meditato per il prossimo avvento dell'era europea: e lo stesso è stato sottolineato, con la sensibile cultura che lo distingue, dal governatore del distretto rotariano, on. avv. Antonello Dato, che, all'alba della nuova epoca, quando il 1989 è entrato nella storia non per le fruste celebrazioni di avvenimenti trascorsi, ma per il profondo rinnovamento che è stato avviato, ha indicato la radiosa realtà che può attenderci se sapremo dare un contributo di pensiero e di sentimenti. Non bisogna tendere alla affermazione mercantile, ma alle aspettative umane: impegnarsi, anche con qualche sacrificio materiale, perché le mirabili premesse siano confermate da una realtà di pace per tutti.

SERGIO SCIACCA

Auguri nei club

Alla Baia Verde si è svolta la serata dello scambio degli auguri natalizi tra i soci del Rotary club Catania e numerosissimi ospiti. Assieme al saluto augurale del presidente del sodalizio, prof. Giuseppe Pappalardo, presente il governatore distrettuale avv. Antonello Dato, è stata presentata al pubblico una pregiata pubblicazione edita da Giuseppe Maiomone per il Rotary Catania in 170 esemplari dal significativo titolo «Avanti verso l'Europa».

La pubblicazione contiene alcune riflessioni di Carlo Muscetta che ricorda, tra l'altro, che «il Mezzogiorno è il luogo deputato per il recupero dei valori umanistici».

All'insegna della tradizione che associa il Natale alle dolci anticherie delle ciaramelle, si è svolta all'hotel Excelsior la serata degli auguri del Rotary club Catania est. Presenti numerosi ospiti, il presidente del sodalizio prof. Paolo Finocchiaro ha ricordato come il Natale sia festa di pace e di fratellanza e come «il Rotary faccia suoi questi valori come normativa di vita nel "servizio" volto al benessere degli altri, realizzando un messaggio d'amore».

Ricordando la necessità per il Sud di mantenere nella libertà di pensiero una propria fisionomia che affonda le radici nella tradizione e trasmette all'esterno valori, il presidente del Rotary club Catania nord, avv. Nino Zangara, ha dato il via (all'Excelsior) alla serata degli auguri natalizi, presente il governatore avv. Antonello Dato, il sindaco di Catania avv. Guido Ziccone e numerosi ospiti.

Milly Braccante

19 dicembre 1989

Il critico Carlo Muscetta presenta oggi a Catania la sua opera su dieci secoli di Parnaso

I poeti della casa europea

«L'antologia di autori del Vecchio continente è nata in singolare coincidenza con le tesi di Gorbaciov»

Per il Rotary Club di Catania, che l'ha pubblicata in una cartella contenente un'incisione di Antonio Santacroce, Carlo Muscetta ha steso una nota in cui dice che «intraprendendo la sua lunga marcia di liberazione il Mezzogiorno è stato il luogo deputato al recupero dei valori umanistici... vitale negazione di ogni barbarie». Ci pare naturale parlare con lui del suo «Parnaso europeo» (che stasera egli presenterà proprio per il Rotary alla Baia Verde) partendo dalla latitudine europea di questa raccolta comparata di dieci secoli di poesia.

— Professore, ci avviamo al traguardo del 1992 e a quello ormai non lontano del Terzo millennio e quest'opera da lei ideata e diretta si situa in una grande prospettiva europea...

«Alla Fiera di Francoforte, allo stand di Lucarini, la cosa che colpiva era proprio questo Parnaso europeo, perché non esistono precedenti presso nessun altro Paese di un'opera che raccoglie antologicamente le voci di tutti i poeti dall'Islanda all'Italia, dalla Norvegia alla Germania,

dalla Russia ai popoli slavi, dai neo-greci ai catalani».

— L'opera ha preso le mosse dal Novecento, con uno sguardo a ritroso sino all'anno Mille...

«Ci sono state comprensibili ragioni editoriali ma si tratta anche di una felice coincidenza col la strategia di tutta l'opera: l'impianto europeo dell'opera coincide singolarmente con la nascita di quella che Gorbaciov chiama la "casa europea". Io ho la grande speranza, quando in aprile mi recherò in Unione Sovietica invitato dal Sindacato scrittori, di presentarla a Gorbaciov».

Questo Parnaso, si può dire prima ancora di nascere, è stata oggetto di polemiche, non tanto per le solite inclusioni ed esclusioni, quanto per il ridimensionamento di alcune figure della poesia italiana.

«L'opera ha un impianto storico, e quindi non può non tener conto di elementi oggettivamente importanti, affidandosi non tanto a criteri di gusto ma all'accertamento anche di fenomeni di popolarità. Certe scelte possono anche disturbare la confraternita,



Carlo Muscetta

ta, come dire, i soliti addetti alla corporazione della poesia. Ma Petrolini mi pare l'unico poeta surreale in Italia e Trilussa, che io stesso non ritengo un grandissimo poeta, testimonia un certo tipo di pubblico e di cultura».

— Si è lamentato un eccessivo risalto dato alla poesia italia-

na e l'inclusione, unico tra i viventi, di Buttitta...

«C'è anzitutto un equivoco anche quantitativo: lo spazio assegnato, meritamente in ogni caso, ai dialetti comprende anche la traduzione in lingua. In quanto a Buttitta si tratta di un poeta ancor vitalissimo ma di cui possiamo considerare definita e conclusa l'immagine poetica».

— Lei avrebbe detto che l'elemento della traducibilità di un poeta è già spia del suo valore? «Anche qui si sono fatte polemiche basate su fraintendimenti, anche maligni. La "traducibilità" è soprattutto un criterio determinante per la circolazione e la fortuna internazionale di un'opera; non credo che si possa negare».

C'è un proposito di eurocentrismo nel progettare l'opera?

«Se è vero che la poesia non ha confini, non c'è dubbio che come la cultura greca ebbe nel mondo antico una funzione centrale così nel mondo moderno l'Europa ha un posto centrale».

Gaetano Caponetto

Presentata l'antologia di Carlo Muscetta

Nel «Parnaso» della poesia

L'opera, che si articola in dieci volumi, abbraccia tutta l'Europa in un periodo compreso fra l'anno Mille fino alle soglie del terzo millennio

Un'antologia della poesia europea — una colossale opera in dieci volumi che dall'alba medievale dell'Anno Mille si protende sino alle soglie del Terzo Millennio ormai prossimo, con il suo immenso ceppo che spiega i suoi rami, dall'Islanda alla Grecia, dall'Irlanda alla Polonia, per tutto il continente — può contribuire non solo a esplorare le nostre radici culturali, ma a costruire concretamente l'unità della nostra casa comune: «La nuova patria che è nel cuore di tanti uomini» dice Carlo Muscetta nella Premessa al suo «Parnaso europeo».

Il Rotary Club, che quest'anno ha scelto come suo motto «Catania-Europa», ha quasi naturalmente innestato nel calendario delle sue molte manifestazioni, impostate dal presidente Giuseppe Pappalardo, un incontro con Carlo Muscetta che della collana antologica è il direttore.

Un evento, nel suo genere, reso ancor più autorevole dalla presenza di Antonello Dato, governatore del distretto Sicilia-Malta, che ha poi tracciato un denso profilo di questo critico ancora pieno di goethiana vitalità senile, ma soprattutto fervido di vigore polemico.

Antonello Dato ha anche ricordato un

aspetto meno noto di Carlo Muscetta, quello del poeta e del traduttore, testimoniato dal volume «Versi e versioni» recentemente pubblicato dal «Girasole».

Dopo l'intervento di apertura del presidente Pappalardo, l'incontro aveva registrato una densa e acuta relazione di Rosalba Galvagno, che di Muscetta è discipola.

La Galvagno ha saputo trarre dalla trasparenza mitica del racconto cosmogonico di Ovidio una concreta metafora storica.

Il Parnaso, su cui approdarono Deucalione e Pirra, fu l'unico posto risparmiato dal diluvio universale, cosicché ancora oggi la poesia appare come luogo di approdo e di salvezza, spazio per un perenne «cominciamento» su cui fondare le ragioni della civiltà contro la barbarie.

La relazione di Carlo Muscetta sul tema della guerra e della pace nella poesia italiana novecentesca, sostanziata non solo dalla sua interpretazione critica ma da letture sapientemente disposte, ha costituito una campionatura di ciò che quest'opera unica in Europa contiene, anche nelle ragioni civili che sono sottese al grande disegno della lirica europea.

G. Cap.

L'economia siculo-inglese

La Sicilia, terra di conquiste, ha saputo sempre trarre dalle civiltà dei popoli dominatori il frutto di una cultura integrata nuova, caratterizzata da un singolare eclettismo. Di converso, come nel suo passato storico, l'isola può costituire per l'Europa un vivace polo di attrazione nell'opportuna rivalutazione delle sue risorse naturali, ambientali, antropiche.

Queste le conclusioni della conferenza sul tema «La cultura e l'economia siculo-inglese in Sicilia nell'800», tenuta allo Sheraton dal dott. Aldo Scimè, commissario della fondazione Wtaker, nell'ambito di una serata di interclubs Rotary.

Dopo il saluto dei presidenti Rotary, presente il governatore, il relatore ha esordito chiarendo come l'intervento britannico in Sicilia dopo le vittorie di Napoleone fosse divenuta un'urgenza strategica per il blocco dell'Europa e per mantenere le vie marittime del Mediterraneo. Lo stesso re Ferdinando, fuggito a Palermo nel 1798 con la nave di Nelson, lo insignì del titolo di Duca di Bronte con immenso dominio feudale, mentre Sir William e Lady Hamilton furono destinatari di numerosi regali.

La Sicilia che non aveva un esercito si rimise alla difesa delle forze britanniche. La presenza degli inglesi a partire dai Wtaker a Palermo, portò benefici e periodi di prosperità che la Sicilia non conosceva da secoli. Da Londra arrivavano prestiti ed investimenti mentre la presenza militare contribuiva a sviluppare il commercio. Nel 1812 nell'Isola la Gran Bretagna aveva 30 consoli e nei salotti era di moda la lingua inglese. Per il «blocco continentale» aumentò il valore della terra e furono aperte nuove miniere di asfalto e di zolfo, furono praticati sistemi più moderni fino all'uso delle pompe a vapore. Ampie zone della Sicilia, adatte alla produzione della vite, fornivano vini zuccherini con lunga capacità di durata. L'ammiraglio Nelson, che era partito per il Nilo con 40 mila galloni di vino siciliano, ne aveva sperimentato la bontà. Un commerciante di Liverpool John Woodhouse, a Marsala, ricavava dai vini siciliani cherry e porto che erano in gran moda. Giungevano in Sicilia, per i vini, capitali ed iniziative. Benjamin Ingham aprì il secondo dei 4 stabilimenti enologici di Marsala. Vincenzo Florio, un calabrese esiliato in Sicilia, su tali esempi, dimostrò cosa si poteva realizzare nell'isola. Iniziando dalle tonnare di Favignana, si inserì nel settore dello zolfo, fondò la Fonderia Oreste, si diede all'industria

enologica e creò una società di navigazione. Ma pochi seguirono il suo esempio per una tradizionale avversione al commercio.

La politica di Lord Bentinck vide nel 1812 nell'isola un Parlamento che abolì il feudalesimo e diede una costituzione liberale. Ma quando nel 1816 Ferdinando, IV di Napoli e III di Sicilia, divenne Ferdinando I del Regno delle due Sicilie, gli inglesi capirono che l'isola non era più un regno separato e si accusava l'Inghilterra di non avere esercitato il protettorato con maggiore autorità per mantenere in vita la costituzione.

Ferdinando fu accusato di violazione dei diritti riconosciuti agli stranieri inglesi. Con la fine del monopolio i mercanti inglesi avanzarono forti indennizzi e la Sicilia scontò la situazione con il caos irreversibile dell'industria estrattiva e del commercio dei vini. L'unità d'Italia vide sostituirsi agli inglesi i piemontesi che il principe di Salina, nel Gattopardo, definiva «classe di sciacalli e di tene».

Milly Braccante

9 gennaio 1990

18 gennaio 1990

L'antologia di Carlo Muscetta presentata al Rotary

Il «Parnaso Europeo»

Una nuova civiltà di solidarietà

Quando, dopo il diluvio raccontato nei miti greci, riemersero le terre, la prima cima fu quella del Parnaso, la solenne montagna, con due cime, sede tradizionale di Apollo e delle Muse. All'alba della nuova Europa, che si va rapidamente aggregando dopo intere generazioni di incomprensioni e lotte fratricide, emerge un nuovo Parnaso, sede anche questo di poesia e arte: è l'impresa editoriale promossa da Carlo Muscetta, professore emerito di letteratura italiana all'università di Catania, di Roma e alla Sorbona di Parigi, che ha raccolto in una vasta antologia il meglio della poesia europea con una scelta attenta e ragionata. Il titolo dell'opera è «Parnaso Europeo», auspicio di una nuova civiltà di solidarietà al di là degli antichi steccati. È stato il suggestivo esordio con cui la prof. Rosalba Calvagno ha introdotto l'opera del Maestro che, in una serata organizzata dal Rotary club di Catania ha dato una preziosa chiave di lettura della propria vasta opera, unica nel suo genere a livello europeo, che ha già costituito una delle novità più apprezzate alla fiera internazionale del libro di Francoforte.

Il prof. Muscetta, una delle voci più ascoltate della critica letteraria italiana da parecchi decenni, non è soltanto un commentatore delle opere altrui: è una delle voci più ferme della cultura italiana, costantemente impegnato in una attività di animatore del dibattito culturale e dell'impegno civile, in una concezione di militanza che lo ha visto tra i protagonisti delle giornate in cui l'antifascismo prima e la rigorosa dirittura morale e politica dopo, contro i conformismi, lo hanno reso una delle voci libere più ascoltate da generazioni di italiani.

La sua antologia della poesia non poteva che seguire questa sua personale vocazione: nella scelta dei poeti da includere nel Parnaso europeo, Carlo Muscetta non si è lasciato guidare dai facili conformismi spesso dettati da convenienze commerciali o da compagne pubblicitarie, accentuando figure che normalmente vengono trascurate e ridimensionando voci che, talora senza troppa convinzione, vengono osannate. E soprattutto ha dato un senso alla esperienza letteraria del nostro secolo.

È stato il secolo della guerra e delle amare conseguenze che essa ha determinato: la guerra predicata da D'Annunzio, ma anche dal mite Pascoli in una discutibile interpretazione del ruolo delle nazioni proletarie, la guerra esaltata in deliranti proclami da Marinetti e dalla schiera futurista che gli fa eco. L'ubriacatura militare e l'apologia della aggressione che si trova nei versi di Ardengo Soffici o di Cardarelli: ma anche nei momenti che all'uomo di profonda dirittura morale appaiono più ributtanti (perché la guerra, quale che ne sia la motivazione, è sempre una guerra civile e fratricida, nella prospettiva più vasta della comune umanità), Carlo Muscetta ha colto i valori stilistici e l'efficacia retorica di alcune moventi: egli, antifascista nei giorni in cui l'opposizione si pagava cara, non ha esitato ad includere nel suo Parnaso anche la lirica alla Camicia nera (di Cardarelli) come testimonianza di un atteggiamento letterario che aveva dalla propria la maestria dei mezzi stilistici.

Ma poi ci sono le grandi, umane, voci, di coloro che hanno profondamente interpretato e sofferto il dramma della guerra: Ungaretti (la cui *Allegria di naufragi* è stata sicuramente definita dal

critico come una delle massime creazioni del nostro secolo) e Saba, una voce onesta e pulita, anche se non adeguatamente apprezzata dai conformismi scolastici.

E altre presenze che faremo bene a riscoprire: Pietro Jahier, Ignazio Buttitta, poeta di lingua siciliana, il cui respiro poetico è di levatura europea e di cui il professor Muscetta ha recitato con commozione una lirica di condanna di tutte le guerre. L'illustrazione del critico si è unita agli sguardi poetici, ed è stata accompagnata da notazioni personali: Carlo Muscetta è stato sodale delle più insigni personalità della nostra cultura di questo secolo da Quasimodo a Sereni e c'è stata nelle sue parole anche una proposta europea che per ora potrebbe sembrare chimerica ma che potrebbe trasformarsi in realtà se i politici, come gli uomini di cultura, sapessero guardare al di là della superficie delle cose. La restituzione di Trieste all'Europa: Trieste la città che è più che italiana o slovena: una città di profondi contatti culturali per la quale le frontiere non hanno più senso di quelle che nei mesi scorsi sono state abbattute nell'Est.

Dovremo abituarci a considerare patria comune l'Europa, al di là delle divisioni secolari, e questo obiettivo già viene realizzato nel Parnaso Europeo in cui i poeti dell'est e dell'Occidente vengono accomunati nell'aderenza alla comune tradizione culturale. Gli stessi temi di operoso impegno europeista sono stati ribaditi davanti al folto e qualificato uditorio (che raccoglieva i nomi più impegnati della cultura catanese a partire dal preside della facoltà di lettere prof. Giuseppe Giarrizzo), dal governatore del distretto Rotariano, avv. Antonello Dato, che si è in particolare soffermato sui meriti del prof. Muscetta come poeta in proprio, ricordando alcune sue liriche di denso contenuto civico.

Il moderatore della serata, il prof. Giuseppe Pappalardo, presidente del Rotary club di Catania, ha rilevato con soddisfazione la riuscita dell'incontro, momento operante nella formazione della coscienza europea che si inserisce nel programma di impegno internazionale promosso dal Rotary club per quest'anno.

SERGIO SCIACCA

9 gennaio 1990

La presenza inglese sull'isola determinò un intenso interscambio

La Sicilia e Whitaker un gemellaggio di lustri

Mentre ci avviciniamo a una integrazione sempre più stretta con il resto d'Europa è opportuno anche considerare quali legami, nel passato, ci hanno unito ad altri Paesi: sono stati legami che talora hanno creato consistenti stimoli culturali. È il caso della presenza inglese nell'Isola che, tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento, determinò un intenso interscambio, soprattutto nella parte occidentale della Sicilia.

Ne ha parlato recentemente il dott. Aldo Scimè, commissario della Fondazione Whitaker, nel meeting organizzato dai Rotary clubs di Catania, Catania Nord e Catania Est, con la partecipazione di un distinto numero di personalità. L'oratore è stato introdotto dal presidente del club di Catania Nord, avv. Nino Zangara che ne ha messo in risalto la prestigiosa attività politica e di giornalista.

Il dott. Scimè ha ricordato che nel 1773 la prima presenza del britannico John Woodhouse a Marsala diede l'avvio a una lunga tradizione di rapporti commerciali: gli inglesi erano intenditori in fatto di vino e quello di Marsala reggeva perfettamente il confronto con il rinomato sherry spagnolo con il raffinato Porto: quando le difficoltà internazionali insorte per il blocco continentale determinato dalla politica napoleonica resero difficili i contatti con le tradizionali fonti di approvvigionamento, la Sicilia borbonica

divenne la fornitrice privilegiata e quasi esclusiva dei vini raffinati per le mense degli intenditori britannici. La presenza inglese nell'Isola si intensificò con attività industriali e proprietà terriere: quando nel 1860 i garibaldini sbarcarono in prossimità di Marsala la flotta britannica con la propria presenza ne impedì il cannoneggiamento non tanto per un atteggiamento anti-borbonico (come generalmente si crede) quanto per impedire una devastazione delle proprietà costiere di imprenditori inglesi.

I Whitaker furono tra i più rilevanti esportatori del vino siciliano e il loro contributo alla cultura isolana si fece sentire in modo determinante: da loro venne comprata, pezzo per pezzo, l'isola di fronte allo stagnone di Marsala, sede dell'antica città fenicia di Mozia. Ville e sontuose dimore a Palermo ancora oggi ricordano i fasti di una civiltà siculo-britannica che l'arrivo delle camicie rosse prima e dei piemontesi dopo avrebbe definitivamente offuscato. Persino il nome talora è stato cancellato: Villa Sofia (ora centro ospedaliero specializzato) era originariamente intitolato a Sofia Whitaker. Ma se gli splendori di quella civiltà mercantile sono stati cancellati, qualcosa resta, profondamente radicato nella tradizione siciliana e dovremmo valorizzarne il ricordo: è la tradizione del costituzionalismo britannico che ha influenzato lo statuto autonomo siciliano

che tuttora esiste anche se spesso se ne è fatto cattivo uso.

Su questo richiamo alle migliori tradizioni di democrazia pur nell'impegno del lavoro imprenditoriale, si è chiusa la lucida relazione del dott. Scimè, cui hanno fatto seguito interessanti annotazioni aggiuntive di qualificate personalità: il governatore del distretto rotariano, avv. Antonello Dato, anche egli ricco di una prestigiosa attività politica e di un continuo approfondimento culturale sui temi storici, ha indicato la necessità per i nostri giovani di prepararsi all'incontro con l'Europa secondo le migliori tradizioni del passato. Il prof. Giuseppe Pappalardo (presidente del Rotary club di Catania) ha posto l'accento sulle mutate condizioni del commercio internazionale oggi che rendono necessaria una imprenditoria locale vivace e autonoma, che non faccia riferimento ad alcun sostegno dal di fuori.

La serata, incentrata sui ricordi storici, ma proiettata sull'impegno europeista di oggi ha voluto maturare ulteriormente la consapevolezza nei confronti di un tema che non deve vederci semplici spettatori, ma protagonisti, come già accadeva nel Settecento. Per questo la serata europeista è stata contemporaneamente patrocinata dai tre Rotary clubs catanesi (il club di Catania Est è stato rappresentato dal suo presidente, prof. Paolo Finocchiaro).

SERGIO SCIACCA

18 gennaio 1990

Trasporti collettivi

Rivoluzionari e per certi versi avveniristici, i progetti relativi ai trasporti collettivi di persone nell'area metropolitana di Catania presi in esame alla Baia Verde per il Rotary club Catania dal prof. Bruno Iaforè, ordinario di Infrastrutture di viabilità e trasporti nella facoltà di Architettura dell'università di Palermo, dall'ing. Michele Alaimo, direttore generale dell'Amt, e dal dott. Giulio Sascia Tignino, presidente della Provincia.

Dopo il saluto del presidente del sodalizio, prof. Giuseppe Pappalardo, presente il governatore avv. Antonello Dato, l'ing. Alaimo ha illustrato come, secondo la legge n. 9 del 1986, Catania sia, come Palermo e Messina, una delle tre aree metropolitane della Sicilia individuate dall'Italter. Con 26 Comuni e appena 680 mila abitanti, l'area metropolitana di Catania, alla situazione attuale, non può essere garantita da mezzi di trasporto idonei, funzionanti senza sperperi e con intermodalità ottimali per trasporto da un mezzo all'altro.

In tale area il polo principale è Catania con 380 mila abitanti; i poli secondari sono Acireale e Paternò con 47 mila abitanti mentre la densità maggiore si riferisce alla città vecchia e agli insediamenti di Librino, villaggio Sant'Agata, Zia Lisa II. La metropolitana leggera rimane per la città la soluzione migliore, mentre il collegamento su gomma può funzionare per collegare Paternò ed Acireale e realizzare il servizio per gli undici Comuni dell'hinterland, da Acicastello a Gravina, a Mascalucia, Tremestieri, San Pietro Clarenza, San Grego-

rio, San Giovanni la Punta.

A tali servizi — ha chiarito l'ing. Alaimo — vanno aggiunte le infrastrutture adeguate.

Con una serie di diapositive, il prof. Iaforè ha quindi illustrato le caratteristiche tecniche dei più moderni modelli di automezzi per viabilità su gomma e di metropolitane leggere, aeree, a livello, su rotaie, su levitazione magnetica, specificandone i vantaggi di resa e l'automazione che, riducendo le spese di gestione, ne permette una redditività indipendente dalla densità dell'utenza.

Ha infine preso la parola il presidente della Provincia dott. Sascia Tignino chiarendo come l'amministrazione provinciale di Catania intenda avvalersi della legge n. 9 e di raccordarsi, nelle attività, al Comune di Catania. E così come lo smaltimento dei rifiuti, quello della metropolitana di Catania è un argomento all'ordine del giorno.

La Provincia — ha specificato il presidente Tignino — non ha la disponibilità di bilancio per provvedere, ma ha possibilità di delibera fino al 20 marzo venturo per affidare la gestione, la progettazione, il reperimento dei finanziamenti e la costruzione della metropolitana e delle relative infrastrutture.

Milly Bracciante

Cartografia siciliana

La cartografia antica acquista pregio e valore più per la perfezione grafica dei particolari decorativi (come il cartiglio, gli stemmi, le immagini coreografiche) che per il disegno costruttivo della carta stessa che nei secoli segue solo delle leggere modifiche rifacendosi a un modello originario di base.

Conforta questo tipo di analisi la carrellata di immagini cartografiche dal 500 all'800 presentate alla Baia Verde per il Rotary Catania dall'ing. Mario Gramignani, docente di Costruzioni idrauliche, con l'aiuto tecnico dell'ing. Giampietro Truglio. La cartografia colta si può ritrovare già nelle illustrazioni di libri più antichi. Tolomeo — ha ricordato il relatore — fu il primo cartografo egiziano del II sec. a. C. Segui, per importanza la cartografia romana fino al 1500 quando subentrarono le tecniche di stampa a incisione su legno, su rame e su pietra.

La Sicilia tratta dalla cartografia tolemaica è un'immagine «*Siciliae Insulae*» presentata nella sua forma triangolare. Ma la migliore cartografia siciliana fu ottenuta nei Paesi Bassi con Mercatore e Fortellus che presentavano l'isola secondo un modello unitario in cui differiscono il cartiglio, la dedica con stemma e i particolari ingranditi di porti e città (Trapani, Palermo con la Cala, Messina, Milazzo, Catania con l'Etna).

Interessanti fra le altre, la carta con l'immagine di Filippo II dedicata all'idrografia siciliana; la carta del 600 del Lo Manno divisa in Val di Mazzara, Valdemone e Val di Noto; la carta dei Coronelli, quella del sac. Antonio Bova che risulta la più vicina alla Sicilia reale; la carta militare tedesca con l'indicazione delle poche strade che giustificano il cabotaggio intorno all'isola; le carte nautiche inglesi adoperate da Nelson e quelle del Regno delle due Sicilie che presentano la divisione diazaria dell'isola.

Di particolare estrosità è invece, quella realizzata dal marchese di Villabianca su pianta geometrica, mentre le carte tematiche disegnate dal Cappuccini di Palermo presentano tematiche di particolare significato. Sono carte — ha chiarito infine l'ing. Gramignani con cui all'apparenza sembra che si sia fermato il fluire dei secoli, eppure, a una osservazione attenta dei particolari (navi, battaglie, immagini, cartigli, decorazioni), risalta l'estrema cura disegnativa dell'incisore, la capacità e la novità tecnica che si rifà al gusto e alla moda del secolo che ne caratterizza l'espressione d'arte.

13 febbraio 1990

20 febbraio 1990

Tematica del Forum distrettuale del Rotary International

La tutela dell'ambiente: problematiche e prospettive



Si è tenuto ad Agrigento il Forum Distrettuale del Rotary International (Sicilia e Malta) su «La tutela dell'ambiente. Problematiche e prospettive».

Nel dare i saluti agli intervenuti, il presidente

del Rotary Club di Agrigento, dott. Calogero Castiglione, ha annunciato la costituzione, che avverrà a Milano il 23 marzo, sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica italiana on. prof. Fran-

cesco Cossiga, della Fondazione Europea Rotary per l'Ambiente.

Il Governatore del Distretto, on. prof. Antonello Dato, nel suo intervento, riferendosi al lavoro svolto dalla Commissione

De Marchi dopo l'alluvione di Firenze, ha auspicato che i gruppi di opinione e, primi fra questi, il Club service possano dare un contributo al cambiamento di mentalità nei confronti della difesa dell'ambiente, divenendo, pertanto agenti di pressione politica. Il prof. Raffaele Quinguorus, docente di Idraulica presso la Università di Palermo, ha sviluppato la sua relazione sul tema «Uso delle risorse idriche e sistemazioni idrauliche nel territorio siciliano: compatibilità con l'ambiente naturale». L'oratore, dopo un'ampia esposizione sulle acque di superficie e del sottosuolo nel territorio siciliano; e sul loro sfruttamento da parte dell'uomo, si è soffermato su danni ambientali causati dallo sviluppo industriale unitamente al disboscamento incontrollato ed alle opere cimentizie per l'arginatura dei fiumi. Nelle conclusioni ha evidenziato che in Sicilia si possono realizzare

grandi invasi per circa un miliardo di metri cubi d'acqua, oltre al fatto che si può iniziare lo sfruttamento delle acque reflue e la dissalazione delle acque marine. Il prof. Cartia, docente di Fitoiatria presso la Università di Catania, parlando di: «Metodi non chimici nella difesa delle colture: la solarizzazione del terreno», con l'ausilio di diapositive, ha illustrato la metodica della «solarizzazione», consigliandola agli agricoltori siciliani sia per il basso costo e sia perché completamente priva di prodotti chimici inquinanti. Nell'ultima relazione, dal titolo «La tutela ambientale nella Legislazione della Regione siciliana e la responsabilità per danno ambientale», il dott. Giuseppe Grado, direttore regionale dell'assessorato al Territorio ed Ambiente, dopo aver passato in rassegna la legislazione nazionale e regionale a salvaguardia dell'ambiente, ha trattato la responsabilità per danno ambientale che deriverebbe dalla responsabilità erariale e degli interessi diffusi.

Salvo M. Salpietro

Presidente del Rotary Club
Paternò - Alto Simeto

Il metrò è realtà

Dei programmi di ammodernamento della metropolitana a Catania, della situazione attuale della linea e delle fasi di attuazione delle rimanenti tratte hanno parlato alla Baia Verde, dopo il saluto del presidente del Rotary Catania, prof. Giuseppe Pappalardo l'ing. Amedeo Fumero, dirigente del ministero dei Trasporti e vicecommissario governativo della Circum e l'ing. Francesco Abbadessa, direttore generale della stessa.

Denominatore comune a tale progetto di ammodernamento è risultato l'eliminazione delle interferenze, attualmente esistenti tra la viabilità ordinaria e la Circum, attuata mediante interrimento o sopraelevazione della linea di corsa, mentre è previsto lo scartamento ordinario e la elettrificazione fino alla stazione di Randazzo.

La tratta metropolitana, è stato chiarito, arriverà, quando sarà completata, fino alla stazione di Paternò-Ardizzone; attualmente è in corso di esecuzione il tratto dalla stazione Porto alla stazione Borgo; è già finanziato quello da Piazza Galatea a Piazza Giovanni XXII; ha superato infine tutti gli iter di approvazione ed è in attesa di finanziamento quello dalla stazione Borgo alla Stazione Paternò-Ardizzone. La tratta metropolitana sarà a doppio binario, elettrificata e comprenderà diverse stazioni alla distanza media di 800 metri l'una dall'altra.

Milly Braccante

4 marzo 1990

6 marzo 1990

Avvincente «ricostruzione» dell'ing. Gramignani al Rotary

La Sicilia non è sempre stata come si presenta ai giorni nostri

La Sicilia non è sempre stata come la conosciamo adesso: almeno nella sua rappresentazione geografica. E' quello che è apparso dalla avvincente illustrazione curata dall'ing. Mario Gramignani, docente universitario di costruzioni idrauliche presso la nostra università, nel corso del meeting organizzato per il Rotary club di Catania.

Davanti a un attento uditorio egli ha parlato della cartografia della Sicilia a partire dal 1500, mettendo in rilievo che le prime osservazioni scientifiche risalgono all'egiziano Tolomeo, e che tuttavia le rappresentazioni cartografiche ad uso dei naviganti erano molto approssimative.

Un progresso tecnico si determinò con l'avvento della stampa che permise, a partire dal Cinquecento, una diffusione più grande di rappresentazioni accurate delle coste. Le carte erano generalmente dei portolani che servivano per i naviganti. Anche se a noi sembrano con angolazioni sbagliate e soprattutto imprecise dal punto di vista delle proiezioni, esse servirono egregiamente ai traffici coevi.

La maggior parte delle mappe e delle carte geografiche dell'epoca furono stampate in Olanda e in altri Paesi nordici, anche se ovviamente si basavano su osservazioni locali. E' curioso riscontrare, sulla base della ricca documentazione riferita dal prof. Gramignani, che la costa occidentale viene sistematicamente rappresentata con maggiore esattezza che non quella orientale. Ovviamente non si trattava di errori di metodo, ma piuttosto di erronee informazioni che si concentravano nella zona di Trapani che appare mozzata. L'esame attento

della cartografia antica rivela anche le conformazioni mutate del territorio dato che nei pressi di Licata il fiume Salso viene rappresentato con due sbocchi a mare, al posto dell'unico che c'è adesso.

E' stata proprio questa riduzione della foce a determinare da molto tempo le alluvioni sistematiche del Licatese che si ripetevano con periodicità ogni 15 anni e che — ha amaramente osservato il prof. Gramignani in quanto studioso di problemi di idraulica — da quando è stata attuata una malsana politica di controllo delle acque, hanno assunto una cadenza più rapida: ogni 5 anni si verifica una alluvione. Per ovviare all'inconveniente i tecnici di Licata hanno progettato una diga di proporzioni faraoniche il cui costo graverà sul bilancio della cittadina come una alluvione ogni anno. Così vanno le cose.

E del resto l'analisi delle carte antiche permette di seguire le sorti di quell'invaso artificiale che fu il bivio di Lentini, che si è andato prosciugando nel corso del tempo e che ora è stato riattato, almeno in teoria, perché in effetti vi manca la cosa principale: l'acqua.

Dalle carte antiche si desume anche l'importanza che un tempo avevano gli invasi naturali, come il lago di Pergusa (che letteralmente è stato ora strozzato dal circuito automobilistico) e che sostanzialmente sta morendo. E si segue anche il lento cammino delle strade che furono impiantate in forma stabile dall'amministrazione borbonica, a proposito della quale il relatore ha osservato che essa ebbe una grande cura per la cartografia, anticipando di molto la tecnologia moderna.

Sergio Sciacca

I lavori sembrano procedere in maniera veloce e c'è la speranza che si risolva un annoso problema.

La Circumetnea sotterranea salverà i catanesi dalla paralisi del traffico urbano e periferico?

Il problema dei trasporti a Catania è di vitale importanza, come del resto nelle grandi agglomerazioni urbane. Se ne discute da tempo, ma fortunatamente, si fa anche qualcosa. La Ferrovia Circumetnea, infatti, come è noto, ha già iniziato i lavori di trasformazione del suo tracciato cittadino che diventerà entro breve tempo un collegamento rapido tra la zona portuale e l'entroterra. L'attuale rotaia a scartamento ridotto sarà sostituita da una a scartamento normale (analogo a quello delle FS) e i convogli viaggeranno a brevissima distanza tra di loro grazie a un sistema di controllo computerizzato. In città ci saranno diverse stazioni di cui alcune avranno la funzione di scambio con altri sistemi di comunicazione (con la ferrovia dello Stato, con le autolinee extraurbane, con aree di parcheggio per la connessione con i trasporti privati a media distanza. Questo collegamento sarà sotterraneo, in modo da non intralciare né essere intralciato a sua volta dal traffico cittadino, da evitare l'inquinamento atmosferico, assumendo i connotati di una vera e propria metropolitana. Del resto questo piano, che è già stato approvato dai competenti organi ministeriali e finanziato del tutto, sarà affiancato da altri progetti che prevedono la continuazione del servizio ammodernato della Circumetnea, (con rotaia a scartamento normale) elettrificata e con il collegamento al servizio delle FS, in modo da collegare tutti i centri dell'entroterra etneo.

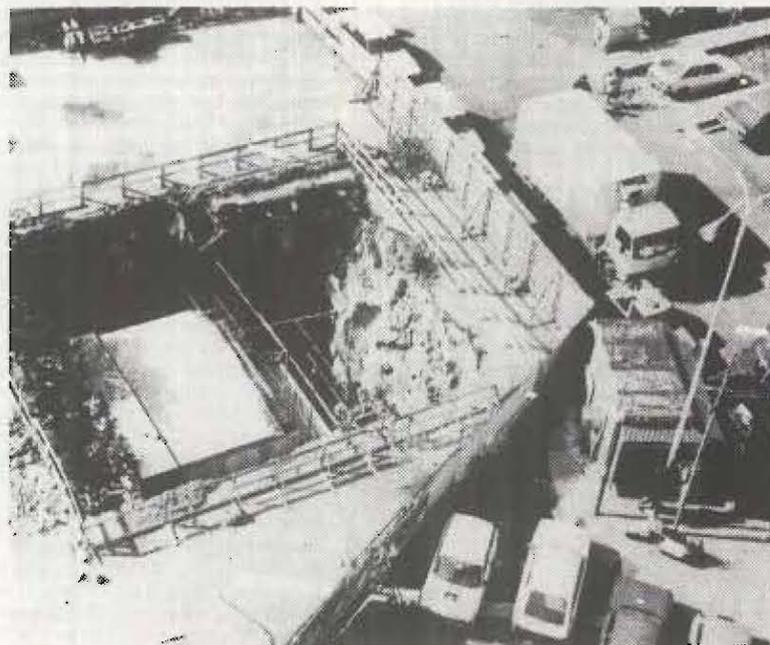
Sarà un modo concreto di filtrare il flusso veicolare che quotidianamente si riversa sul capoluogo e dare una soluzione concreta ai problemi dell'intasamento e del degrado ambientale. Questi temi, di grande rilievo, in quanto non fondati sulla carta, ma basati sulla immediata operatività delle iniziative, sono stati trattati nel

corso dell'ultimo meeting del Rotary club di Catania che recentemente, come ha ricordato il suo presidente, prof. Giuseppe Pappalardo nella precisa introduzione, si era occupato del problema dei trasporti urbani etnei con la partecipazione di illustri cattedratici e tecnici del settore. Ne era risultata una vasta possibilità di scelte per la creazione dei collegamenti. Si era parlato di attuare una metropolitana leggera (cioè con percorsi propri in sopraelevato o con possibilità di percorsi misti su gomma e su corsie speciali): soprattutto in quella occasione si era manifestata la ferma volontà dell'amministrazione provinciale, e del suo presidente, dott. Sascia Tignino, di arrivare entro tempi brevi alla soluzione di un problema che fin quando resta al livello di dibattito non può essere in nessun modo superato.

Nell'ultimo meeting rotoriano, seguito da un uditorio competente e qualificato nel campo dell'economia cittadina, l'ing. Amedeo Fumero, vicecommissario della Circumetnea ha sottolineato i vantaggi che il piano attualmente in via di attuazione presenterà per i trasporti in città. Oltre alla possibilità di un rapidissimo collegamento all'interno della cinta urbana e con i paesi dell'interno (Misterbianco, Paternò ecc.), oltre alla possibilità di creare finalmente un centro di smistamento per i raccordi con l'area portuale e aeroportuale che sostanzialmente serve gran parte della Sicilia orientale, si avrà anche il beneficio di migliorare la condizione della vita a Catania.

Il tasso di incidenti automobilistici entro la città infatti, nonostante le opinioni, è molto più alto di quel che si crede.

Sergio Sciacca



Il problema del traffico potrà risolversi con la Metropolitana sotterranea?

Segni della perestrojka a Catania

Delegazione ungherese del ricostituito Rotary

La perestrojka arriva a Catania.

Al meeting dei Rotary club di Catania è stata presente una delegazione dell'appena ricostruito Rotary club di Budapest. La rappresentanza, guidata dal presidente del sodalizio, dott. Zoltan Zalvi, comprende personalità affermate nel campo della scienza internazionale e un imprenditore, una figura che ormai costituisce il simbolo della nuova Ungheria.

Del resto lo stesso presidente del sodalizio è una autorità di livello mondiale per quanto riguarda la musica medievale e trobadorica ed è stato autore di numerosi studi sulle tradizioni musicali mediterranee.

I soci dei tre club rotariani etnei (Catania, presieduto dal prof. Giuseppe Pappalardo, Catania Nord, presieduto dall'avv. Nino Zangara e Catania est, presieduto dal prof. Paolo Finocchiaro) hanno degnamente solennizzato l'incontro con i consoci magiari (il cui club del resto è uno dei più antichi d'Europa essendo stato fondato nel 1925, e poi disciolto dal regime comunista) e la presenza del prefetto di Catania, dott. Scivoletto del presidente della Provincia, dott. Giulio Tignino e di

numerose altre personalità ha sottolineato l'importanza dell'incontro. Il vero e proprio meeting, per il quale ha fatto gli onori di casa il prof. Paolo Finocchiaro, ha avuto per tema il problema dell'affidamento dei minori con gravi problemi familiari. L'argomento è stato introdotto dall'avv. Franco Giuliano che ha avuto parole di riconoscenza per il presidente del tribunale dei minori dott. Giovan Battista Scidà che avrebbe dovuto tenere la relazione e che è stato impedito da un improvviso ricovero in ospedale dal potere dare il suo illuminante contributo alla manifestazione alla quale aveva aderito con la nota generosità.

L'aspetto psicologico del tema è stato affrontato dalla prof. Maria Concetta Sapienza Auteri, cattedratica di psicologia, che ha sottolineato come l'equilibrio interno del bambino nei primissimi mesi di vita sia molto delicato e una situazione di crisi familiare può comprometterlo forse irrimediabilmente. Per questo occorre che le famiglie affidatarie siano scelte con accuratezza, perché possano dare ai bambini quella serenità di cui hanno bisogno.

Sergio Sciacca

Affidamento dei minori

Sul problema dell'affidamento dei minori e dello spazio per il volontariato hanno parlato all'Excelsior in un interclub tra i Rotary della città, la prof. Maria Concetta Sapienza Auteri (docente di Psicologia evolutiva all'università) e la dott. Gabriella La Ferlita (magistrato di Corte d'appello).

Dopo il saluto dei presidenti Finocchiaro, Pappalardo e Zangara, del governatore Dato e la presentazione dell'avv. Franco Giuliano, la prof. Auteri ha delineato per il minore il bisogno di essere contenuto e protetto e, per la famiglia, il dovere di assolvere a tale compito. L'abbandono dei minori, che può essere di tipo materiale e di tipo psicologico — ha chiarito la relatrice — va dalla nascita al 18 anni; in tale periodo è previsto l'affidamento o l'adozione. La famiglia è il catalizzatore della trasgressione e della opposizione dei minori; quando essa viene a mancare a tale compito, diventa a rischio. Nel nucleo familiare occorre duttilità e attenzione tra i partner e nel confronto dei figli; l'accordo e la comprensione diventano di base per una migliore qualità della vita. Nella comunicazione tra famiglia sana e famiglia a rischio, tra cultura e sub-cultura, s'innesta il compito di orientamento e di destrezza della famiglia affidataria che deve operare i cambiamenti contro le violenze ai minori anche le più sottili.

Dei diritti del minore ha quindi parlato la dott. La Ferlita, chiarendo come il volontariato nei confronti dell'art. 1 legge 184 per l'affidamento, debba essere frutto di professionalità. Il minore ha diritto di essere educato nell'ambito della famiglia d'origine, ma quando essa non può dare un clima educativo e utile alla crescita, il minore va soggetto all'affidamento ad una coppia matura propositiva di valori. L'affidamento viene fatto solo quando si presenta come il minore dei mali. La legge 22 del 1986 fa obbligo agli enti locali di mantenere il minore in famiglia.

Milly Bracciante

Il flagello Aids

L'Aids è una malattia a lento decorso con prognosi infausta per la quale non è ancora prevedibile l'uso di un vaccino se non a solo scopo preventivo, mentre le terapie fino ad oggi sperimentate possono soltanto allungarne l'evoluzione.

Queste le conclusioni della conversazione sul tema «Considerazioni attuali sulla sindrome di immunodeficienza acquisita» tenuta per il Rotary Catania alla Baia Verde, dal prof. Antonino Nunnari, direttore dell'Istituto di malattie infettive. Dopo la presentazione del presidente prof. Giuseppe Pappalardo, partendo dalle prime ricerche effettuate nel 1981, il prof. Nunnari ha preso in esame le varie tappe evolutive della malattia fino all'isolamento del virus Hiv+ in Usa (1983).

Parlando di Aids (di cui si prevedono per il 1999 3 milioni e mezzo di casi nel mondo) non è mai superfluo ricordare che le categorie a rischio riguardano omosessuali, tossicodipendenti, emofilici, politrasmessi, eterosessuali promiscui, partner di soggetti Hiv+, figli di madre Hiv+, prostitute; che l'andamento di trasmissione avviene per via ematica e sessuale; che il virus è stato isolato da linfociti, plasma, liquide spermatiche, secrezione vaginale, latte materno, lacrime, urine, tessuto cerebrale, liquido cerebro-spinale, midollo osseo, linfociti; che occorre evitare rapporti occasionali, l'uso di droghe e di siringhe usate; che la trasmissione del virus non è stata dimostrata nei rapporti sociali, in ambienti di lavoro, a scuola, sui mezzi pubblici, nei servizi igienici; che la disinfezione è possibile con autoclave, alcool, ipoclorito, glutaraldeide; che l'esposizione accidentale di operatori infermieristici avviene per manipolazione di aghi e che la sieroconversione per Hiv è solo dello 0,72%.

Alla malattia Dell'Aids — ha ricordato infine l'oratore — si accompagnano problemi medico-legali relativi agli obblighi giuridici e deontologici nei confronti del paziente.

Milly Bracciante

14 marzo 1990

14 marzo 1990

20 marzo 1990

Una indagine promossa dal Rotary I rapporti economici tra Catania ed Europa

Il Rotary Club di Catania compie 60 anni e nei giorni scorsi ha ricordato festosamente la ricorrenza con la partecipazione del presidente del club medesimo, prof. Giuseppe Pappalardo, che sobriamente ha ricordato il grande impegno profuso dal sodalizio per avviare a soluzione i vari problemi della società. Ultima iniziativa in ordine di tempo, e giunta in porto proprio in questi giorni, la pubblicazione di una indagine sui rapporti economici tra Catania e l'Europa, seguita da una utile appendice relativa alle informazioni e agli uffici ai quali è possibile accedere per i contatti con le istituzioni europee. Il lavoro è stato condotto dai soci del Rotaract club (presieduto da Cristina Sesto) con la collaborazione delle Associazioni degli industriali di Catania (presidente Antonio Mauri), della Associazione Agricoltori (presidente Paolo Nicolosi) e di numerosi altri qualificati soci del Rotary.

Significativamente la prima copia del lavoro è stata consegnata al dott. Pietro Monaco, presidente del Rotary Club di Palermo, il sodalizio che, 60 anni addietro, fece da padrino alla creazione del club di Catania.

Il panorama che risulta dalla inda-

gine è nel complesso incoraggiante: la maggior parte degli operatori del settore industriale, e agricolo etneo è informata correttamente sulla consistenza della Comunità Europea anche se solo una minoranza ha fatto ricorso a finanziamenti comunitari (il 21% degli operatori intervistati e soltanto nel ramo dell'industria). Per il resto gli operatori economici dimostrano interesse per l'Europa, ma pensano che l'adeguamento alle nuove disponibilità dovrà avvenire gradualmente. Anche il problema delle lingue viene considerato secondario dalla maggioranza delle aziende che eventualmente pensano di incoraggiare i propri dipendenti a fornirsi di una cultura adeguata, ma non ritengono necessario di intervenire direttamente con corsi aziendali.

L'importante serata è stata anche arricchita da una precisa relazione del dott. Antonio Mauri (nella sua veste di past presidente del Rotary Club di Catania) che ha ricordato le prestigiose tradizioni del sodalizio soffermandosi sulle figure più rappresentative dell'ultimo decennio e sul fondamentale contributo dato.

Sergio Sciacca

Catania-Europa

In occasione dello scambio degli auguri pasquali, si è svolta alla Baia Verde una serata per festeggiare i 60 anni del Rotary Club di Catania. Sono intervenuti i past presidents Oreste Geraci, che ha parlato del futuro del Rotary International, e Antonio Mauri che ha tratteggiato la vita del Rotary ieri ed oggi.

Nel corso della serata sono state ricordate le lodevoli e significative iniziative dei programmi svolti negli ultimi 10 anni dai presidenti in carica. Per l'occasione, a sintetizzare e concretare le finalità del programma del Club per l'anno 1989-90, è stata anche presentata la pubblicazione «Catania Europa - il mercato unico europeo: risultati di un sondaggio fra gli imprenditori della Provincia di Catania dei settori dell'industria e dell'agricoltura», valida guida per gli operatori locali in un dialogo con la Cee, realizzata dal Rotary Club e dal Rotaract Catania per iniziativa del prof. Giuseppe Pappalardo, con la collaborazione delle associazioni degli Industriali e degli Agricoltori di Catania.

MI. B.

Legge elettorale

Sulla riforma delle istituzioni e modifiche della legge elettorale ha parlato per il Rotary Catania, dopo il saluto del prof. Pappalardo, il prof. Antonino Mirone Costarelli. Il relatore, dopo aver ricordato che il referendum sulla legge elettorale si riferisce al Senato, alla Camera e ai Comuni nella finalità di una migliore governabilità, ha precisato: che la Costituzione non prevede di regolamentare la legge elettorale; che finora per la Camera e il Senato il sistema della pluralità ha portato avanti gli orientamenti della nazione; che il sistema della proporzionale ha determinato la progressiva ingovernabilità del Paese con sistemi di grandi coalizioni.

Ci si propone invece che l'elettore possa determinare la maggioranza e che questa possa assumere il governo consentendo anche l'alternanza. Mentre l'Europa è già da tempo passata dal sistema proporzionale al sistema maggioritario ed è il mercato stesso che si dà la regola sul sistema dei più forti. Il referendum per la Camera lascia una sola preferenza; quello per i Comuni prevede due sole liste elettorali e, a partire dal 10 aprile, diventa operativa la sua ammissibilità alla Corte costituzionale.

Milly Braccante

Forum distrettuale del Rotary Club

Lipari è stata la degna sede del Forum distrettuale su «Turismo e territorio - Quale la Sicilia del 2.000?». Dopo i saluti del presidente del Rotary Club di Lipari-Arcipelago eoliano, dott. Letterio Finocchiaro, ha preso la parola il sindaco di Lipari, dott. Mariano Bruno, che ha annunciato alcune delle importanti iniziative turistiche, come la realizzazione di un importante porticciolo turistico, di una nuova zona commerciale, del Palazzetto dei Congressi e del Palazzetto dello Sport, che cambieranno certamente il volto dell'isola. Ha accennato alla perenne conflittualità tra turismo ed ambiente, auspicando la salvaguardia delle bellezze naturali, che vanno in ogni caso difese.

Ad aprire ufficialmente i lavori il governatore del 21° Distretto del Rotary International, Sicilia-Malta, on. prof. avv. Antonello Dato, il quale ha subito sottolineato l'esigenza di sviluppo del turismo e contemporaneamente della protezione dell'ambiente. Nel suo intervento ha fra l'altro affermato che la valorizzazione degli elementi della natura gioveranno senza dubbio alcuno allo sviluppo del turismo.

Nella prima relazione il prof. ing. Nino Vicari, docente della facoltà di Architettura dell'Università di Palermo ha trattato le «Possibili soluzioni della perenne conflittualità tra turismo e difesa dell'ambiente». Dopo aver messo in stretta relazione il turismo con il territorio (infatti i primi viaggiatori erano attratti dalle bellezze dei luoghi), il prof. Vicari ha parlato della Legge Galasso, della necessità di recuperare il costruito, della tutela dell'ambiente naturale, dell'agriturismo, dell'insufficienza delle strade e degli itinerari ferroviari. Vi sono allo stato due Sicilie: una capace di fare da battistrada, l'altra dove si continua a fare opera di depauperamento a causa dell'inoperosità di chi dovrebbe applicare le leggi. Ma, sarà possibile per la Sicilia risolvere il conflitto? Sì, a detta dell'oratore, qualora si riesca ad invertire la rotta della politica attuale.

La seconda relazione, dal titolo «Turismo insulare mediterraneo», è stata tenuta dal sig. Willy Caruana, operatore turistico dell'isola di Malta, il quale, anche con l'ausilio di esaurienti grafici, ha fatto un quadro chiaro del movimento turistico internazionale, con cenni al programma della Cee sull'incremento del turismo nei posti dove non si è raggiunta la saturazione.

Per migliorare la situazione attuale occorre migliorare i collegamenti fra le isole, offrire servizi di buona qualità promuovere un turismo di tipo archeologico, sportivo culturale, adeguando i prezzi alle circostanze.

Molta importanza è stata data dal sig. Caruana al turismo degli anziani, destinato in futuro a crescere sempre di più (nel 2000 il 17% della popolazione europea avrà superato il 65° anno); ed a un'opera di sensibilizzazione rivolta alla popolazione locale. Insomma, il futuro del turismo passa attraverso la programmazione e la professionalità.

L'ultima relazione è stata svolta dal prof. Marcello Saja, docente della facoltà di Scienze politiche dell'Università di Messina, sul tema: «Turismo ed ambiente in Sicilia: il caso Eolie». L'oratore, dopo aver ricordato che sono ormai più di 15 anni che si discute di questione ambientale, ha ribadito la necessità che l'uomo debba poter vivere nella natura che lo circonda, però in maniera diversa da come ha fatto finora. Parlando, quindi, delle riserve naturali, varate in Sicilia, si è soffermato in particolare su quella di Salina e quella del parco dei Nebrodi, evidenziando i pericoli legati ad una gestione solo burocratica e non effettivamente manageriale; auspicando uno sviluppo turistico fondato sull'ambiente.

Salvo M. Sarpietro

Presidente del Rotary Club
Paternò - Alto Simeto

3 aprile 1990

9 aprile 1990

Interessante pubblicazione curata da Rotary e Rotaract

Catania europea

La parola a industriali e agricoltori

Centodieci esponenti del mondo imprenditoriale etneo hanno partecipato a un sondaggio sui problemi dell'integrazione comunitaria - I programmi della Cee

L'apertura dei mercati europei, con la sua scadenza del 1992, è ormai alle porte.

Con essa l'economia nazionale, e quella siciliana in particolare, inevitabilmente, subiranno un mutamento che sarà più o meno traumatico a seconda del grado di preparazione raggiunto da ogni regione della penisola.

«Sara dato sempre più spazio alle leggi di mercato e alla libera concorrenza mettendo in discussione, pertanto, tutte le misure assistenziali adottate sino ad oggi da alcuni stati, e da alcune regioni, per proteggere settori meno produttivi; tutti gli aiuti dovranno essere armonizzati alle politiche comunitarie».

Sono queste le parole con cui il prof. Giuseppe Pappalardo, presidente del Rotary club di Catania presenta, nella sua premessa, il volume che il suo sodalizio, congiuntamente al Rotaract club, ha concepito e realizzato proprio per studiare il grado di informazione del mondo dell'industria e della agricoltura locale, sui processi e sui problemi della vicina integrazione europea.

La pubblicazione, prima nel suo genere a Catania, comprende un sondaggio tra gli imprenditori della provincia per capire in che modo essi si preparano all'apertura delle frontiere, quali ostacoli e



La copertina del volume «Catania Europa» stampato dal Rotary club

quali barriere individuali, che cosa chiedono alle Istituzioni e, infine, qual è «il grado di diffusione della informazione sul processo di unificazione e sulle politiche comunitarie che lo accompagnano».

L'indagine è stata condotta, per mezzo di interviste dirette, su un campione di 110 imprenditori la cui selezione è stata effettuata dall'associazione provinciale degli industriali e dell'associazione provinciale degli agricoltori della provincia di Catania. I risultati della inchiesta sono schematizza-

ti tramite una elaborazione grafica dei dati statistici e, quindi, analizzati con conclusioni definitive.

La seconda parte del libro è dedicata ai programmi specifici Cee (che vengono presentati dettagliatamente e corredati dagli indirizzi dei funzionari locali, nazionali ed europei addetti a ciascuno di essi), a notizie sugli Eurospartelli, sul servizio Bc-Net, sulla Bei e ad un aggiornato organigramma della commissione delle comunità europee.

La pubblicazione del Rotary di Catania (che

può essere richiesta dagli interessati alla segreteria del club) vuole essere una occasione di riflessione e, allo stesso tempo, un ausilio per un approccio diretto con gli organismi comunitari a disposizione degli operatori dei vari settori della economia.

Un campanello d'allarme, ma, allo stesso tempo, un auspicio ed una speranza che «la Sicilia, valorizzando le proprie risorse, il proprio passato, la propria cultura, disegni il ruolo che intende svolgere in seno alla nuova Europa».

IL MONDO - 23-30 APRILE 1990

Bella e misteriosa

Utile, e importante, ma sconosciuta, una conferma di come l'Europa unita sia un'idea apprezzata dagli italiani, ma anche di quanto ci sia da fare perché la conoscano meglio viene da Catania. Il Rotary club, in collaborazione con l'associazione degli industriali e con quella degli agricoltori, ha pubblicato di recente un sondaggio intitolato Catania-Europa. In tutto 89 imprenditori hanno risposto a un questionario diviso in quattro parti: strategie imprenditoriali per il '92, abbattimento delle frontiere, barriere locali (servizi pubblici non efficienti, criminalità, sistemi di clientelismo), grado di diffusione delle informazioni Cee.

I risultati sono eloquenti e confermano come, a un giudizio positivo sulla Comunità europea, o almeno al riconoscimento della sua importanza e degli effetti rilevanti che il mercato unico avrà sull'economia italiana, si accompa-

gni una conoscenza della materia tutt'altro che adeguata. L'unificazione del mercato europeo è vista come una grossa opportunità dal 25% degli intervistati, una percentuale che sale al

33% se si prendono in esame le risposte dei soggetti con un maggior grado di informazione Cee. All'unanimità, sono considerati poco valorizzati tutti i mezzi che consentono agli imprenditori i rapporti con la Cee (eurosportelli situati presso le associazioni di categoria o le camere di commercio, strumenti di credito della Cee, investimenti a favore delle imprese).

Ma oltre che poco valorizzati, questi strumenti sembrano anche assai poco noti. Industriali e agricoltori hanno infatti confessato una scarsa conoscenza dei programmi varati dalla Cee, dal Brito allo Sprint, dall'Esprit II all'Erasmus. Quasi nessuno degli 89 intervistati sapeva infatti esattamente cosa significassero queste sigle e a quali iniziative si riferissero. Eppure quasi tutti gli intervistati si sono detti consapevoli dell'importanza della caduta delle frontiere nel 1992 per la loro attività. Alla domanda infatti: ritiene che l'unificazione del mercato europeo avrà, prima o dopo, ripercussioni sulla attività della sua azienda?, la grande maggioranza degli intervistati (l'85% degli agricoltori, e il 79% degli industriali) ha detto di sì.

Oggi alla Baia Verde un convegno sulle prospettive dell'economia locale in relazione all'apertura delle frontiere europee. Con un sondaggio d'apertura

Imprenditori catanesi perplessi

In uno studio elaborato da Rotary e industriali emerge netta la tendenza ad ignorare la comunità

O Europa o morte! Fra qualche tempo nulla che non sia grande sarà bello. La piccola impresa dovrà essere attenta: ancor più se è meridionale. Caleranno a sciami, in crescendo rossi, in gazzelle delle concentrazioni oligopolistiche internazionali sulle opportunità offerte dal mercato locale, presidiati dalle deboli forze degli imprenditori locali. Come si stanno preparando ad affrontare le nuove opportunità e i nuovi rischi le imprese catanesi?

Il Rotary Club catanese, con la collaborazione degli associati degli industriali e con l'associazione degli agricoltori della provincia di Catania, ha effettuato un sondaggio-campione su 89 imprenditori etnei. Ne viene fuori che «gli imprenditori locali hanno, mediamente, una pessima percezione dell'impatto che l'unificazione del Mercato europeo avrà nella realtà locale. Tuttavia, con l'eccezione di alcune imprese, non sembra che si manifesti una generale tendenza ad elaborare significative strategie in armonia con le politiche comunitarie per i vari settori né sembrano essere pienamente operativi i meccanismi attraverso cui i bisogni locali vengono con efficacia rappresentati presso gli organismi comunitari».

L'ultimo profilo dell'imprenditore catanese è stato tracciato sotto la guida di Raimondo Catanzaro da un'indagine su 374 imprenditori del dipartimento di Scienze sociologiche della facoltà di Scienze politiche dell'università di Catania pubblicata nel 1979. Catania avrebbe un sistema imprenditoriale largamente determinato da una politica di intervento pubblico tesa da un lato, tramite la domanda di beni, a sostenere l'edilizia e i settori manifatturieri ad essa legati, e dall'altro, tramite una incoerente politica creditizia parcellizzata e assi-

stendevole, a mantenere in vita imprese senza prospettive di sviluppo. In una situazione del genere, la tendenza emergente degli imprenditori catanesi non può che essere quella di una declinante propensione ad investimenti industriali e di una crescente propensione agli utilizzi in forma di rendita, o ad essa legati. L'imprenditore, infatti, si serve dell'impresa per fare soldi utilizzando anche le risorse pubbliche, ma saggiamente non investe in un'impresa che ha poche prospettive di crescita, preferendo forme più sicure di utilizzo di capitale.

Non sarebbe il mercato il terreno dove sono chiamate a muoversi le capacità imprenditoriali. Sarebbe la rete-paracadute delle conoscenze politiche e creditizie a confortare l'ardimento dell'imprenditore catanese, imprenditore assistito per eccellenza, imprenditore meridionale per antonomasia.

L'immagine, disegnata dai ricercatori universitari, fa sorridere di sarcasmo il dottor Giovanni Mazzamuto, direttore dell'associazione industriali, che rileva sgarbato, normalmente sia ricco di incapacità professionale chi è proposto all'informazione delle cose dell'industria catanese per il bel vezzo di tutto sapere senza nulla sapere. Quell'imprenditore assistito, di cui si parla nella ricerca del professor Catanzaro, sembra uscito da un'ottantina di pagine scritte nel 1958 — mi pare — da Massimo Simili su *L'Industria del fico d'India*. Dalle nostre parti i problemi sono ben altri e ben più seri.

«E' scontato come industriali non solo un'ineadeguata conoscenza dei problemi industriali sul versante dei mass-media, ma anche i problemi sorti da un fenomeno di nuova industrializzazione, che è ripartita da zero nel secondo dopoguerra, con la distribuzione di tutto il vecchio tessuto



Catania e l'Europa nella stigmatia di Mafiu Finocchiaro

imprenditoriale catanese».

Una decina di anni dopo questa inchiesta, stampata da «Il Mulino», correva il 69° anniversario dell'associazione degli industriali catanesi celebrata da una ricerca, *Industria a Catania* (1986).

Alle menzionate e discusse caratteristiche se ne aggiungevano di nuove, e, massime, la tendenza della struttura industriale locale a scollinarsi su produzioni, tradizionali e non, realizzate con tecnologie ottimali, danneggiate, però, dal disseveramento delle infrastrutture e trasporti che impone maggiori costi e ritardi nell'acquisizione di servizi avanzati e nel mantenimento dei collegamenti con vari soggetti del mercato (in primo luogo clienti e fornitori). La piccolissima dimensione e la mancanza di rapporti di collaborazione interaziendale o di catene di sub-fornitura erano dati precocemente già nella seconda metà degli anni '80.

Passi in avanti in questi ultimi anni) ne sono stati fatti. Dal redatto dal Banco di Sicilia (1989) su *Imprenditori a Catania* (un campione di 60 industrie selezionate sulla base, tra l'altro, dell'assorbimento di oltre il 40% del credito accordato dal sistema bancario all'industria manifatturiera dell'intera provincia di Catania) centrale permangono il ruolo, difficilissimo, dell'imprenditore come persona fi-

sica in un contesto ambientale, culturale e politico, che non favorisce, ed anzi talvolta crea seri ostacoli all'operatività dell'impresa, comunemente di piccola dimensione per la quale il mercato regionale assorbe il 68% del fatturato contro il 29% del mercato nazionale e del 3% di quello estero. Immaginazione e inventiva vengono richieste a supplenza di altre connotati normalmente operanti altrove. Già, perché in Sicilia l'imprenditore industriale deve avere nervi saldi e vista intuitiva, da romanzieri!

E mentre è scarso l'interesse delle imprese catanesi per il terziario avanzato, cogenti ed assolutamente prioritarie sono tre esigenze: «l'accelerazione» delle procedure per la concessione degli incentivi pubblici, alla cui lentezza si fa risalire da molti l'origine di seri problemi di liquidità per l'imprenditore, il miglioramento della rete viaria urbana ed extraurbana, una più efficace protezione dalla criminalità». Senza non lamentarsi dell'inefficienza della pubblica amministrazione, delle discontinuità nell'erogazione edica e nella fornitura dell'energia elettrica.

I problemi sono tanti con alle porte concorrenti internazionali agguerritissimi. Il Rotary Club ha organizzato su questi temi per oggi un convegno di studi alla Baia Verde di Concazzara: «Catania-Europa, agricoltura ed industria nella prospettiva

europea». L'iniziativa è partita dall'intento comune del professor Pippo Papalardo, un fisico di fama internazionale e attualmente presidente del Rotary di Catania, e del dottor Antonio Mauri, presidente dell'associazione industriali di Catania che siamo andati a trovare nella sede associativa di viale Vittorio Veneto.

Antonio Mauri è un brizzolato, «emigrato» a Catania nel secondo dopoguerra, da 6 anni a capo degli industriali catanesi, e da 25 alla guida della sua azienda, nata dopo che il padre trasformò nel 1947 un deposito di via Euplio Reina in una fabbrica di 80 addetti. Una fabbrica che non partiva per i mancati allacciamenti che la burocrazia disastrosa post-bellica si impappava di realizzare. «Mio padre s'è dovuto portare personalmente a Palermo per incontrare La Loggia che in due giorni provvide a fare sistemare la casa».

La discussione fa fatica a decollare per la complessità dei temi. Ma è sufficiente poggiare sul tavolo una copia di *L'imprenditore assistito* perché il dottor Mauri dica: «E' dal gennaio 1984 che ho respinto la politica dell'assistenzialismo che è legata al clientelismo, al dirigismo e al parassitismo. L'azienda sana non ha bisogno di assistenti, ma di procedimenti che attivino automaticamente l'impresa economica. Il

punto è che ciò che in economia è automatico non giova al politico. E tutti i danni che ricevevo in quanto industriale sono di natura politica. A Catania la politica non è all'altezza delle nostre richieste. Lo Stato, di supporto ai politici locali, conosce e ha determinato un'Italia di serie B, con un sistema di trasporti autostradali che tali non sono. Da Salerno a Reggio Calabria la superstrada che chiamiamo autostrada è un continuo rifacimento di corsie, un cambio continuo di carreggiata. Il raddoppio della Catania-Messina è nella mente del Signore e non degli uomini. E la rota ferroviaria garantita in Europa a 96 ore, in Italia avviene tra gli 8 e i 15 giorni. I treni del Sud sono intollerabili, per velocità, per confort e per frequenza. I porti d'imbarco sono a Livorno, a Napoli, a Genova, a Bari e per una strana coincidenza il prodotto siderurgico a Catania non si sfogna. Senza parlare poi del servizio aereo. In queste condizioni mi si dica come si può fare il nostro mestiere. Si dice che le tangenti e la criminalità impediscono il nostro lavoro. Io sono invece convinto che le tangenti si pagano un po' ovunque, più o meno, in tutt'Italia e che la criminalità la si batte con la creazione di posti di lavoro. La criminalità è conseguente alla mancanza di attività industriale, non è all'origine dello scioglimento del capitale. Se la Regione avesse speso i 3.243 miliardi che sono rimasti inutilizzati l'anno scorso avremmo creato un bel po' di lavoro. Ma anche qui scottiamo opaca e vischiosità che rendono improponibile un habitat omogeneo alle esigenze imprenditoriali. Ci si diano condizioni infrastrutturali di livello italiano e i capitali arriveranno. D'altra parte, come si fa a morire su una vetreria alla zona industriale se i trasporti debbono farsi per strade bombardate? Il problema è tutto qui: due Itale, due Stati e i capitali cercano l'Italia di serie A».

Mauri, inferocito, monopolizza la discussione. Franz Cannizzo, elegantissimo giovane imprenditore operante nel terziario avanzato della diagnostica, e che ha in un'unico un modello alla «Silicon Valley» da

trapiantare sotto il vulcano, fa notare che esse è vero che Catania fa notizia solo con i morti ammazzati, e anche vero che il tasso di morti di violenza è più alto in Umbria. Evidentemente sono i settori che sono stati sottovalutati dall'imprenditoria catanese: «E' anche i rapporti con l'università e i centri di ricerca sono stati tradizionalmente inasistenti. Siamo pensati — sostiene il dottor Mazzamuto — di creare delle bozze di studio per giovani laureati. Speriamo di ricevere segnali di incoraggiamento dall'università».

L'industria catanese — si legge nella relazione — si legge nella relazione che Mauri ha approntato per il convegno — più che all'elementare rimando al leopardo dal «curatore fiero e deciso, dal manto chiazziato, che riesce ad adattarsi sia in un ambiente arido che in quello lussureggiante come la foresta equatoriale. Fino ad ora l'ambiente è stato un deserto e all'orizzonte si profilano nuove minacce. Per attirare investimenti stranieri nella nostra provincia, non si può certamente pensare di competere con i paesi socialisti sul piano del costo del lavoro. Rispetto alla Sicilia (e fino a qualche tempo fa non si pensava di fare questo genere di confronti) il vantaggio dei paesi dell'Est, per il basso costo della manodopera, rimarrà ampio. Per evitare il rischio che i nuovi impianti e gli investimenti produttivi di origine estera (ad esempio quelli giapponesi, sempre più interessati al Mercato europeo) si concentrino sempre meno nel Sud Europa, e quindi in Sicilia e in Catania, è necessario puntare su particolari condizioni ambientali che possano rendere vantaggiosa un'area infrastrutturata, formazione professionale, interazione tra imprese di origine estera e imprese locali sono i requisiti per fare industria a Catania oggi e domani».

Auguri, dottor Mauri!
Tino Vittorino

Interessante tematica affrontata nel corso di un convegno di studi promosso dal Rotary Club di Catania

Dopo l'Europa unita si dovrà pensare a realizzare il mercato mondiale per favorire i flussi d'investimento

Tra qualche anno si realizzerà l'Europa unita e già si pensa al mercato mondiale. E' la realtà che è risultata dal convegno di studi promosso dal Rotary Club di Catania e dal Rotaract Club sul tema della realtà e delle prospettive dell'agricoltura e dell'industria nella nostra città alla vigilia dell'appuntamento europeo.

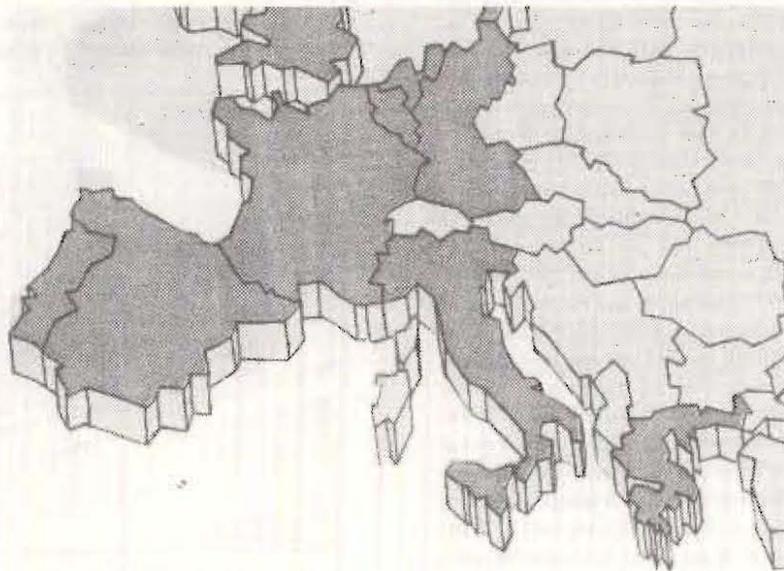
Il convegno, che è stato introdotto dall'inquadramento generale della tematica da parte del presidente del club, prof. Giuseppe Pappalardo e del governatore del 211° distretto rotariano avv. Antonello Dato, ha visto la partecipazione di eminenti personalità, di imprenditori, studiosi e responsabili della politica europea negli organi comunitari.

Il quadro che ne è risultato è quello di una Sicilia che deve scuotersi al più presto per mettersi al passo con una economia che ormai direttamente punta alla affermazione sul piano mondiale.

L'Europa che stiamo per costruire non sarà una roccaforte chiusa, ha sostenuto tra gli altri il coordinatore del convegno, prof. Luigi Glusso, e

per ragioni umanitarie e di opportunità politica si impegnerà in misura crescente nei confronti del Terzo mondo (anche per frenare alla base il fenomeno della immigrazione che ormai raggiunge livelli insostenibili). L'apertura ai Paesi dell'Est, d'altra parte, comporta una deviazione di notevoli flussi di investimento che saranno sottratti al meridione: di conseguenza la Sicilia, che per il suo storico ritardo rispetto al Nord avrebbe avuto necessità di maggiori investimenti, si troverà in una situazione di maggiore disagio.

Tanto più — come ha sottolineato il preside della facoltà di Agraria della nostra università, prof. Francesco Bellia — che entro il '95 si dovrebbe realizzare l'integrazione europea di altri Paesi. Ma le soluzioni per la nostra economia esistono, specialmente nel campo della agricoltura, a condizione che la politica produttiva della Comunità accentui la propria attenzione per le produzioni mediterranee, come non ha fatto finora, e sempre che venga adottata una adeguata po-



litica di sostegno a favore della agricoltura del Sud.

«Da parte nostra — ha sostenuto nel suo intervento il dott. Paolo Nicolosi, presidente dell'Associazione agricoltori di Catania, sarà necessario un rafforzamento delle strutture produttive, dato che attualmente l'attività è polverizzata tra circa 15 mila aziende con una proprietà media di circa 3 et-

tari. Bisogna rafforzare l'apparato mirando all'Europa e, già da adesso, al mondo».

I dati sono stati esposti con chiarezza da Antonio Mauri, presidente dell'Associazione industriali della provincia di Catania che ha ricordato come solo il 2% delle aziende etnee esporta la propria produzione all'estero, mentre la grande parte di esse ha

un mercato esclusivamente siciliano.

Bisogna riformare la mentalità, non solo dei produttori, ma anche degli amministratori: circa 1500 miliardi risultano non investiti dalla Regione, che, in ogni caso, ha privilegiato sempre la spesa corrente invece degli investimenti produttivi. Per il resto le potenzialità ci sono tutte e l'attenzione

con cui le grandi aziende multinazionali guardano alla zona etnea dovrebbe assicurarci per un degno inserimento, tra qualche mese in un'Europa aperta a tutto il mondo.

Sci.

Incontro al Rotary Club, intervistato da Enrico Escher

I ricordi catanesi di Gabriele Lavia

L'attore rappresenta la propria anima, anche sotto le parvenze di personaggi scritti da altri, oppure presta la voce e la persona a sensazioni che gli sono estranee?

E' il dubbio che si sono posti grandi pensatori come Diderot e Nietzsche e che variamente risolvono gli uomini di teatro.

La più recente dichiarazione, nel senso di una partecipata commozione sentimentale dell'attore alla parte che viene recitata, è giunta nei giorni scorsi da Gabriele Lavia, già direttore artistico di svariati enti teatrali, attuale direttore della sezione teatrale di Taormina Arte, oltre che sensibile interprete di Amleto, nel corso di un incontro con il Rotary Club di Catania, guidato dalle domande del giornalista

Enrico Escher. L'attore e regista Lavia, ormai affermato in campo nazionale, ha raccontato i suoi ricordi catanesi, dato che nella nostra città è nato e vi è vissuto fino ad otto anni. Allora Catania era una città ben diversa da ora, con vasti spazi di sciera che venivano attraversati dai bambini come il luogo dell'avventura.

I suoi ricordi e il suo attaccamento sentimentale si rivolgono particolarmente all'espressione siciliana, fonte di ironia e di saggezza: l'uso del dialetto, accanto alla lingua nazionale, spesso connota il distacco dall'oggetto, la volontà di rappresentare una realtà nella quale non crediamo. E così l'animo



avere talora apportato variazioni ai copioni, di avere aggiunto addirittura delle intere pagine al testo classico del Volpone di Ben Jonson. Lavia ha annotato, con sottile ironia, che nessuno dei critici mai se ne è accorto, sia per l'estrema coerenza di interpretazione e testo, che per la superficialità dei cosiddetti intenditori di cose teatrali che evidentemente non hanno grande familiarità con i testi (forse ne hanno di più con le enciclopedie e le rismasticature altrui).

Un attore finisce dunque per interpretare solo se stesso, attraverso una ristretta serie di figure: e la sua interpretazione sarà per questo vera e partecipata. Gli altri, quelli che sanno interpretare tutto, che passano con facilità dalle figure feroci a quelle piacenti, dal comico all'amaro, dal farsesco al realistico, sono dei falsari.

L'ironia dell'artista è stata ripresa con garbo dall'intervento del governatore del distretto rotariano, avv. Antonello Dato, che si è soffermato polemicamente sulla necessità che l'attore dia vita anche all'altro da sé, mentre il presidente del Club, prof. Giuseppe Pappalardo ha espresso il vivo compiacimento per una serata che, come diverse altre organizzate dal sodalizio, ha permesso ai soci la conoscenza diretta di una personalità artistica.

Sergio Sciacca

Nella foto, Gabriele Lavia

CONFERENZE E DIBATTITI

Gabriele Lavia

A parlare delle proprie radici catanesi, a ricordare gli inizi di una carriera che brillantemente lo vede oggi attore e regista, Gabriele Lavia, al Rotary Club Catania, si è rivelato figlio d'arte, empaticamente legato ai suoi personaggi preferiti, nel pensiero e nella tensione dei quali riesce ad esprimere se stesso. Presentato dal prof. Giuseppe Pappalardo, presidente del club, Gabriele Lavia completa una rosa di personaggi siciliani (Carlo Muscetta, Antonio Santacroce, Leo Gullotta, Franco Battiato) che si sono affermati fuori dell'isola e ne costituiscono orgoglioso vanto. E ciò a dimostrazione del contributo culturale e sociale che la Sicilia offre a livello nazionale ed europeo, con le sue intelligentie ed i suoi talenti.

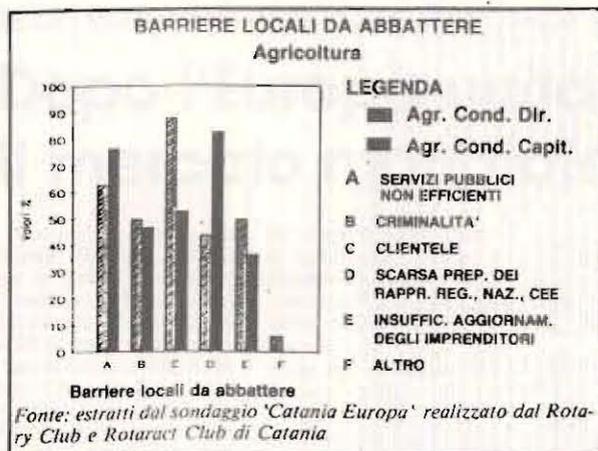
Facendo riferimento psicologico alla casa della sua infanzia, da cui si dominava la sciera, in via Gabriele D'Annunzio, con il salotto buono che sapeva di polvere e di chiuso, dove il lessico familiare si caratterizzava di chiuse dialettali cariche d'ironia, Gabriele Lavia ha individuato le origini della sua passione per l'arte nel «fare arte per gioco». Intervistato dal giornalista Enrico Escher, l'attore ha ammesso: la possibilità di una sorta di amore-odio per l'arte che diventa mestiere, l'esistenza dell'incertezza co-

me risultato della fatica dell'artista, la partecipazione sentimentale vera dell'attore in quello, che egli esprime.

«Agli inizi — ha chiarito Lavia — l'attore deve vincere gli ostacoli dell'adattamento al ruolo, poi si crea le regole dello stare in scena e può compiacersi dei modi di fare spettacolo; poi subentra il periodo in cui si capisce cos'è stare in sicura e allora l'artista parla di se stesso. Il teatro è un rapporto profondo, misterioso, tra lo spazio, il gesto, il silenzio. Teatro è atto di volontà che è fare silenzio, dove il silenzio è lo spazio ideale per il gesto ed il suono. Il teatro, nel suo non essere, si verifica in ciò che il pubblico avverte anche se non c'è. Il teatro è costituito da una serie di effetti che creano affetti. Nell'attore c'è una parte effettiva che è affettiva, che racconta le proprie cose come una confessione pubblica mascherata».

Interpellato da Escher sulla sua esperienza di regia, Lavia si è definito «noioso, pignolo, insopportabile»; ha quindi chiarito il motivo di scelta dei suoi personaggi preferiti nell'esistenza della «nostalgia di uno stato che non si ripeterà più. Il teatro — ha commentato Gabriele Lavia alla fine della stimolante intervista cui sono intervenuti Domenico Danzuso ed Antonello Danto, riferendosi alla propria esperienza — senza dubbio ha migliorato l'uomo.

Milly Braccante



Appena 32 mesi ci separano dalla scadenza del 1993, ovvero dalla realizzazione del Mercato unico europeo, un mercato di 370 milioni di persone nel quale, una volta abbattute le barriere doganali, fiscali,

amministrative e le differenze tra le legislazioni, beni capitali e persone potranno circolare liberamente.

Una prospettiva rispetto alla quale non sembra cogliersi nella classe imprenditrice più che in quella po-

Sondaggio del Rotary di Catania sul futuro dell'imprenditoria siciliana

Chi ha paura dell'Europa unita

Come vivono gli operatori catanesi l'abbattimento delle frontiere europee

litica e di governo, un sufficiente grado di consapevolezza non soltanto del significato ma anche delle conseguenze dirette ed indirette che il Mercato unico europeo avrà sicuramente sul sistema economico-produttivo italiano.

Ciò appare tanto più vero per il Sud e in particolare per la Sicilia caratterizzata da un sistema imprenditoriale debole, con un'economia assistita dallo Stato su cui speculano e si arricchiscono la mafia imprenditrice e il ceto politico non

di rado collusi tra loro per detenere il potere ricorrendo anche a mezzi illeciti. Cade a fagiolo pertanto il sondaggio condotto dal Rotaract club e del Rotary club di Catania presso gli imprenditori industriali ed agricoli della provincia di Catania nel periodo ottobre-novembre 1989.

Gli esiti del sondaggio sono per certi versi sorprendenti.

L'indagine, condotta mediante interviste dirette ad 89 imprenditori industriali ed agricoli della pro-

vincia di Catania ha accertato che gli imprenditori locali hanno un grado di percezione delle conseguenze che la creazione del Mercato unico europeo avrà nella realtà economico-produttiva locale. Nello stesso tempo, però, con alcune poche eccezioni, non è avvertita la necessità di elaborare strategie aziendali in armonia con le politiche comunitarie nei vari settori (servizi, energia, formazione, ricerca); né sono pienamente operativi i meccanismi attraverso cui i bisogni

locali vengono efficacemente rappresentati agli organismi della Comunità europea. In particolare, l'85 per cento degli imprenditori agricoli e il 79 per cento di quelli industriali ritengono che l'unificazione del Mercato europeo avrà, prima o dopo, ripercussioni sull'attività dell'azienda.

Appaiono invece indecisi 3 imprenditori agricoli a conduzione diretta su 16 (pari a quasi il 20 per cento).

Giambattista Pepi

Catania: così l'impresa aspetta il Mercato unico

(NOSTRO SERVIZIO)

CATANIA — Gli imprenditori catanesi sono abbastanza consapevoli delle conseguenze che la creazione del Mercato unico europeo del 1993 potrà avere nella realtà economica e produttiva locale. Lo conferma un recente sondaggio che il Rotaract e il gruppo dei giovani del Rotary di Catania hanno svolto fra gli imprenditori della provincia etnea, intervistando direttamente 89 im-

prenditori etnei. L'85% di quelli agricoli e il 79% di quelli industriali intervistati, ritengono che l'unificazione del mercato europeo avrà, prima o dopo, ripercussioni sulla loro attività aziendale. A questa diffusa consapevolezza non corrisponde, però, l'esigenza di elaborare strategie aziendali mirate al conseguimento dei benefici e degli obiettivi perseguiti con le politiche comunitarie nei settori chiave dello sviluppo (infrastrutture, servizi, ener-

gia, formazione e ricerca). Un altro interessante "capitolo" del sondaggio riguarda le cosiddette "barriere" europee (le differenze normative, fiscali tra i Paesi Cee) che entro il 1992 dovrebbero essere eliminate. Alla domanda: quali siano le "barriere" la cui eliminazione favorirà l'impresa consentendole di esprimere la capacità di inserimento nel Mercato europeo, il 54% degli intervistati punta l'indice sulle differenze esistenti nelle agevolazio-

ni sui trasporti delle merci.

Quanto alle barriere locali, gli imprenditori catanesi non hanno dubbi nell'indicare nel sistema di clientele e nella criminalità due gravi cause che ritardano lo sviluppo economico e il processo di integrazione nel Mercato unico. Alta la percentuale di denuncia della mancanza di preparazione della burocrazia di enti locali e parastato.

G.Pe.

19 maggio 1990

23 maggio 1990